Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. 7 ★★ SABATO 7 GENNAIO 1961

Domenica 22 Gennaio per celebrare il 40. del PCI

l'Unità a 16 pagine
Obiettivo:
1.000.000 di copie!

LE INCREDIBILI VICENDE DELL'AEROPORTO

L'area di Fiumicino pagata quindici volte

La terra che i Torlonia vendevano a 3 lire il metro fu acquistata dal ministero LL.PP. a 45 - Le responsabilità dei ministri d. c.

Il pompiere

Trenta, sessanta, cento miliardi che volano attorno all'aeroporto di Fiumicino: nessuno sa bene quanti sono. Ministri, amici di ministri, agenzie di stampa e giornali che ammettono o rivelano le ruberie: ruberie di uomini senza volto e di enti occulti. *Ecco lo scandalo del decennio*, fatto di terreni pagati quindici volte, di ditte truccate, di lavori rifatti, di documenti segreti. Non è il primo nè sarà l'ultimo scandalo del regime della DC, è vero; ma come negare che è uno dei più grossi, e per di più riconosciuto e confessato?

Non importa, è già pronto il rimedio. Bisogna che i ragazzi la smettano di giocare a pallone sulle piste, bisogna che le idrovore pompino l'acqua, bisogna che l'aeroporto tutto d'oro entri finalmente in funzione a ritmo accelerato, dopo dieci anni di mangerie. Questo basterà a stendere un velo (non è solo l'on. Moro a stender veli, anche l'on. Fanfani è un esperto) sul passato e sulle magagne residue. E' vero, non è la prima nè sarà l'ultima volta che si cerca di appianare uno scandalo senza che nessuno paghi: ma come negare che l'accordo in famiglia e l'omertà tra i responsabili democristiani hanno questa volta una dimensione e un significato nuovo, che illumina tutta la situazione?

L'on. Fanfani, si sa, ha la fama del «moralizzatore». E' una fama usurpata, in verità, perchè specialità dell'on. Fanfani è sempre stata quella, in materia di scandali, di tirare il sasso e ritirare la mano. E tuttavia la fama c'è. Come mai in questo caso viene svenduta, come mai si è impedito che il Consiglio dei Ministri sviscerasse lo scandalo, come mai ci si è decisi a rispondere in Parlamento solo dopo un mese di campagna di stampa, come mai il *Popolo* e l'agenzia *Italia* gettano acqua sul fuoco, gli incontri Togni-Andreotti-Fanfani gettano acqua sul fuoco, l'inaugurazione precipitosa delle piste vuole spegnere l'incendio? Come mai il moralizzatore si fa pompiere?

Sarebbe fare un torto all'on. Fanfani e all'attuale governo delle «convergenze», credere che questo sia il frutto di reciproci ricatti, di difficili equilibrismi governativi, di spinte e controspinte. Credere che Fanfani *subisca*, cioè. No, il fatto è un altro. Il fatto è che, oggi, è in corso una grossa e complessa operazione politica, di cui il governo Fanfani è ad un tempo lo strumento e l'autore: è un'operazione di regime, che si fonda su una intesa che va da Saragat a Malagodi, da Moro e Fanfani a Pella e Andreotti, che va anzi addirittura al di là di quest'arco, e che non è occasionale ma ha un contenuto reazionario che sta prendendo forma, giorno per giorno e passo a passo, su tutti i terreni. Anche sul terreno della corruzione, quindi, che è parte integrante di ogni politica di regime. Ecco come stanno le cose.

Di che sorprendersi? Come si potrebbe non realizzare la «convergenza» anche sullo scandalo di Fiumicino, la convergenza tra moralizzazione e corruzione? Non si realizza forse la ben più cospicua convergenza tra Fanfani e Pella negli indirizzi generali monopolistici dell'economia? Non si realizza forse la convergenza tra il piano della scuola fanfaniano e il finanziamento massiccio delle scuole dei preti? E se dal governo (Fanfani) passiamo al partito (Moro), non si realizza forse la convergenza con Gioccetti e quella coi monarchici? E se più in largo guardiamo allo schieramento politico, non si realizza forse la convergenza tra la Confindustria (Malagodi) e il centro-sinistra (Saragat)? E perfino la convergenza (parallela) tra una o due Giunte con i socialisti con il *placet* malagodiano e gesuitico e quaranta Giunte a indirizzo clerico-monopolistico?

Ecco l'operazione in corso. Come mai il moralizzatore si fa pompiere?

L'acquisto delle aree

In attesa dell'*ampia e approfondita risposta* ai mille inquietanti quesiti sollevati dallo scandalo di Fiumicino, promessa dall'on. Fanfani al Parlamento e al paese, vogliamo sollevare il sipario su uno degli innumerevoli episodi oscuri della vicenda. Le ruberie e le illegalità clericali cominciarono più di dieci anni fa, nel momento stesso in cui veniva decisa la costruzione dell'opera. Il ministero dei Lavori Pubblici, diretto, in un primo tempo, dal senatore Umberto Tupini e, in un secondo tempo, dall'onorevole Salvatore Aldisio verso, infatti, per i due terzi dell'area necessaria una somma pari a quindici volte l'effettivo valore commerciale. Beneficiaria del regalo fu l'amministrazione Torlonia, impersonata dalla duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia, una patrizia vaticana, amica dei padri salesiani e genitrice del senatore democristiano Gerini.

Ecco i fatti. Quando la speciale commissione, sorta sotto gli auspici dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giulio Andreotti, scelse la zona di Fiumicino come la più adatta per il progettato scalo intercontinentale, la «pratica» fu passata al ministero dei Lavori Pubblici per l'esecuzione degli espropri. L'area indicata era di circa 1500 ettari: 400 appartenevano al demanio e a piccoli possidenti: 1088 alla duchessa Sforza Cesarini e formavano le paludose tenute di «Porto» e di «Campo Salino». Il ministero fu anche pregato di provvedere all'esproprio di una zona attigua, egualmente acquitrinosa, di proprietà del pio Istituto di Santo Spirito, per la costruzione di uno scalo delle Ferrovie dello Stato, necessario per collegare il futuro aeroporto con la capitale.

Quest'ultimo esproprio avvenne rapidamente. La direzione della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie, dipendente dal dicastero dei Lavori pubblici, portò a compimento la «pratica», pagando all'amministrazione del pio Istituto una somma pari a sette lire al metro quadrato, leggermente superiore — come vedremo — al valore di mercato di quelle terre pantanose che, a quanto sembra, avevano assorbito senza costrutto ingenti *stanziamenti* governativi per la bonifica.

Per le terre della duchessa, il cammino fu meno facile. Per il potentissimo casato dei Torlonia, i santi in paradiso erano numerosi e battaglieri. Tre distinte commissioni si dettero da fare per rendere meno duro il sacrificio imposto alla nobildonna. La prima, formata da ufficiali dell'Aeronautica, direzione demaniale, con una relazione tecnica che porta la data dell'11 agosto 1949, stabilì che le paludi di famiglia dovevano essere pagate alla duchessa in ragione di 60 lire il metro quadrato. La seconda commissione, composta da ispettori del compartimento agrario, fu ancora più *generosa e indicò come più* equo il prezzo di 85 lire il metro quadrato. La terza commissione, infine, formata da tecnici del ministero dei Lavori Pubblici, fu un tantino meno prodiga, stabilendo che il valore non era superiore alle

ANTONIO PERRIA

(Continua in 10 pag. 7. col)

Tra 50 mila manifestanti e polizia

Tre ore di battaglia a Liegi

BRUXELLES - Cinquantamila lavoratori in sciopero hanno dato vita ieri a Liegi alla più grande manifestazione che si sia vista in Belgio dall'inizio dell'attuale lotta. I manifestanti hanno validamente resistito per oltre tre ore al tentativo di sciogliere il comizio con la forza, messo in atto da reparti di paracadutisti e di gendarmi, che hanno aperto il fuoco ferendo gravemente tre persone. La folla ha unanimemente riaffermato l'impegno di proseguire a oltranza la lotta. (In decima pagina il servizio del nostro inviato speciale)

La popolazione nord africana non si piega alla pressione colonialista

Forte astensionismo e scioperi in Algeria nella prima giornata di voto sul referendum

L'esercito interviene per costringere i musulmani a recarsi alle urne - Il generale De Gaulle chiede un voto di fiducia personale

ALGERI — Un pilone di sostegno dei cavi di Radio Algeri fatto saltare dai partigiani con una bomba ad orologeria per impedire la trasmissione ad Algeri del discorso di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6 — Anche il terzo discorso di De Gaulle — l'ultimo della sua campagna plebiscitaria — non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già si sapeva. Come ci si aspettava, il generale ha citato lo «spauracchio del caos» e del «deperimento» in cui la Francia cadrebbe, se «per disgrazia», la maggioranza dei cittadini votasse «no». Poiché per lui «l'astensione conduce all'impotenza» e il «no» al «rifiuto di risolvere il problema», il presidente ha chiesto di votare «sì» affinché «la Francia possa vincere in Algeria, per l'Algeria e con l'Algeria, la causa della pace e della ragione». D'altra parte De Gaulle ha estremamente personalizzato il significato del referendum dicendo come conclusione: «Francesi, e a me che risponderete. Da più di vent'anni gli avvenimenti hanno voluto che io servissi di guida al paese. Ancora una volta, ecco che il mio dovere e la mia funzione mi portano a scegliere il cammino... Ma ci vuole una adesione nazionale... L'affare è fra voi e me...» Questa mossa è giudicata pericolosa. Anche molti gollisti si chiedono se il generale non abbia esagerato in senso personalistico, con effetti che potrebbero risultare all'opposto di quelli sperati.

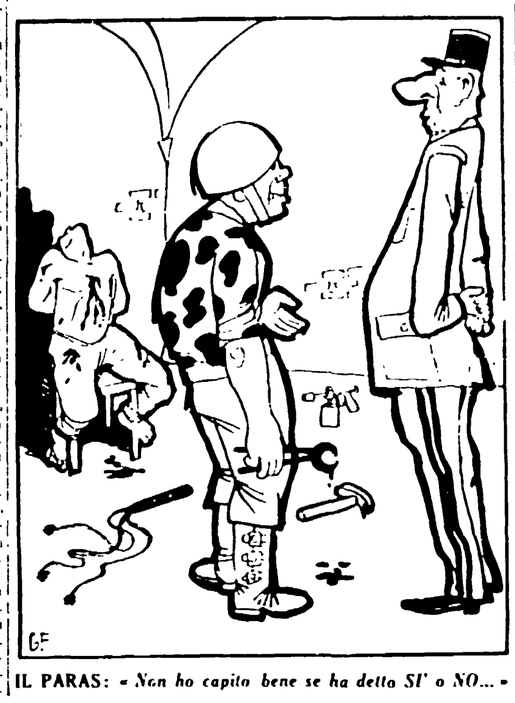
Subito il Partito comunista ha lanciato un appello ai francesi: «Il generale De Gaulle ha pronunciato un nuovo discorso che confermà la necessità di votare "no". Il presidente della Repubblica si ostina a rifiutare i necessari negoziati con il GPRA sulla cessazione del fuoco e sulle garanzie dell'autodeterminazione. Senza questi negoziati la guerra si prolungherà rovinosa e micidiale come lo prova il recente invio di rinforzi che si aggiungono a più di 800 mila soldati presenti in Algeria».

Enumerate le ragioni che militano a favore di un voto negativo, l'appello comunista chiude in questi termini: «Tutte le forze essenziali della reazione chiedono di votare "sì". Di fronte ad esse il Partito Comunista, il Partito socialista unitario, il Partito radicale, la CGT e le altre forze democratiche chiedono di votare "no". Queste forze si sono unite in molti dipartimenti. Più i "no" saranno numerosi, più sarà forte la pressione che si eserciterà sul potere per costringerlo alle trattative».

La prima giornata del referendum nei villaggi della campagna e della montagna algerine è trascorsa come sotto una cappa di piombo. Bisogna cercare nelle pieghe degli avvenimenti per scovare un indizio rivelato-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 2 pag. 1. col)



IL PARAS: «*Non ho capito bene se ha detto SI' o NO...*»

Una cambiale neocolonialista

Infiniti erano fino a ieri i motivi che privavano di qualsiasi validità democratica il referendum gollista per l'Algeria. Dopo l'ultima allocuzione televisiva del generale, tutti questi motivi si riducono ad uno solo ma fondamentale: De Gaulle non ha detto che cosa intende fare del «sì» che egli reclama. «In verità — egli lo ignora? — la questione è tra ciascuno di voi, dico ciascuno di voi, e me stesso». Questo è tutto. Ed è enorme. Perché è la richiesta di una cambiale in bianco. Per la pace? Lo avrebbe detto, se fosse stato questo a spingerlo a ricorrere al referendum. E i «sì», in tal caso, sarebbero stati la straiarande maggioranza, in Francia come in Algeria. Non lo ha detto, invece. Per la buona ed essenziale ragione che non poteva farlo. Un De Gaulle, installato al potere in nome degli interessi «imperiali» della Francia, non vuole e non può arrivare alla trattativa di pace con Ferhat Abbas, con il legittimo rappresentante, cioè del popolo algerino. Mille volte, e senza nessun bisogno di referendum, l'ha avuto l'occasione per farlo. Non lo ha mai fatto. Il «sì» che egli chiede dunque, è un «sì» per tentare di risolvere a modo suo la guerra. Ed è per non risolverla. Perché se l'avesse, il suo pensiero su tante, troppe cose è assolutamente chiaro e almeno su un punto: la permanenza della Francia, convertita al neo colonialismo, in Algeria e in Africa. Ma è il punto capitale: se per la Francia, infatti, sette anni di guerra sono serviti soltanto a far passare la sua grande borghesia dal colonialismo al neo colonialismo, per il popolo algerino, invece, questi stessi sette anni di guerra sono serviti a fare dell'indipendenza l'unica soluzione possibile. Fra queste due posizioni, non esiste ormai più margine alcuno per le manovre di De Gaulle. E' precisamente alla luce di questo fatto che si spiega l'unità delle sinistre per il «no» dal partito comunista al PSU, ai gruppi radicali mendesisti ai grandi intellettuali politicamente indipendenti e, praticamente a tutta la cultura francese. Aspramente divise su molte e importanti questioni immediate e di prospettiva, tutte queste forze, davvero le forze migliori della Francia, stanno dalla stessa parte, contro De Gaulle, perché sanno che una è la strada: la pace, e che il mezzo per imporla non è certo l'equivoco referendum di domani ma l'indipendenza dell'Algeria.

a. j.

Il «centro-sinistra» nel capoluogo lombardo

Umilianti condizioni poste dalla DC al PSI per Milano

Il documento del comitato provinciale - La DC dice apertamente di volere il vecchio programma gradito ai monopoli e che «ogni collaborazione con gli altri partiti ha un valore strumentale»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — Un comunicato emesso questa sera a Milano al termine della riunione del comitato provinciale della DC, ha offerto la spiegazione dell'improvvisa approvazione dell'operazione «centro-sinistra» nel capoluogo lombardo espressa nelle giornate di ieri e dell'altro ieri da ambienti qualificati del partito liberale e della destra clericale. Quello che per i suoi sostenitori avrebbe dovuto costituire un primo importante passo per l'apertura a sinistra nel Paese, un mezzo di svolta della politica della DC imposta dalla sinistra cattolica, si è venuto clamorosamente confermando come lo scoperto, dichiarato tentativo di catturare il PSI con condizioni e proposte umilianti e provocatorie e di coprire a sinistra le scelte di destra operate dalla DC in tutto il Paese. Il documento, non solo ha come sua base pregiudiziale l'anticomunismo, non solo rivendica, sulla base del programma della continuità della stessa politica amministrativa avviata nel precedente quadriennio», ma dice a chiare lettere, con parole inaudite, che «ogni collaborazione con gli altri partiti ha un valore strumentale».

Ma ecco il testo del comunicato diffuso da Palazzo Clerici alle 21,15, al termine di una riunione che i partecipanti unanimemente hanno definito serena e senza forti contrasti, anche se, contro i 50 voti che hanno approvato l'ordine del giorno, 6 voti sono andati a favore di una mozione per una giunta di maggioranza centrista:

«Il Comitato provinciale della DC milanese — afferma il comunicato — nella sua riunione del 6 gennaio 1961, udita la relazione del segretario provinciale sulla situazione postelettorale, sui rapporti avuti con gli altri partiti, sui pareri espressi dai gruppi consiliari del capoluogo e della Amministrazione provinciale, la approva e prende atto con compiacimento della continuità amministrativa realizzatasi nella stragrande maggioranza dei comuni della provincia retti dalla DC e della efficente ripresa in quei centri che sono stati conquistati nella recente consultazione elettorale del 6 novembre.

«Riafferma la validità del programma, dei principi ispiratori, delle posizioni assunte dalla DC sul terreno amministrativo, in piena autonomia ideologica e politica rispetto a tutti gli altri partiti per favorire nel segno della propria tradizione e delle proprie finalità il massimo sviluppo delle comunità locali, in clima di libertà e di intenso progresso economico e sociale.

«Esclude, nell'ambito del-

(Continua in 2 pag. 3 col)

dove anche l'episodio di Fiumicino si inquadra mettendo in luce il ruolo del l'on. Fanfani, la sua immoralità vocazione. E' vero, ci si consola dicendo che quest'operazione salva dalla avventura lambrosiana: ma quest'avventura è già sconfitta, liquidata dalle masse, com'è sconfitto il vecchio centrismo, come furono sconfitti la legge truffa e l'integralismo fanfaniano. Proprio per questo si tenta una nuova strada, proprio per questo è in corso la nuova operazione delle «convergenze» di regime. Guai a non vederne in tempo la natura e gli sbocchi. Guai a non comprendere che le «convergenze», anziché restare parallele, seguono le leggi della geometria e stanno sfociando in un unico alveo antidemocratico, antiparlamentare, di regime monopolistico e clericale. Guai a sottovalutare le contraddizioni e le diverse posizioni, che pure esistono in questa operazione, con contrasti di fondo tra obbiettivi di destra e obbiettivi democratici di centro-sinistra di cui non esiste neppure l'ombra. Guai a non vedere che questa operazione di convergenza reazionaria bisogna subito spezzarla e rovesciarla con la lotta democratica, con la lotta intransigente e unitaria sulle grandi questioni programmatiche e di indirizzo che agitano il paese reale: questioni tra le quali è pur quella della moralizzazione, della fine della corruzione d.c., emula del peggior fascismo.

LUIGI PINTOR

Argomenti

Con licenza dei superiori

Si sta delineando, secondo le ultime informazioni, la possibilità che a Milano si giunga alla costituzione di una giunta di «centro-sinistra» alla quale parteciperebbe il Partito Socialista. In che modo si sta compiendo questa operazione? In un modo quanto meno bizzarro. I liberali di Malagodi, *contro* i quali era presumibile dovesse essere diretta la politica di «centro-sinistra» hanno tolto il *veto* alla «apertura» milanese, o almeno hanno rinunciato alla minaccia di mettere in crisi il governo per rappresaglia. Su *Civiltà cattolica* i reverendi padri gesuiti si sono dichiarati soddisfatti di: come è andata nel suo insieme tutta la faccenda delle giunte, e quindi hanno dato la loro benedizione allo eventuale «centro-sinistra» milanese. «Respinto il concetto della globalità», scrive *Civiltà cattolica*, «il problema delle giunte difficili rappresenta ormai un problema locale di carattere amministrativo». Dunque, nessuno scandalo. E in effetti, in un contesto politico generale come l'attuale, e dopo che i d.c. hanno formato (finora) 40 giunte di capoluoghi di provincia senza che di «centro-sinistra» vi fosse neppur l'ombra, Milano potrebbe servire benissimo a dare un contentino, a offrire un puntello allo scosso equilibrio governativo. Nè Malagodi nè i gesuiti sono degli estremisti, che diavolò. Sanno badare alla sostanza: e la sostanza è la necessità di mantenere in piedi un governo che interpreta e attua gli interessi fondamentali dei gruppi dominanti.

E qual è, infatti, la sostanza, a Milano? Si legga il documento approvato ieri sera dal Consiglio provinciale dc e che riferiamo ampiamente qui accanto, e si potrà averne un'idea.

A Milano — dove una giunta realmente di sinistra e realmente antimonopolistica sarebbe possibilissima, solo che si rinunciasse alla discriminazione anticomunista — si tratta di condurre una azione concreta contro quella grande borghesia che ha lì la sua cittadella. E' pensabile un'azione simile in un solo punto, e proprio nella roccaforte di quei ceti privilegiati quando tutta l'«operazione giunte» è stata condotta secondo i loro desideri? Ecco la questione essenziale.

Il problema di Milano, insomma, è una problema di coerenza politica. Di coerenza, intanto, con ciò che scriveva non più tardi di ieri l'altro l'*Avanti!*: «Abbandonare tutto alla destra, e tener fermo un solo punto, non vuol dire fare la politica dell'apertura a sinistra ma la politica della copertura a sinistra.... E non si tiri in ballo il problema del governo perché ormai legittimo e il sospetto che chi non vuole toccare il governo non vuole, in realtà, toccare Malagodi». Appunto. Non era, il PSI, «disponibile soltanto per le grandi cose»?

*

re, un particolare che illumini tutta la scena. Due riflessi di questa opaca giornata forniscono una chiave per interpretare gli eventi: il primo, colto alla borsa di Parigi; il secondo, in un villaggio della Kabilia, dove la percentuale delle astensioni è stata molto elevata.

Alla Borsa di Parigi, i titoli delle società petrolifere sahariane si sono mantenuti su quotazioni alte, prima e dopo il discorso del generale. Tutti gli agenti di borsa hanno ascoltato il presidente, alla radio, col cuore sospeso, temendo l'annuncio di prossimi negoziati col F.L.N. L'argomento di De Gaulle: « Votate "si" per far vincere la causa della pace e della ragione » è apparso trascurabile. La pace non è vicina. Gli ambienti petroliferi sono soddisfatti.

A Djemal-Saharidj, in Kabilia, l'inviato speciale di *Le Monde* registrava una notevole assenza di votanti sino a mezzogiorno. Gli abitanti di questo piccolo centro musulmano erano tutti nelle strade — la schiena appoggiata ai muri delle case — parlando fra di loro. Il giornalista ha chiesto loro se più tardi sarebbero andati a votare. Un giovane algerino ha risposto: « E' molto difficile dirlo...». Il giornalista riferisce poi un episodio sintomatico. Quel villaggio si trova vicino a Mekla, feudo del sen. Benager, un collaborazionista di vaglia. Verso le 10, il senatore si è fatto avanti nella piazza dove gli algerini ostentavano coraggiosamente la loro astensione dal voto. Era accompagnato da numerosi ufficiali francesi e veniva per tentare di convincere la gente a recarsi alle urne; diceva che « era meglio per loro votare con le buone piuttosto che esservi costretti più tardi con la forza ». Nessuno si è mosso.

Nel pomeriggio, l'esercito deve avere applicato le consegne che erano quelle di portare gli algerini a votare « sì ». Come sempre in Algeria, le schede col « no » sono viola, colore che per i musulmani simboleggia il lutto, la sciagura. Bisogna tener conto di questi particolari per valutare i risultati quando si avranno. In ogni modo, oggi è palese che quelli che sono andati a votare vi sono stati costretti dai soldati in armi. Alcuni dispacci dell'AFP, l'agenzia ufficiale governativa, confermano che nella mattinata la stragrande maggioranza della popolazione musulmana del Bled (la campagna algerina) non aveva votato. Poco dopo le 13, in un dispaccio da Algeri passato al vaglio delle autorità, si annunciava che la proporzione dei votanti musulmani si aggirava attorno al 25%. Invece la partecipazione degli europei era definita forte A Guelma, gli algerini erano scesi in sciopero. A Saint Arnaud, trecento algerini avevano organizzato una dimostrazione per il FLN. A Kerrata, a nord di Setif, un algerino che aveva obbedito all'ingiunzione di presiedere un seggio è stato ucciso. Nella circoscrizione di Sidi-Bel-Abbes presso Orano a mezzogiorno si calcolava che avesse votato il 15% degli iscritti; ad Ain Temouchent, il 25%. Erano queste le sole percentuali che venivano date ufficialmente a mezzogiorno. Dunque in tutte le altre circoscrizioni lo andamento delle operazioni elettorali doveva essere peggiore. Alle 14 un comunicato della delegazione generale ad Algeri è venuto a confermarlo: diceva che «le condizioni atmosferiche, all'inizio del mattino, in particolare nei settori di montagna, erano state sfavorevoli, ma in seguito erano migliorate ».

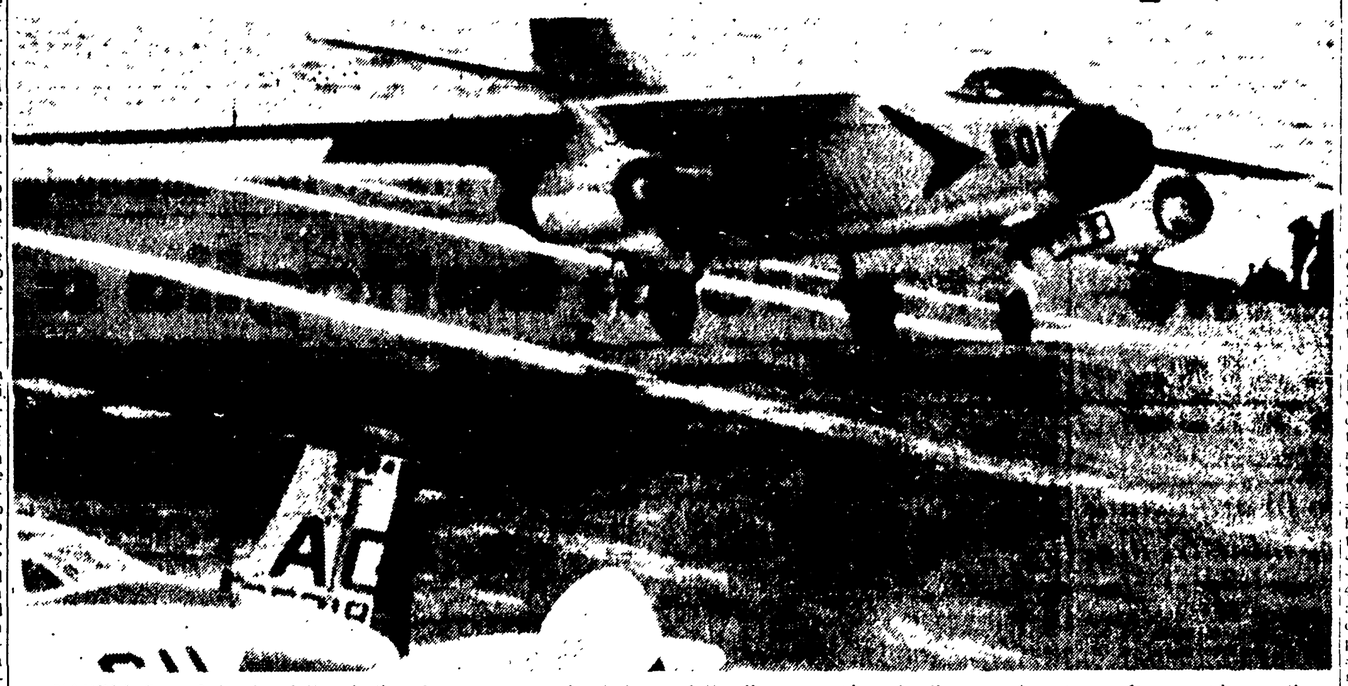
L'inviato di *Le Monde* aveva invece telefonato dalla Kabilia (quindi da un settore montagnoso): « Il sole inonda la piccola piazza che... ». Non erano del resto le condizioni atmosferiche che dovevano cambiare fra la mattinata e il pomeriggio, ma l'atteggiamento dell'esercito. Durante la mattinata l'ordine era stato di stare a vedere come si mettevano le cose; siccome si erano messe piuttosto male, nel pomeriggio — come aveva minacciato il sen. Benacer — l'esercito è intervenuto, e deve averlo fatto con la solita pesantezza.

Vari attentati si sono avuti oggi in diversi punti del territorio algerino. Alcune bombe sono state fatte esplodere sulle linee elettriche che alimentano la stazione radio di Algeri. Una carica di esplosivo plastico di bassa potenza è esplosa durante la notte in un quartiere residenziale di Algeri davanti all'abitazione di Jacques Chevalier, ex ministro ed ex sindaco di Algeri.

L'andamento della prima giornata elettorale in Algeria è apparso di cattivo augurio nella metropoli. Il governo sembra soprattutto temere l'astensione, risultato parziale della campagna per il « no ». I servizi governativi sono riusciti a convincere un certo numero di personalità a firmare addirittura un manifesto contro l'astensione: ci troviamo i nomi del filosofo cattolico Gabriel Marcel e dell'abbé Pierre, accanto a quelli del cantante Charles Aznavour e dell'atleta Michel Jazy, presentato come « campione olimpico », mentre sappiamo che è arrivato solo secondo nella finale dei 1500 metri piani. Ma i servizi governativi sanno che i plebisciti si vincono con tante bugie, grandi e piccole.

A bordo della portaerei « Indipendence »

Portaerei con bombe H a Napoli?



NAPOLI, 6. — A bordo della « Indipendence », una modernissima portaerei americana che da alcuni giorni è alla fonda nel golfo di Napoli si trovano bombe H? Alle domande rivoltegli in proposito da alcuni giornalisti italiani che erano stati invitati a bordo della « Indipendence », l'ammiraglio Needham ha evitato di rispondere. « Lo stesso riserbo — scrive l'inviato della agenzia "Italia" — è stato mantenuto dall'ufficiale addetto al servizio stampa il quale ha garbatamente detto di essere spiacente di non potere ne confermare nè smentire la cosa. Alla conferenza stampa tenuta dal citato ammiraglio hanno assistito, oltre ai giornalisti, numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione Italiana. Nella foto si vede un bireattore A3D, destinato al trasporto di bombe H, al momento dell'atterraggio sulla portaerei. Al governo italiano spetta ora di dare una immediata risposta che rassicuri l'opinione pubblica.

La lotteria di Capodanno

I cento milioni vinti da un milanese

Il primo premio al biglietto AI-10634 - Il secondo (cinquanta milioni) al biglietto I-83582 venduto a Bressanone - Un romano vince venti milioni - Gli altri premi

I cento milioni di « Canzonissima » sono stati vinti da un biglietto venduto a Milano in uno dei chioschi sistemati nella stazione centrale. Si tratta della « cartella » AI 10634, abbinata a « Romantica », la popolare (e molto contesa) canzone di Rascel. Il nome del fortunato vincitore non si conosce ancora. Può darsi che non si tratti neppure di un milanese: il biglietto, infatti, potrebbe essere stato acquistato da un viaggiatore di passaggio. La rivenditrice che ha avuto la ventura di portare così tanta fortuna allo sconosciuto acquirente è la signora Maria Rustioni, di 40 anni, vedova, che da tre anni è riuscita a trovarsi questa magra occupazione per sbarcare il lunario. La signora Rustioni stava seguendo la trasmissione alla Televisione, quando ha ricevuto la telefonata dall'Intendenza di Finanza che la pregava di controllare la matrice del biglietto vincente. Dopo un primo attimo di sorpresa, è andata subito presso il suo chiosco insieme a un funzionario e i numeri sono risultati perfettamente a posto.

« Sono un po' commossa e non so cosa pensare — ha detto a chi la interrogava —. Certo, questo non me lo aspettavo. Non mi è proprio possibile però sapere a chi ho venduto il biglietto. Ne comprano tanti, tanto che dai primi di ottobre ad oggi ne ho venduti oltre 5 000, e per lo più a viaggiatori in arrivo o in partenza. Comunque, posso confermare che il biglietto è stato venduto il giorno 16 dicembre scorso, come risulta dalla matrice ». Quindi ha tirato un sospiro, allargando le braccia, poi ha detto: « Ora il lavoro è terminato e per due o tre giorni riposo, poi riprenderemo la vendita dei biglietti della Lotteria di Agnano... »

La fortuna dell'abbinamento alla canzone che poi doveva classificarsi seconda — *Addio sogni di gloria* — è toccata al biglietto I 83582, al quale spettano i 50 milioni del secondo premio. In un primo momento si era sparsa la notizia che tale biglietto era stato venduto a Bolzano e, per tutta la serata, vi è stata da parte di coloro che avevano comprato una « cartella » di Canzonissima una affannosa serie di controlli nella speranza di avere « pescato » il numero buono. Più tardi si è saputo, invece, che il biglietto era stato venduto a Bressanone in una tabaccheria gestita dal sig. Gandini.

Il terzo premio, anch'esso piuttosto cospicuo — 30 milioni —, è stato vinto a Milano, come il primo, da un fortunato che ha avuto la ventura di acquistare il biglietto R 78148, abbinato a *Serenata a Margellina*. Il biglietto è stato venduto nel bar tabaccheria di piazza Guardi 15, di proprietà dei fratelli Giuseppe e Luigi Rinaldi, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre dello scorso anno. I proprietari ritengono che il vincitore dei trenta milioni sia un signore sui 52-55 anni alto, distinto, che di tanto in tanto si fa vivo per acquistare le sigarette.

Il biglietto serie AB 06763, abbinato alla canzone *Come le rose*, classificatasi quarta, è stato venduto a Cosenza nella rivendita di sali e tabacchi del sig. Giuseppe De Rosa, al corso Telesio.

Il quinto premio — che come il quarto e come il sesto e di 20 milioni — è toccato in sorte al biglietto R 45591, abbinato a *Libero*, venduto a Bologna, presso il bar Centrale di Castenaso, un centro sulla statale di S. Vitale. L'ultimo premio di 20 milioni, abbinato alla sesta canzone in graduatoria — *Lore in portofino* —, è andato a Roma. Il numero di serie è AQ 42962.

Gli altri biglietti abbinati alle rimanenti canzoni finaliste, ai quali spettano i premi sono i seguenti:

1. serie R num. 40046, provincia di Arezzo; 3 serie AI numero 06005, provincia di Messina; 5 serie F n. 69615, provincia di Salerno; 8 serie P n. 82070, provincia di Genova; 10. serie AB n. 79232, provincia di Roma; 11 serie R n. 34233, provincia di Vicenza.

Ed ecco i biglietti per i premi di consolazione: Serie AP n. 51439, provincia di Taranto; Serie H n. 03700, provincia di Firenze; Serie AE numero 09206 provincia di Siracusa. Serie AL n 78059 provincia di Pisa; Serie AN n 55096 prov. di Venezia; Serie F n 32991 prov. di Milano; Serie M n 03603, provincia di Lucca; Serie AE numero 17970 provincia di Varese; Serie S N 63898 provincia di La Spezia; Serie AN n 94849 provincia di Milano; Serie AI n 59136, provincia di Roma; Serie AD n 48202 provincia di Milano; Serie AC n 26238, provincia di Reggio Emilia; Serie AG n. 44004, provincia di Milano; Serie L n 58890, provincia di Trento; Serie AC n. 29821, provincia di Roma; Serie S n. 27394, provincia di Verona; Serie AA n. 82610, provincia di Milano

Manovra scissionista degli alti magistrati

Stamane a Roma si svolge una assemblea della « Unione delle Corti », associazione scissionistica che nasce in aperta opposizione all'Associazione nazionale dei magistrati che raccoglie, com'è noto, la quasi totalità dei magistrati di tutte le categorie.

Promossa da elementi degli alti gradi della magistratura, alcuni dei quali notoriamente compromessi col passato regime, la sorgente « Unione » si propone di favorire una serie di misure che assicurino (nel Consiglio Superiore, come in materia di promozioni, ordinamento giudiziario, ecc.) il prepotere burocratico di ristretti gruppi di alti magistrati.

In sostanza le finalità perseguite dalla associazione in corso di costituzione riflettono l'orientamento chiaramente antidemocratico di quella parte dell'Alta magistratura italiana che rifiuta le istanze di moderno sviluppo dell'ordine giudiziario.

Prossimo il dibattito sul Piano Verde alla Camera

La Camera non è stata ancora convocata ufficialmente ma, quasi sicuramente, essa si riunirà il 16 o il 17

La prima seduta, come di consueto, sarà dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze.

Nella successiva seduta, l'assemblea continuerà l'esame del disegno di legge sui nuovi organici della magistratura

Concluso l'esame di questo provvedimento, la Camera inizierà la discussione del piano verde; sia la relazione di maggioranza che quella di minoranza al piano di sviluppo agricolo saranno pronte per la ripresa parlamentare.

Proposta comunista e socialista per l'IGE

Alla Camera è stata distribuita la proposta di legge (numero 2668) di iniziativa dell'on. Raffaelli e di altri deputati comunisti e socialisti, concernente la applicazione dell'Imposta generale sull'entrata sui passaggi di merci fra cooperative e consorzi di acquisto e propri soci.

Con la proposta di legge in questione si propone di esonerare dalla I.G.E. i passaggi di merci che avvengono fra cooperative di acquisto e propri soci anche quando questi siano commercianti.

Come è noto, in seguito alle crescenti difficoltà in cui versa la piccola azienda commerciale e artigiana si vanno costituendo forme associative (Consorzi o Cooperative) per acquisti collettivi, per ottenere migliori condizioni nelle forniture, per avere più forza contrattuale sul mercato di acquisto per attenuare gli investimenti di scorte di ogni singola azienda. La proposta di legge mira a favorire tale orientamento associativo, anche mediante attenuazione nell'applicazione della I.G.E.

Le trattative per la formazione delle Giunte

L'ex alleato dei missini on. Pertusio sindaco di «centrosinistra» a Genova?

La contropartita sarebbe costituita dall'attribuzione a un socialista della presidenza della Provincia - La operazione condotta per la DC da scelbiani e dorotei - Un programma analogo a quello d.c. del 1956

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 6. — *La realizzazione di un accordo tra il Partito socialista e la Democrazia Cristiana, sembra implicitamente confermata; stamane, dal silenzio del quotidiano socialista genovese sulle indiscrezioni diffuse ieri. Notizie ufficiali, intanto, non ve ne sono; ma fonti attendibili consentono di tracciare un quadro assai vicino alla realtà.*

L'operazione di « centro-sinistra » è stata condotta, a Genova, soprattutto dall'ex sindaco Pertusio, che si dice abbia superato i contrasti con l'estrema destra del suo partito. Una lunga serie di sondaggi — discreti, ovattati, ben protetti dalla curiosità dei giornalisti — ha approdato, dapprima, alla nomina di due commissioni dove ogni partito era rappresentato da un consigliere eletto. Una commissione ha studiato il programma comunale, e l'altra s'è accinta a sciogliere il nodo della Provincia.

Non è stato facile. Alla Provincia bisognava superare la resistenza dell'avv. Giovanni Maggio, poco disposto ad abbandonare la presidenza a favore di un socialista per consentire a Pertusio di essere eletto sindaco. Alla fine s'è convenuto di elaborare un complicato sistema di equilibri e contrappesi.

Sul programma i punti indicati non si discostano da quelli presentati dalla DC nel 1956. Affermazioni « di principio » sull'IRI o sulla perequazione tributaria dicono tutto e il contrario di tutto. Ma il guscio degli impegni « scritti » assume un significato preciso quando lo si riempie con la sostanza reazionaria della DC genovese.

La preminenza democristiana nelle nuove formazioni di « centro-sinistra » risulterebbe anche dalla suddivisione degli assessorati. In Comune, i d.c. avrebbero, infatti, nove assessori su diciotto (tra effettivi e supplenti) raggiungendo, con il sindaco, la maggioranza assoluta. Gli altri nove assessorati dovrebbero essere ripartiti tra socialdemocratici, socialisti e l'unico consigliere repubblicano. Ovviamente le trattative non sono facili, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione del posto di vicesindaco, che si vuole conteso tra il socialista Dagnino e il socialdemocratico Bemporad

In Provincia la presidenza dovrebbe andare al socialista Pastorino, mentre non è ancora chiaro se l'avvocato Maggio avrà la vicepresidenza o sarà giubilato.

Indicativo del significato politico di questa operazione è che a condurla sono i rappresentanti del centro-destra d.c. (scelbiani e dorotei, con una tintarella tambroniana) il centro-sinistra ha così la approvazione di uomini come Pertusio, che per anni ha governato con il voto dei fascisti e che fu lo sconfitto della rivolta di luglio, come Cifatte e Bagnara, Lucifredi e Taviani

Si farà davvero questa « apertura a destra »? Staremo a vedere. Resistenze permangono in entrambi i campi e colpi di scena non sono da escludere. L'idea che proprio a Genova un grande partito operaio si lasci catturare dal settore più reazionario della DC (mentre in decine di comuni nascono giunte unitarie e popolari) è troppo assurda perchè ci si possa prestare fede

A Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

rifiuto di ogni contatto coi PCI e col MSI e delle direttive stabilite dalla direzione centrale del partito, ogni soluzione commissariale, ripugnante alla coscienza democratica delle popolazioni amministrate ed ogni compromesso lesivo della sostanza programmatica della politica amministrativa presentata dalla DC agli elettori;

« Ritiene che, sulla base del proprio programma, nell'affermazione rigida della propria autonomia ideologica e per garantire la continuità della stessa politica amministrativa avviata nel precedente quadriennio, si debba concretamente verificare la disponibilità del PSDI e del PSI per formare una maggioranza amministrativa programmaticamente qualificata, libera da ogni interferenza del PCI e delle destre, nelle situazioni difficili che si presentano nel capoluogo e, ove non esistessero altre soluzioni, nella stessa amministrazione provinciale;

« Ribadisce la necessità che nelle trattative con gli altri partiti debbano essere richieste con fermezza le necessarie garanzie politiche, programmatiche e di rappresentanza, che salvaguardino, accanto alle regole fondamentali della democrazia, la posizione di primo piano e di responsabilità che spetta in qualificate maggioranze amministrative ad un partito come la DC;

« Dà mandato agli organi esecutivi del partito, in stretta collaborazione con i gruppi consiliari interessati, di seguire direttamente la fase di attuazione delle decisioni prese in relazione a quanto prevede lo statuto e l'articolo 14 del regolamento dei gruppi consiliari;

« Riconferma che ogni collaborazione con gli altri partiti ha un valore strumentale in rapporto agli obiettivi che la DC si propone e che ne scalfisce la fisionomia del partito, la sua autonoma funzione di guida nella difesa della libertà e nella conquista del progresso economico e sociale, la sua disciplinata compattezza, la sua democratica e irriducibile vocazione antitotalitaria e quindi anticomunista ed antifascista ».

L'ordine del giorno ha confermato quanto si diceva negli ambienti politici milanesi sin dal mattino, sulla base delle notizie diffuse dai giornali e da personalità della stessa DC. Dopo le riunioni dei gruppi consiliari della DC alla Provincia e al comune i giornali milanesi del mattino e del pomeriggio davano per certo il centro-sinistra a Milano, mettendo in rilievo che l'operazione aveva ottenuto il benestare della segreteria nazionale della DC e che erano venute meno le resistenze sia dei liberali, sia della destra clericale; Malagodi avrebbe tolto il suo veto ottenendo in cambio dai d.c. l'impegno di svuotare di ogni contenuto antimonopolistico il programma dell'amministrazione comunale di Milano; la destra clericale avrebbe ottenuto precise garanzie sia per quanto riguarda il programma sia per la presenza di propri uomini a palazzo Marino e a palazzo Isimbardi

Dell'accordo raggiunto tra « sinistra di base », destra clericale e alte gerarchie ecclesiastiche si erano avute ripetute conferme, da un lato nella cessazione da parte del giornale della Curia, *l'Italia*, della campagna contro il « centrosinistra » e dall'altro dalle dichiarazioni della rivista dei gesuiti *La Civiltà Cattolica*, secondo la quale non c'è motivo di scandalo se i socialisti entreranno in giunta a Milano con i democristiani in quanto, « respinto il concetto della globalità, il problema delle giunte difficili rappresenta oramai un problema locale di carattere amministrativo ». Gli stessi consiglieri comunali democristiani, apertamente schierati su posizioni di destra, che nelle scorse settimane avevano ripetutamente affermato la loro stretta obbedienza alla Curia e alla Confindustria dichiarando che mai avrebbero approvato l'ingresso dei socialisti in giunta, nella riunione del gruppo consiliare DC si erano, al contrario, pronunciati favorevolmente al « centro-sinistra », con la sola eccezione degli ex assessori Giambelli e Airoldi

Ora, il comunicato di palazzo Clerici ha spudoratamente rivelato il senso che la DC da al « centrosinistra » a Milano. I punti salienti del comunicato rivelano che si vuole non solo la capitolazione del PSI, ma la sua umiliazione. L'o.d.g. dice infatti che il « centro-sinistra » si dovrebbe fare per garantire « la continuità della stessa politica amministrativa avviata nel precedente quadriennio », per continuare cioè quella politica che lo stesso PSI ha più volte definito come di aperta subordinazione ai monopoli, alla speculazione privata e alla Curia. Altro che programma antimonopolistico! Ecco perchè Malagodi ha detto di sì a un simile « centro-sinistra ».

Non solo, ma mentre in un primo tempo si parlava di « centro-sinistra » anche alla provincia, questa soluzione viene ora prospettata come realizzabile solo nel caso in cui « non esistessero altre soluzioni ». Ciò significa che solo se i liberali non accettassero di dare i propri voti per una maggioranza centrista ci si rivolgerebbe ai compagni socialisti per avere i voti necesasri a sostenere una rinnovata edizione di quella giunta Casati che per nove anni consecutivi socialdemocratici e socialisti hanno combattuto assieme ai comunisti.

Dove poi si parla di « posizione di primo piano » per la DC nella giunta, si allude esplicitamente alla richiesta già nota di ottenere a Milano il posto di sindaco o, in linea subordinata, almeno la maggioranza assoluta in giunta, con la designazione alla massima carica di un socialdemocratico gradito alla Curia.

Ma dove l'o.d.g. d.c. supera ogni sfrontatezza e diventa apertamente offensivo e provocatorio, nei riguardi del PSI, è nella parte conclusiva, quando si afferma che « ogni collaborazione con gli altri partiti ha un valore strumentale in rapporto agli obiettivi che la DC si propone ».

Il PSI, quindi, dovrebbe allearsi con la DC a palazzo Marino per assolvere alla funzione di strumento per realizzare gli obiettivi dei clericali.

Non si chiede quindi ai compagni socialisti soltanto di rinunciare a una soluzione globale per le giunte difficili, ma una vera e propria capitolazione, la rinunzia a un programma democratico e antimonopolistico, la rinuncia ad avere nelle giunte comunale e provinciale una rappresentanza corrispondente ai voti che essi hanno

Giunte le cose a questo punto, sembra impossibile che il PSI possa accettare simili condizioni; e in effetti, nella giornata di oggi, diversi consiglieri comunali socialisti, in mancanza di una posizione ufficiale della Federazione milanese del PSI e dell'*Avanti!* dichiaravano apertamente la loro avversione a un simile « centro-sinistra », che avrebbe il fin troppo chiaro carattere di copertura a sinistra per la DC e di cattura di un grande partito operato da parte dei clericali.

Nuovo cedimento socialdemocratico

In formazione a Latina una giunta DC-PSDI-PDI

Amministrazione popolare a Marcianise dove la DC governava da 15 anni

La Democrazia cristiana ha raggiunto un accordo con i monarchici e con i socialdemocratici per la formazione delle giunte comunale e provinciale di Latina. L'unico consigliere socialdemocratico al Comune e l'altrettanto unico consigliere provinciale socialdemocratico entrerebbero nelle due Giunte, a compenso del loro voto determinante per la formazione delle due amministrazioni. A Latina erano state intavolate trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra, conclusasi con un fallimento per la posizione assunta dalla DC.

Ad Ancona, dove erano pure in corso trattative per la creazione di una amministrazione di centro-sinistra, la DC avrebbe ora raggiunto, invece, un accordo con il PSDI e il PRI per la formazione delle due giunte, comunale e provinciale. A tale risultato si sarebbe giunti in seguito alla decisione del PRI di abbandonare i socialisti al loro destino.

Una giunta di centro-sinistra DC-PSI dovrebbe essere invece formata a Porto Empedocle, provincia di Agrigento, dove i socialisti avrebbero accettato due assessorati. Il Consiglio comunale dovrebbe riunirsi entro la prossima settimana per l'elezione della giunta

Una amministrazione popolare, costituita da consiglieri del PCI, del PSI e di una formazione di indipendenti è stata costituita a Marcianise, in provincia di Caserta. Il comune di Marcianise, importante centro di 25 mila abitanti, era amministrato dalla DC fin dal '46

Interpellanza del PCI sui Consigli degli Enti di riforma

Sono da tempo scaduti i termini di legge per il rinnovo dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma, ma il governo non provvede ancora alle nuove nomine, probabilmente per non creare nuovi contrasti nell'assegnazione degli incarichi. Una interpellanza presentata al Senato dal compagno sen. Francesco Spezzano, sollevando questo problema sottolinea che si deve assicurare il rispetto della legge nelle nomine di questi importanti Consigli nominate ossia persone esperte e rappresentanti le amministrazioni locali, senza discriminazioni

Interpellanza comunista sulla esplosione atomica nel Sahara

I senatori Valenzi, Pastore, Mammucari, Ambrogio Donini, Luporini e Pasqualicchio hanno interpellato il Presidente del Consiglio « per conoscere quali sono stati i contatti intervenuti tra il governo francese ed il governo italiano prima e dopo lo scoppio della terza bomba A francese nel Sahara, e perchè il nostro governo non ha creduto di dover segnalare ai rappresentanti diplomatici della Francia le profonde preoccupazioni che tali esperimenti sollevano nella pubblica opinione del nostro paese;

per le letali conseguenze ch'esse possono avere sulla salute pubblica sopratutto nelle regioni più vicine al teatro di tali esperimenti ed in particolare sulle giovanissime generazioni;

perchè trattasi della terza esperienza francese nel corso di un anno che rischia di rompere il tacito accordo per cui le maggiori potenze atomiche non procedono più da 24 mesi a esplosioni nucleari;

per i pericoli cui può condurre ogni atto di provocazione in un continente come l'Africa ove sono già in corso delle vere e proprie azioni di guerra, e in un momento come quello attuale in cui i minacciati interventi americani a Cuba e nel Laos mettono in pericolo la pace del mondo ».

Un'inchiesta sul naufragio della « Baccan »

CAGLIARI, 6 — Il comandante la capitaneria di Porto Torres presiede la commissione di tecnici che svolge l'inchiesta per stabilire le cause dell'affondamento della motonave « Baccan » del compartimento marittimo di Genova, naufragata l'altro ieri notte al largo di Porto Torres

Sono stati interrogati il comandante della nave, il padrone marittimo Angelo Cavero, i sette uomini dell'equipaggio e funzionari della capitaneria. Stamane, il rimorchiatore « Moretto » ha effettuato — senza esito — una ricognizione nel Golfo dell'Asinara. Si pensa che il relitto si trovi adagiato su di un fondale profondo oltre cento metri.

La campagna del tesseramento al PCI

Al 100% quattro sezioni fiorentine

28 reclutati in una sezione di Venezia - Successi della Federazione di Biella

Anche in provincia di FIRENZE tutte le organizzazioni del Partito sono impegnate nella attività di tesseramento e reclutamento, con l'obiettivo di raggiungere su scala provinciale gli iscritti dello scorso anno in occasione delle celebrazioni del quarantesimo del Partito. A tutt'oggi sono state consegnate dalla Federazione 32 923 tessere, pari al 44,3 per cento nei confronti dello scorso anno

Le sezioni cittadine sono all'avanguardia, avendo già ritesserato il 55 per cento degli iscritti.

Alcune sezioni hanno già superato il numero degli iscritti del '60: Barberino di Mugello, Pratolino, Contea, Scandicci Gavinana, Legnaia, Fiesole, S. Niccolò, Bassa, Cerreto Guidi e Pontassieve si trovano invece oltre il 90 per cento.

In provincia di VENEZIA, la sezione di Favero Veneto ha realizzato un importante risultato, raggiungendo il 116 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno, con 28 compagni reclutati

La Federazione di BIELLA, attraverso una riunione del Comitato federale, si appresta a compiere un bilancio della prima fase della campagna. Da una prima sommaria analisi del lavoro svolto, e risultato, però, che — specialmente in alcune sezioni — i buoni risultati non sono mancati. A Candelo sono stati reclutati 34 nuovi iscritti, a Doro 18, a Biella centro 22, a Vernato 22, complessivamente, i lavoratori che hanno chiesto per la prima volta la tessera del PCI nel Biellese sono circa duecento, mentre alcune sezioni hanno già terminato l'attività. Il bilancio, dunque, è in generale positivo, però i compagni biellesi vogliono imprimere all'attività uno slancio nuovo, tale da raggiungere risultati di rilievo in occasione del 40. anniversario del Partito.

Nella provincia di PERUGIA, solo in questi ultimi giorni, sono state distribuite a compagni 569 tessere.

Stamane i funerali del Presidente della Corte Costituzionale

Il Presidente della Repubblica e le alte cariche dello Stato parteciperanno ai funerali del prof. Gaetano Azzariti, presidente della Corte Costituzionale, che si svolgeranno questa mattina alle 10 partendo dalla chiesa di San Saturnino.

Una nuova traduzione dei drammi

Tutto Shakespeare

Questa nuova edizione integrale del *Teatro di William Shakespeare*, apparsa in tre volumi per i tipi di Einaudi, è qualcosa di più che una magnifica «strenna»: la si può, a buon diritto, considerare come un autentico avvenimento culturale, atteso da tempo. Per la prima volta, tutto Shakespeare ci viene offerto nella versione italiana di un solo traduttore, Cesare Vico Lodovici, che ad essa ha dedicato oltre un decennio di assiduo lavoro. I vantaggi sono evidenti, anche rispetto all'altra degnissima pubblicazione, effettuata presso Sansoni già durante la guerra, e replicata con qualche aggiornamento negli anni successivi: questa traeva dalle cure di Mario Praz un'indubbia coerenza d'indirizzo (cui conferivano un suggello scientifico le preziose note storiche e filologiche premesse a ciascun testo), ma non senza che le singole personalità dei diversi traduttori si facessero sentire, e non sempre positivamente. Quali che possano essere le osservazioni e le riserve particolari sull'opera condotta dal Lodovici, balza agli occhi l'unità del linguaggio originale, che egli si è sforzato con successo di ricreare. Inoltre, da uomo di teatro, Lodovici ha commisurato il rigore letterario alle necessità dell'esperienza scenica, senza lasciarsi, quasi mai, sopraffare da un malinteso culto di questa: anzi, ci sembra che alcune delle sue versioni, precedentemente affidate alla prova della ribalta in una forma più corriva, siano state dopo di allora meglio calibrate rispetto alle due esigenze, solo in apparenza contrastanti.

Sarebbe stato augurabile, forse, che a Lodovici stesso (o ad altro studioso italiano) si fosse richiesta una nota introduttiva non tanto sui criteri seguiti nella versione, che risultano abbastanza chiari di per sè, quanto, ad esempio, sulla fortuna di Shakespeare in Italia: argomento sempre di attualità, e che stimolerebbe oggi riflessioni non futili. Ma si sa che la produzione editoriale ad alto livello (e di alto prezzo) deve pagare sovente alla moda lo scotto di un certo eclettismo. Così, i tre volumi sono adornati da illustrazioni in nero e a colori, che riproducono dipinti a olio, incisioni e disegni di Henry Fuseli, artista originario della Svizzera tedesca, formatosi fra l'Inghilterra e l'Italia, giunto agli onori accademici nell'isola britannica, in bilico fra il Manierismo e il primo Romanticismo; e la presentazione che, di Fuseli e delle sue fantasie pittoriche o grafiche shakespeariane, dà Giulio Carlo Argan, finisce per riflettere un'ombra di sconcertante ambiguità, dalla figura dell'illustratore, su quella del drammaturgo. Ma qui si aprirebbe un altro discorso, che non rientra nella nostra competenza: basti dire, per il lettore, che le immagini inserite fra le scene delle commedie e delle tragedie di Shakespeare sono piacevoli, gustose, spesso bizzarramente suggestive.

◆

C'è tuttavia, in apertura del primo volume di questo *Teatro*, qualcosa che riguarda direttamente l'interpretazione del mondo dell'autore. Sono le note di Boris Pasternàk, il quale si applicò a lungo alla traduzione dell'opera shakespeariana nella propria lingua: pagine relativamente brevi, ma densissime: tali da poter sollecitare sia lo sbrigativo giudizio di chi, superficialmente, le consideri come semplici appunti e riflessioni di lavoro, sia l'esaltata iperbole di chi, altrettanto superficialmente, veda in esse poco meno che una riscoperta organica e moderna del grande di Stratford. Ma il tentativo (un equivoco e non disinteressato), che ci è sembrato affiorare da qualche parte, è quello che conduce ad individuare nelle note di Pasternak una sorta di chiave formalistica, astratta, puramente musicale, per la lettura di Shakespeare.

In realtà, dall'esame dello stile e del ritmo, nella prosa e nel verso shakespeariano, Pasternak risale a un approfondimento storicistico dello scrittore, dei suoi temi, dei suoi personaggi: lo orecchio finissimo del poeta porge ausilio alla mente geniale del saggista. Si veda quanto egli dice a proposito di *Amleto*, pur dopo averne definito, con magistrale sensibilità, i valori metrici e timbrici: «Per antichissima convinzione della critica, lo Amleto è tragedia della volontà. Giusta definizione, ma in che senso va intesa? La mancanza di volontà era sconosciuta al tempo di Shakespeare... L'indole di Amleto... è perspicua e non quadra con l'ipotesi di chi vuol farne una persona debole di nervi... Amleto è un principe del sangue, che non si dimentica neppure per un attimo del proprio diritto al trono, un beniamino della vecchia corte, un talento [illegible] sicuro delle sue forze. Nell'insieme dei tratti di cui l'autore lo ha dotato, non c'è posto per la fiacchezza, anzi essa ne è esclusa. Al contrario, si lascia allo spettatore di giudicare quanto sia grande il sacrificio di Amleto, se con tali prospettive per il futuro egli rinunzia ai propri vantaggi in nome d'un fine supremo». Amleto, dunque, è «scelto a giudice del proprio tempo e a servitore d'un tempo più remoto».

◆

Di particolare interesse, a nostro avviso, è quanto Pasternak scrive dei drammi romani di Shakespeare, citando *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*, ma non *Coriolano*, per discernere le ragioni di quel realismo oggettivo che non è dato invece ritrovare nelle tragedie inglesi. I fatti descritti in queste ultime, avverte Pasternak, si prolungavano in quelli dell'epoca di Shakespeare, ed egli «non poteva affrontarli con la dovuta imparzialità»; mentre «l'ambiente storico della romanità, appunto per la sua lontananza... permetteva a Shakespeare di chiamare le cose col loro nome. Egli poteva dire tutto ciò che gli garbava sul piano politico, etico e in qualsiasi altro senso...». Anche qui, per Pasternak, lo studio dell'ispirazione poetica shakespeariana non può disgiungersi da quello del periodo storico nel quale essa metteva radici e si esplicava. Così, ciò che nei drammi romani è detto con asciutta franchezza, diventa altrove motteggio, ammiccamento, giro di parole: il pubblico britannico, che si riuniva nelle taverne e nei teatri per apprendere le novità (come oggi si acquista, con lo stesso scopo, un giornale) era del resto pronto a cogliere e a gustare i più sottili significati politici nelle battute di un Falstaff.

La questione dell'identità di Shakespeare riaffiora ogni tanto, stranamente, nelle cronache contemporanee. Pasternak riferisce come egli, nel suo lavoro di traduttore, si sia trovato giorno per giorno di fronte, costatando le ripetizioni di concetti e di immagini che hanno luogo all'interno di ciascun testo, e il replicarsi di certi caratteri peculiari da un dramma all'altro. Da questa esperienza, egli deriva una limpida certezza: «C'è stato, nella storia, un individuo, che si chiamò Shakespeare e fu un genio. Questo individuo in venti anni scrisse trentasette lavori, in cinque atti, senza contare due poemi e una raccolta di sonetti. Così dunque, costretto a scrivere in media due lavori per anno, non ebbe tempo di rileggere se stesso e, spesso, dimenticando ciò che aveva composto il giorno prima, si ripete nella fretta». L'argomentazione potrà non convincere i filologi e i biografi più accaniti, ma avrà forse il merito di soddisfare il sentimento degli uomini semplici, che nell'opera shakespeariana specchiano ancor oggi le loro passioni, le loro gioie, le loro sofferenze: poichè «un così grande artista come Shakespeare è inevitabilmente tutto l'umano, assunto in una volta».

AGGEO SAVIOLI

HENRY FUSELI: Incisione per il «Riccardo III»

Taccuino di un breve soggiorno negli Stati Uniti

I kennediani vogliono per gli USA non tranquillanti ma cure radicali

Colloquio con un assistente del neo-presidente — Il pensiero dei nuovi dirigenti americani sui rapporti tra gli Stati Uniti, l'Asia, l'Africa e l'America latina — Rapporti tra una nuova politica estera ed una nuova politica economica che deve tener conto della sfida dell'URSS — Si chiede una svolta che possa essere come quella operata in URSS con il XX Congresso

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAGLI USA, gennaio — «L'America è malata. I suoi non sono mali di crescenza, perchè l'America è un organismo cresciuto e maturo. Sono disturbi di pressione, troppo alta. Sono disturbi di circolazione. La America non ha bisogno di tranquillanti, ma di cure radicali che eliminino le cause della pressione troppo alta, dei disturbi circolatori. Deve mettersi a dieta, condurre una vita regolata. Così eviterà i disturbi e cesserà il suo stato ansioso, che non è psicologico, dipende da organi [illegible]».

Così, a termini rigorosamente medici, escludendo con un cesto tutte le tesi «psicologiche» sulla attuale crisi americana, uno degli assistenti di Kennedy concluderà un suo giro di orizzonte, pochi giorni dopo le elezioni. Aveva acconsentito a riceverci solo a patto di non veder scritto il suo nome sul giornale.

L'incontro avvenne in una casa di amici. L'abitazione [illegible] degli intellettuali agiati di New York. Tre grandi stanze soggiorno, piene di libri sull'URSS e sulla Cina, aria condizionata, [illegible] il pianista sovietico Richter, e le bottiglie di «scotch» [illegible] Greenwich Village, [illegible] per il 99 per cento delle case intellettuali americane, si parla dell'America, la «grande ammalata» di questa seconda metà del secolo XX. La [illegible] è sempre più tonda, ogni volta che un [illegible] proveniente dall'URSS è catturato e interrogato, conferma negli ascoltatori il sospetto di essere rimasti per anni e anni con la testa sotto la sabbia, pensando alla «Russia» come a [illegible] sulla terra e destinati prima o poi a dissolversi.

Le novità del kennedismo

In sostanza, è ormai quasi impossibile, in America, parlare degli Stati Uniti, senza parlare dell'URSS. I due [illegible] si intrecciano continuamente. [illegible] le iniziative sociali [illegible] mondiale. In questo senso [illegible] terreno. Riusciranno queste preoccupazioni e tutte a mantenersi fuori dal vortice dell'isterismo? Riusciranno a mantenersi entro i cerchi limiti della competizione pacifica?

I «kennediani» sostengono sempre di sì, per quanto riguarda l'America; perchè, essi dicono, l'uomo dell'era cosmica ha tutto compreso, anche se può dirsi che le guerre hanno mutato volto, esse sarebbero per la prima volta realmente «mondiali» e catastrofiche. Ciò non toglie, ovviamente, che le teorie delle «piccole guerre», dei piccoli «conflitti locali», delle minuscole aggressioni tipo Libano (o preferibilmente per interposta persona, tipo Guatemala) siano tutt'altro che scartate dal giro delle eventualità politiche kennediane. «Democratico», in America, è tutt'altro che sinonimo di «pacifista», è proverbiale; anzi, al contrario, che i democratici sono per tradizione [illegible] dell'intervento degli Stati Uniti [illegible]

[illegible] so il «brain trust» di Harvard e anche attraverso i «teorici» del gruppo dei «nuovi repubblicani» di Nelson Rockefeller, cercava di portare un elemento di modernità nelle posizioni classiche dei democratici. In questo senso le analisi di politica estera del gruppo Kennedy hanno spostato completamente il centro dell'obiettivo principale. Roosevelt [illegible] Truman legavano l'egemonia americana al gioco degli equilibri europei [illegible] il fattore afro-asiatico. Kennedy è per gli americani l'uomo che [illegible] la pace, la guerra, [illegible] non si [illegible] sola in Europa, [illegible] Asia, Africa e America Latina.

L'analisi kennediana si fonda sulla [illegible] in Europa [illegible] Anche [illegible] Bertrand [illegible]

Quando parlano di [illegible] Truman [illegible] Rockefeller [illegible] Casa Bianca [illegible] «neutrali» asiatici (India e Indonesia) e dei «neutrali» arabi e africani.

In sostanza — sostengono i «kennediani» — in Asia, Africa e America latina si gioca la partita e tutt'altro che chiusa, il problema del «potere» è tutt'altro che stabilizzato e l'America ha da giocare praticamente ancora tutte le sue carte. «Le [illegible]», mi confermano tutti i kennediani che incontro in America. Troverò più tardi, in una intervista di Chester Bowles (ex ambasciatore in India e consigliere di Kennedy per la politica estera) che la [illegible] degli «interessi» nella politica estera dei «nuovi democratici», corrisponde molto da vicino a quella che in generale si [illegible] essere la classica degli interessi della politica estera sovietica, in cui Asia, Africa e America Latina occupano i primi posti da tempo.

Volontari per la pace

Mi vengono portate [illegible] prove di questi nuovi interessi americani. [illegible] Piano Marshall [illegible] all'ordine del giorno [illegible] centri dell'interesse [illegible] mercato degli Stati Uniti [illegible] l'idea del «volontariato per la pace» di migliaia e migliaia di giovani americani, che dovrebbero trasferirsi all'estero per diventare in loco, e perciò e dirigenti economici e politici dei nuovi paesi.

Lo stesso Bowles racconterà che suo figlio Sam e sua moglie Nancy, appena laureati, se ne sono andati in Nigeria, per tre anni, a insegnare nelle scuole. In sostanza l'impegno dei «kennediani» sembra posto nello sprovincializzare la politica estera americana, considerata ancora troppo legata a interessi strettamente europei, sorpassati.

America ed Europa

E quando, poi, rendendosi conto che in effetti certi problemi europei sono di secondo piano per un punto di vista che pretende a una visione «mondiale», si ribatte che l'Europa tuttavia conta, i kennediani replicano che in effetti l'Europa «contava». Essi dicono che l'Europa ha «contato» come elemento decisivo dell'equilibrio mondiale, fino al 1953-54. Fino a quando cioè, dopo la morte di Stalin l'URSS non ha elaborato alla luce dei mutamenti ormai avvenuti nel mondo con la rivoluzione cinese e il risveglio nazionale afro-asiatico, la analisi generale della situazione internazionale, ponendo i problemi della «competizione» su scala mondiale. Le nuove misure assunte dal mondo [illegible] fenomeni europei, mi si dice.

Però dice che, in effetti, guardando il mondo da Mosca a New York, l'Europa talvolta appare molto piccola, non solo sulle carte geografiche. I calcoli strategici che sono imposti non appena, sia a Mosca che a New York, si getta lo sguardo sulla carta geografica dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, parlano di nuove «quantità» (Asia [illegible] umana che in ricchezze e prospettive). Ed è proprio un americano di Harvard che mi ricorda un detto di Engels, secondo il quale viene un momento nella storia del mondo in cui «la quantità diventa qualità». Su queste nuove basi, quantitative e qualitative, si fondano le nuove analisi kennediane. E da queste, forzatamente, compare che il [illegible] dell'Europa [illegible] per l'America, se non un disinteresse, certo un ridimensionamento [illegible] di interesse rispetto a poco meno di dieci anni fa. Se la l'impressione che [illegible] ridimensionamento dei propri interessi europei [illegible] che nell'Europa occidentale si sia ritornati ormai a un equilibrio dialettico di tipo tradizionale fondato su un direttorio a tre, anglo-franco-tedesco.

Queste premesse di politica estera sono considerate diverse rispetto a quelle classiche di Dulles, appaiono [illegible] nuovo impegno americano nella politica economica generale degli Stati Uniti. E qui, dove le tesi di Bowles, [illegible] in America [illegible] «tranquillanti», ma di cure radicali. [illegible] Galbraith [illegible] «liberale» [illegible] Dice che l'America deve riprendere a «correre», per resistere alla pressione sovietica e concorrere nei nuovi centri dell'interesse mondiale. La posizione di Galbraith è per una critica di certi mali classici di una economia fondata sul consumo. Ecco alcune tesi tipiche di Galbraith, quali si derivano il tipo di politica economica che la nuova amministrazione intende seguire, fondata su investimenti colossali e sul controllo di taluni prezzi e salari. «Bisogna realizzare uno "standard-setting" (un livello base) con arbitrati sui prezzi e salari nel campo dell'acciaio, dei metalli non ferrosi, dell'alluminio e dell'industria meccanica. L'acciaio americano costa troppo caro... Bisogna rimuovere il pretesto dei padroni che aumentano i prezzi dell'acciaio con la scusa che aumentano i salari... Il problema è contenere l'inflazione e ottenere contemporaneamente il pieno impiego... Quindi bisogna diminuire il tasso di interesse edilizio, occorre un "BILL" sulle costruzioni scolastiche e un vasto piano di costruzioni di strade e di città. Se la moneta è troppo cara, il Presidente degli Stati Uniti può superare tutti gli ostacoli opposti da chi regola, sulla carta, il tasso monetario, il Federal Reserve Bureau [illegible] del Presidente degli Stati Uniti è potentissimo, e non c'è Federal Reserve Bureau che possa resistergli. Il problema dunque non è nell'eccessiva autonomia del FRB ma nel Presidente. Il FRB non è mai stato un problema [illegible] Presidente forte. Nessuno fu mai disturbato dall'eccessiva [illegible] del FRB [illegible] la presidenza di F. D. Roosevelt».

A proposito degli «strumenti» per domare l'inflazione e la disoccupazione e al tempo stesso sollecitare il [illegible] dell'economia, Galbraith è per l'uso coraggioso del bilancio federale: «Dobbiamo usare il bilancio per stabilizzare l'economia. Il governo non può eliminare gli alti e bassi degli affari, ma può renderne minime le fluttuazioni. Durante la recessione, davanti all'alternativa aumentare le spese o ridurre le tasse, sta [illegible] aumentare le spese, perchè la riduzione delle tasse è l'estremo [illegible] e l'altalena pesante della stabilizzazione».

Galbraith sostiene anche che «il mito dell'industria moderna non è più una esclusiva americana, e che le industrie americane devono modernizzarsi sul serio per sopportare la concorrenza tedesca, sovietica e perfino italiana. Cita, ad esempio, il [illegible] sensazionale della più gloriosa fabbrica di macchine da scrivere americana, la Underwood, che è stata «catturata» dalla Olivetti. «Molti dei prodotti italiani, francesi e scandinavi sono già migliori dei nostri, abbiamo contro fabbriche modernissime, in Europa occidentale, in Giappone e tra poco in URSS. Non possiamo in alcun modo ritardare il rinnovamento dei nostri impianti». Quindi, dice Galbraith, il governo federale interverrà di autorità riducendo al minimo il costo del denaro pubblico e i prezzi dello [illegible], partecipando al finanziamento edilizio.

Le contraddizioni degli USA

Troveranno queste idee, che per l'andazzo americano ad alcuni sembrano «rivoluzionarie», un posto preciso nei progetti di Kennedy? A questa domanda nessuno sa rispondere ancora in forma precisa. I kennediani dicono soltanto che se son vere certe premesse di politica estera, allora certe riforme economiche sono necessarie. Dato che un'America che ha perduto prestigio e si sente minata, certe «basi» devono essere tagliate e certe [illegible] l'URSS colmati. E non è solo un fatto di ritardi missilistici. No, si dice, non possiamo [illegible] pretendere di avere qualcosa da dire ai nuovi popoli [illegible] pretendere di scoprire «nuove frontiere» e stare [illegible] diviso tra disoccupazione da un lato e un benessere [illegible] dall'altro, pretendere di vincere la gara con i sovietici restando nei limiti di una economia stagnante da anni, grazie a un [illegible], sarà un miraggio se non provvediamo in tempo. Tutto ciò è impossibile e non può durare.

A nostro modo, concludono i kennediani, dobbiamo fare il nostro XX Congresso. Se non lo faremo, ci [illegible] per sempre, e l'America non sarà più grande, ma solo grossa, e il mondo le volterà definitivamente le spalle».

MAURIZIO FERRARA

FINE

Le precedenti puntate di questo «Taccuino» sono state pubblicate sui numeri del 25, 28, 31 dicembre 1960 e 4 gennaio 1961.

La stampa americana non nasconde la gravità dei problemi che deve affrontare la nuova amministrazione democratica. Questa vignetta apparsa sul numero di capodanno di «Newsweek» mostra la Casa Bianca coperta di patate bollenti e la scritta «Problemi di politica estera ed interna per l'amministrazione Kennedy». Per terra si vede un foglio di carta su cui è scritto: «Menu della Casa Bianca: pranzo cena e colazione, patate bollenti». Le «patate bollenti» sono nel linguaggio parlato in America qualcosa di simile alle castagne del detto italiano «cavar le castagne dal fuoco con le mani degli altri».

Il convegno di Stresa su «Grazia e cultura»

Sottomettersi alle «strettoie clericali» dovere dell'intellettuale cattolico

L'incredibile presa di posizione del Vescovo di Novara - L'entusiasmo e lo sgomento del rappresentante del governo - L'impegno preso dal prof. Marcazzan a nome dei presenti

Si è svolto in questi giorni a Stresa, in un albergo al cospetto del lago, il VI Convegno degli scrittori e degli intellettuali cattolici promosso da «Il [illegible]» sul tema: «Cultura e grazia». Proprio a Stresa, dove l'abate Rosmini si giocò con la porpora cardinalizia l'onore degli altari con quel suo [illegible] «Le cinque piaghe della Chiesa» che gli procurò tanti [illegible] per [illegible] di papa Mastai. [illegible] mento più evidente della diagnosi rosminiana in certo modo la constatazione del distacco pericoloso della Chiesa dalla nuova realtà che [illegible] frantumi ogni residuo feudale, e quello della gerarchia dalla speranza e dal comune sentire degli strati mossi dei fedeli.

Dell'abate Rosmini nella seduta inaugurale del convegno c'è stato un gran parlare, a fior di pelle [illegible] come d'un orpello d'obbligo protocollare. Dal breve spiraglio aperto nella rigida clausura del convegno dalla seduta inaugurale si è avuto modo tuttavia di intuire il senso che si intende dare a quella «caratterizzazione dei cattolici» che secondo l'invito [illegible] da don Pietro [illegible] proprio da Stresa dovrebbe [illegible]: «In questo periodo [illegible] nel quale la cultura si va sempre più laicizzando e orientando verso posizioni ambigue e paramarxiste».

E più che dalla prolusione ufficiale del [illegible] della Compagnia di San Paolo [illegible] senso è apparso dal discorso [illegible] di mons. Gilla Gremigni, personaggio influentissimo nella direzione del laicato cattolico e nonchè Vescovo di Novara: la diocesi di Gedda e di Scalfaro. Un discorso opposto a quello tenuto in altre condizioni certo ma per molti versi analoghe dall'abate Roveretano, un discorso che rompe nettamente con la tematica consueta degli incontri tra intellettuali cattolici, tematica vecchia di qualche anno o di qualche secolo che [illegible] a vuoto nell'impossibile esercizio di una pur minima libertà di scelta e chiama intellettuali e scrittori cattolici a radunarsi per combattere con l'ausilio del potere civile tutto quello che di valido la cultura moderna oggi rappresenta: da Rousseau a Sartre, da Marx a Croce.

«Grazia e cultura» ha detto Gilla Gremigni — o vanno d'accordo o altrimenti è la cultura che diventa tradimento... certa cultura odierna che ignora la grazia, la schernisce, [illegible] è un peccato contro lo spirito santo, non è e non può ritenersi morale ciò che ci [illegible] dalla grazia di Dio».

Da una simile premessa si è quindi spiegata un'autentica requisitoria contro quegli scrittori cattolici che si stanno più ad «imitare» gli altri che a chiamarli a Cristo, contro quegli intellettuali cattolici che si dichiarano insofferenti «alle strettoie clericali», contro «certi manifesti» «contrari alla verità» (probabile l'allusione all'appello alla chiarezza lanciato al tempo di Tambroni).

Che cosa poteva replicare ad un simile perentorio «diktat» un maldestro sottosegretario del governo italiano? Il senatore [illegible] subito preoccupato di dichiararsi «estasiato e sgomento» dopo un simile discorso?

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha perciò recitato un'impacciata difesa dell'operato dell'attuale e dei passati governi nel tentativo di «rimettere in riga» la cultura italiana [illegible] l'esistenza di [illegible] raccomandando la scarsezza dei mezzi e delle «collaborazioni» ottenute, dicendosi infine convinto [illegible] dopo cinque mesi di incarico ministeriale, al tempo dei [illegible] balletti di Debussy e della [illegible] offensiva della [illegible] che non sempre [illegible] opportuno ed utile «strategia».

Comunque «l'estasiato e sgomento» sottosegretario ha voluto assicurare l'eminente prelato che «il governo sta pensando di farlo».

Irritato [illegible] tali [illegible] allocuzione di monsignor Gilla Gremigni è facile comprendere quali conclusioni sono state quelle del convegno di Stresa degli intellettuali e degli scrittori cattolici.

Del resto, fin dalla seduta inaugurale, il presidente professor Marcazzan si è affrettato a garantire che tutti i presenti avevano bene inteso il significato profondo del "richiamo" di mons. Gilla Gremigni e che a questo «richiamo» gli intellettuali cattolici si manterranno scrupolosamente fedeli per l'avvenire.

L. P.

Mylene a Londra

LONDRA — Mylene Demongeot saluta la contessa di Kent in occasione della prima rappresentazione londinese del suo ultimo film: «The singa not the song» (Telefoto)

L'opinione pubblica vuole conoscere i responsabili dello sfacelo

Perchè non vengono resi noti i nomi dei costruttori della via Olimpica?

Le interrogazioni al ministro dei LL.PP. di Natoli, Cianca, Sacchetti e Mammucari - Uno dei tanti misteri della strada dei miliardi - Silenzio sospetto

In una delle prossime sedute della Camera e del Senato, il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, dovrà rispondere alle interrogazioni che i compagni Natoli, Cianca, Sacchetti e Mammucari gli hanno rivolto sul disfacimento della via Olimpica. In particolare, il ministro dovrà rendere noti i nomi delle imprese alle quali è stato affidato l'appalto, i tratti da esse realizzati, l'ammontare del costo dei 14 lotti nei quali è stata divisa la strada, la spesa complessiva, la somma accantonata per i cosiddetti imprevisti, e se nei capitolati di appalto sono previste o meno delle penalità nei confronti dei responsabili degli evidenti difetti di costruzione.

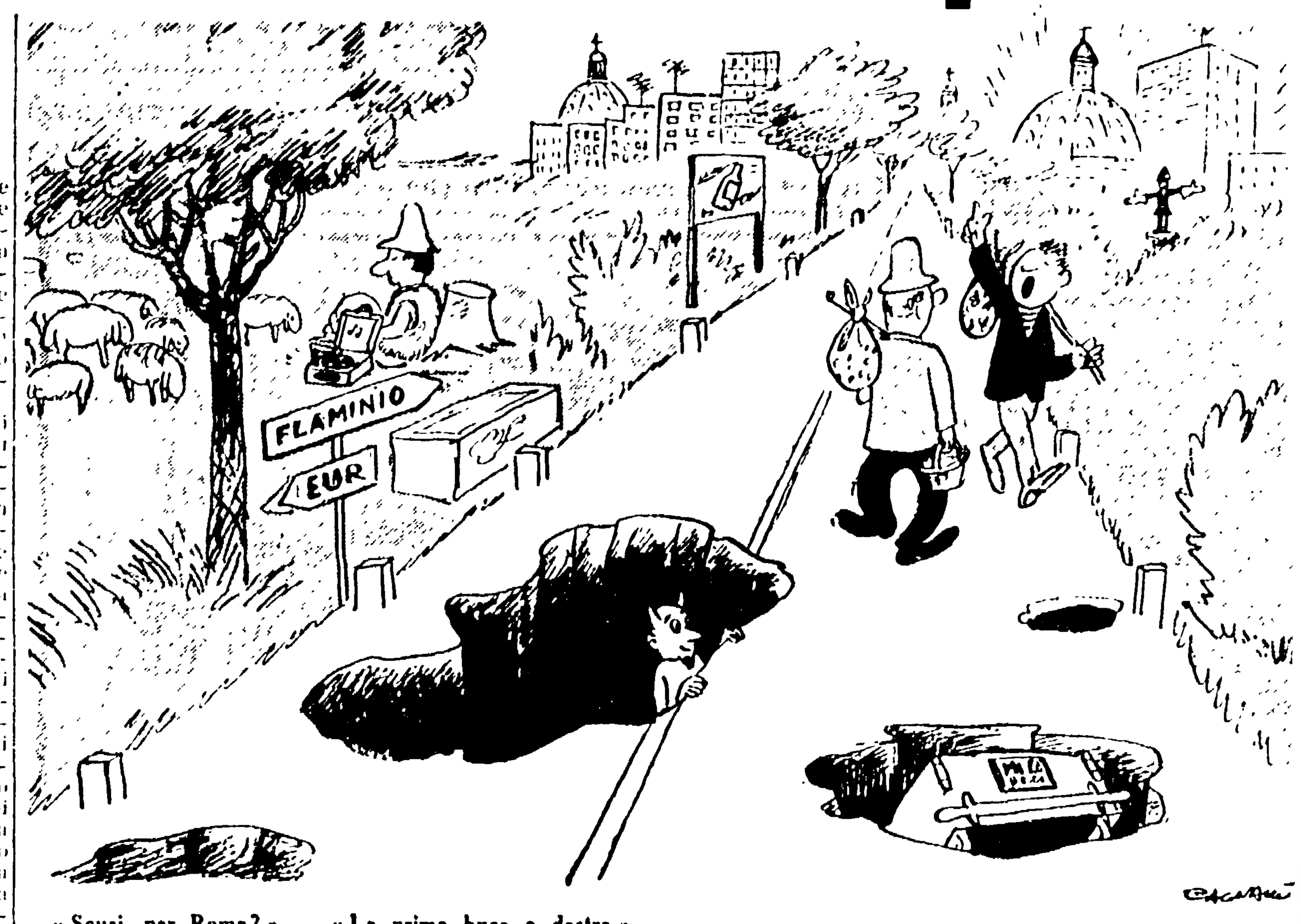
In sostanza, il ministro dovrà pubblicamente svelare uno dei tanti misteri che circondano la via Olimpica: chi sono esattamente i suoi costruttori, coloro cioè che hanno realizzato il tracciato seguendo i progetti dell'ufficio tecnico comunale approvati dal Genio Civile, e nello stesso tempo dire una parola sicura e definitiva sulla spesa complessiva sostenuta dallo Stato e dal Comune di Roma, intorno alla quale esistono pareri discordi, anche se tutte le fonti sono concordi nel ritenerla superiore ai quattro miliardi e mezzo. Il che, tradotto in spiccioli, significa circa mezzo miliardo al chilometro, tanto quanto un'autostrada che dovesse superare asperità naturali come le Alpi.

Sulle imprese che hanno avuto il privilegio di essere chiamate a realizzare il lucroso appalto, si sa che sono 14 e fra di esse si trovano società note per aver eseguito altri importanti lavori stradali a Roma, altre notissime per la loro costante comparsa nelle gare d'appalto del Comune, altre invece molto meno note nel Lazio ma più conosciute in Toscana. L'assegnazione dei lotti è stata fatta esclusivamente dal ministero dei Lavori Pubblici all'epoca di Togni, intorno alla primavera del 1959. Il costo complessivo del tracciato, secondo tre diverse previsioni ufficiali, va da un miliardo e 900 milioni, a 2 miliardi, e « oltre » due miliardi. A questa somma (dalla quale è esclusa la spesa di due miliardi per il tratto via Salaria-Foro Italico), si devono aggiungere i 2 miliardi 339.650 lire spese dal Comune per le opere sussidiarie, come l'attrezzatura dei tratti già esistenti, la costruzione dei raccordi, delle rampe di accesso, la demolizione di manufatti costruiti sul tracciato, il rafforzamento di tratti di collettori e così via.

Fin dall'assegnazione dei lotti sorsero le prime voci sospette. Si parlò di condizioni di favore per certe imprese. Tuttavia la faccenda non ebbe seguito. I lavori cominciarono, i denari se ne andarono a mucchi e due mesi dopo l'inaugurazione la strada appalesò i primi cedimenti, mentre nell'opinione pubblica si facevano sempre più chiari i veri motivi che avevano portato alla realizzazione dell'opera: l'aumento dei prezzi dei terreni degli istituti religiosi che essa attraversa era un fatto abbastanza illuminante. Quei terreni fino a cinque mesi fa erano stati esclusi dal giro della speculazione fondiaria per una serie di ragioni, fra le quali alcuni ostacoli naturali che la via Olimpica ha avuto il pregio di eliminare.

Sembra che alcune imprese che hanno concorso alla realizzazione della via Olimpica, sentendosi la coscienza a posto, abbiano chiesto al Provveditorato alle Opere Pubbliche la pubblicazione dell'elenco completo di tutte le società e ditte che hanno lavorato intorno alla strada e per la realizzazione delle opere accessorie, precisando per ognuna di esse i tratti eseguiti e le percentuali di ribasso contemplate dai capitolati d'appalto. Finora la richiesta non è stata esaudita. Per quale motivo?

Si tratta indubbiamente di una lacuna da colmare. Di fronte a questo dispendio di denaro pubblico, il silenzio può essere interpretato come segno di complicità.



« Scusi, per Roma? » — « La prima buca a destra ».

Crescono i debiti del Comune

Una circostanziata interrogazione sulla paurosa situazione debitoria del Comune è stata presentata a Cioccetti dal compagno Luigi Gigliotti. In essa si rileva che il disavanzo effettivo dell'esercizio 1960 è di 19 miliardi e 218 milioni, e non di 13 miliardi come appare nel bilancio preventivo approvato dai clerico-fascisti nel maggio del 1960. Ai 19 miliardi si devono aggiungere i disavanzi della STEFER, dell'ATAC, della Centrale del Latte, che portano a 21 miliardi il deficit del Comune.

Il compagno Gigliotti chiede che la reale, disastrosa situazione finanziaria del Comune venga sottoposta al Consiglio comunale nei suoi veri termini. In una seconda interrogazione sui mutui contratti dalla Giunta, il compagno Gigliotti chiede di conoscere se « nel corso del 1961, l'Amministrazione Cioccetti riuscirà a raggiungere, come tutto lascia ritenere, il traguardo dei 300 miliardi di debiti e dei 20 miliardi annui per interessi, quote di ammortamento e spese di assunzione dei mutui ».

Dibattito sul fascismo al Nomentano

Domenica alle 10, al circolo culturale Nomentano (piazza Montebaldo, 8), avrà luogo un dibattito sul tema: « Il fascismo e la gioventù ». Introdurrà il prof. Lucio Lombardo Radice. Seguirà la proiezione del film *Roma città aperta*, di Roberto Rossellini.

L'attività del «Charlie Chaplin»

Domani alle 10,30, al cinema Smeraldo (piazza Cola di Rienzo) il circolo «Charlie Chaplin» inaugurerà il ciclo di proiezioni riservato ai propri soci con « Drôle de drame », di Marcel Carné.

Il tradizionale appuntamento con i figli dei lavoratori

Domani allo Jovinelli la Befana dell'Unità

La distribuzione dei doni sarà preceduta da uno spettacolo di varietà
Le pedane dei vigili sommerse dalle offerte degli automobilisti

Domani mattina alle ore 9, appuntamento al Teatro Jovinelli per la tradizionale Befana del nostro giornale. Ci saranno bimbi di tutte le borgate e di tutti i quartieri della città, i loro genitori e quindi il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità, [illegible] il saluto del giornale.

La distribuzione dei doni sarà preceduta da uno spettacolo al quale prenderanno parte [illegible] Ingrassia, il « Duo Sanfoss », [illegible] Mario e Carlo Villa, i fratelli Rossi del Circo Orfei, [illegible] il popolare [illegible] che presenterà lo spettacolo.

Ieri si è svolta [illegible] la Befana dei vigili urbani. Enti, associazioni, società, [illegible] hanno recato [illegible] di spumante e di liquori, giocattoli [illegible] eroe più feroce del traffico [illegible] le pedane dalle quali non partivano i secchi colpi di fischietto contro i tanti indisciplinati che rendono ancora più faticosa la circolazione stradale, sono state in breve sommerse di ogni ben di Dio.

In numerosi cinema e teatri Enti, ditte e società hanno distribuito la Befana ai figli dei propri dipendenti.

Nuovi versamentti per la Befana dell'Unità

Primo versamento della Sezione Trionfale [illegible]

[illegible] *Tolemaide*, [illegible] giocattoli vari e [illegible]

Terzo versamento della Sezione Quadraro-Cinecittà, [illegible]

Centinaia di omaggi ai vigili urbani, ieri, nella tradizionale giornata della « Befana ». Al bambino che si vede nella foto, invece, sono stati i vigili a fare il regalo. Per qualche minuto gli hanno fatto dirigere il traffico con ottimi risultati

[illegible] *Primo versamento della Sezione* [illegible] *Valmelaina* L. 3330

Secondo versamento della Sezione Centro [illegible]

Un'altra vittima della « morte silenziosa » in piazza dei Navigatori

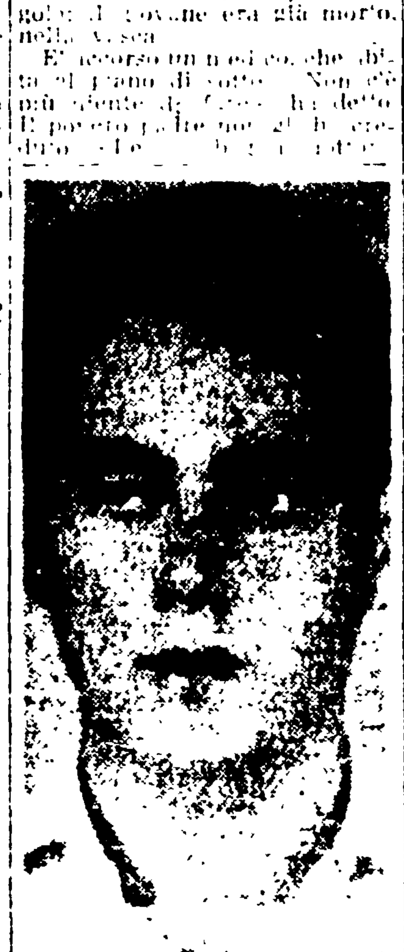
Giovane militare ucciso nel bagno dal gas avvelenato della «Romana»

Era in licenza per cinque giorni — I disperati e inutili sforzi del padre per salvargli la vita — Abbattuta quand'era troppo tardi la porta della stanza — Aperta un'inchiesta

Un militare di 22 anni è morto, ucciso dal gas della Romana. Si chiamava Walter Cabras, da borghese faceva il fattorino all'Italcable e abitava in piazza dei Navigatori 7 [illegible] Bologna, era venuto a Roma in licenza per cinque giorni. [illegible]

[illegible] Walter Cabras ieri mattina si è alzato verso il mezzogiorno. Si sentiva bene e contento, felice si può dire, perchè finalmente era tornato a casa in licenza, con la famiglia, dopo tanti mesi di lontananza. In pigiama, ha raggiunto suo padre in cucina e gli ha detto: « Voglio fare il bagno ». Il vecchio, pensionato del ministero degli Esteri, ha alzato le spalle protestando: « Ma il pranzo è già pronto ». Non ha aggiunto altro, perchè in fondo pensava che la cosa non fosse importante [illegible]

Non ha insistito e il giovane si è chiuso nella stanza da bagno [illegible]



Il giovane Walter Cabras ucciso dal gas

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi: sabato 7 gennaio 1961** (7-358). Onomastico: Luciano. Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle 16,55. Ultimo quarto il 10.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 20, femmine 25. Nati morti 2. Morti: maschi 21, femmine 19 di cui 2 minori di sette anni

MOSTRE

— **Oggi alle ore 18 alla Galleria** « La Barcaccia » di piazza di Spagna 9, inaugurazione della mostra personale di Enotrio Pugliese.

Giovedì si riunirà il Consiglio provinciale

Signorello non si dimette e spera nel «pateracchio»

La DC disposta a rinunciare al voto monarchico ma non al programma di destra - Cioccetti aspetta la Giunta di Milano

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale, che si riunirà giovedì 12 gennaio, il dc Signorello dovrà sciogliere la riserva sulla sua elezione alla Presidenza. Le alternative, basandosi sulle affermazioni fatte dai vari capigruppo nella passata seduta, dovrebbero essere due: accettazione dell'incarico e conseguente tentativo di varare una Giunta di destra o dimissioni. Ma a questa precisa alternativa la DC sembra ancora voler sfuggire. In una riunione svoltasi ieri tra alcuni esponenti del Comitato romano della DC e i due consiglieri liberali alla Provincia si sarebbe discusso di un « passo » che l'on. Bozzi dovrebbe compiere verso i partiti del cosiddetto « arco democratico » per raggiungere un accordo che salvi la poltrona a Signorello pur rinnegando il voto monarchico. Lo stesso Signorello in apertura di seduta farebbe una dichiarazione nella quale si dichiarerebbe favorevole all'accettazione della presidenza, pur respingendo come non gradito il voto (determinante!) fornitogli dal consigliere monarchico ed auspicherebbe la formazione di una Giunta composta dei rappresentanti di tutti i partiti che compongono l'attuale maggioranza governativa. La nuova operazione non dovrebbe in nessun modo comportare un cambiamento nel programma decisamente di destra esposto più volte da Signorello ma rappresenterebbe solo un comodo sotterfugio per sfuggire ad una difficile situazione.

Intanto domani su richiesta dei consiglieri Osvaldo Molinari e Nicola Cutrufo (ambedue appartenenti alla corrente fanfaniana) dovrebbe riunirsi il gruppo consiliare democristiano della Provincia. In questa riunione i due consiglieri sosterranno — secondo una informazione diffusa dell'agenzia « Italia-informazione » — che l'unica via d'uscita oggi per la DC nel Consiglio provinciale è « creare una maggioranza di centro-sinistra » della Democrazia Cristiana al Partito socialista ». Nell'ampia nota diffusa dall'agenzia d'informazione fanfaniana però non si fa nessun accenno alla situazione del Campidoglio dove egualmente la DC ha decisamente scelto a destra. Un silenzio assai grave che riflette di strumentalismo quanto viene sostenuto per la Provincia.

Nessuna novità, infine, per la attesa riunione del Consiglio comunale. Cioccetti, su consiglio della Segreteria nazionale del partito, attenderebbe per convocare il Consiglio l'esito delle trattative per la Giunta di Milano.

Armi in pugno contro ladri immaginari

Irrompe la polizia nel bar ma ci trova solo il padrone

Il malcapitato, che si è buscato anche una multa, stava giocando tranquillamente a carte con gli amici - La tragicommedia ieri notte a Centocelle

[illegible]

Muore la « nonnina » di San Lorenzo

[illegible] una popolare [illegible] di San Lorenzo, [illegible] ieri verso le ore 15 [illegible] Marruccini 6-B [illegible]

LUTTO

Ieri dopo breve malattia è scomparso il Comm. Guglielmo [illegible] figura nel campo cinematografico romano. [illegible] entrò a far parte della Pittaluga Film [illegible] Passò poi all'ENIC e [illegible] funzionario della [illegible]

Alla famiglia dello scomparso [illegible] condoglianze.

Solo i biscotti PAPPA PICARDI di LUIGI PICARDI contengono
TITAN
a Roma sono in vendita presso
Torrefazione CIRCI MICHELE, P.za Enrico Fermi 31
Pastic. ALBINI MARIO, Via dei Castani 141
Pastic. CASINI PIETRO, V. S. Maria Ausiliatrice 45-A
Pastic. « LA PREFERITA », P.zale Prenestino 31

Un « maestro » per la polizia

Derubato recupera l'auto e arresta anche il ladro

L'altra notte un funzionario delle poste e telegrafi, che era stato derubato della « 600 », si è imbattuto nella sua macchina, targata Roma 29511, quando da poche ore aveva denunciato il furto. Al termine di un drammatico inseguimento, l'uomo è riuscito a far catturare uno dei due ladri e a recuperare la vettura. Il protagonista del singolare episodio si chiama Alfredo Mottola, ha 44 anni ed abita in via Andrea Fulvi 10. Egli si era recato in via Isocrate 10, a visitare un suo amico, il maggiore Cesare Guerrazzi. Congedatosi verso le 24, il Mottola ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare la sua vettura sotto il portone, là dove l'aveva parcheggiata. Ha risalito le scale ed ha chiesto in prestito all'amico una « 1400 » per affrettarsi a denunciare il furto. Uscito dal commissariato di Monte Sacro si è diretto verso la sua abitazione, in via Cesare Raspon; ha visto transitare una « 600 »: era la sua.

Il non più giovanissimo funzionario ha mostrato di avere riflessi pronti ed una notevole dose di coraggio. Immediatamente si è gettato sulla macchina gridando « al ladro ». Aggrappato al finestrino — poichè i ladri non accennavano a fermarsi — il Mottola ha percorso alcune decine di metri, infine — dopo aver cozzato contro un'auto in sosta — i due ladri sono discesi ed hanno tentato di fuggire. Non hanno fatto molta strada perchè in via Ugo Bazzini, un agente è venuto in aiuto del derubato, che proseguiva nell'inseguimento, ed ha arrestato uno dei ladri. Costui si chiama Giancarlo Lanzini, ha 21 anni, abita in via Cava dei Tirreni 14.

Il Partito

Convocato il C. F.

MARTEDI' 10 e mercoledì 11, alle ore 17, sono convocati in seduta comune il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Servizio d'ordine

I compagni del servizio d'ordine debbono trovarsi alle ore 7,30 di domani domenica al Teatro Jovinelli.

Ucciso da un autobus a Portonaccio Scontri sull'Appia per il nevischio

Un falegname che, ieri pomeriggio, stava attraversando la via Tiburtina, spingendo una motocicletta, è stato travolto da un autobus dell'Atac. E' rimasto ucciso sul colpo, schiacciato dalla ruota anteriore sinistra della vettura. Si chiamava Alfonso Goffredo, aveva 55 anni, e abitava in via Casilina 597. L'autista investitore è il giovane Gino Fel[illegible], di 30 anni, abitante in via dei Salici 55. Al momento dell'investimento guidava l'autobus della linea numero 402.

[illegible]

* * *

[illegible] Appia Nuova [illegible] Poi è intervenuta la « stradale » e il traffico è ripreso normale.

I comici Franco Franchi e Ingrassia domattina alla «Befana dell'Unità»

I due nuovi «astri» della comicità, Franco Franchi (in primo piano) e Ingrassia che mercoledì sera milioni di telespettatori hanno potuto ammirare in «Cinelandia» in uno dei loro divertenti «sketch» e che sono scritturati per 3 anni da Domenico Modugno. (hanno sostenuto una parte di rilievo nel film «Appuntamento a Ischia» e sono attualmente impegnati nella lavorazione del film prodotto da Domenico Modugno, dal titolo «Onorata società») per gentile concessione del popolare cantante parteciperanno allo spettacolo della Befana dell'Unità domattina alle 9 al Teatro Jovinelli

Truffava la ditta per amore

MILANO, 6 — La squadra mobile ha arrestato il 24enne Mario Turati, ex impiegato degli Stabilimenti Tessili Italiani di Milano, che era riuscito, nel giro di pochi mesi, a truffare 11 milioni di lire con un sistema abbastanza semplice: spiccando assegni a favore di alcune persone che erano state al gioco.

L'intraprendente giovane — secondo quanto è stato accertato dalla polizia — frequentava il Casino di Campione, recentemente riaperto, e aveva intrecciato una burrascosa relazione con una bella ragazza che aveva seguito nelle sue «tournées» fino a Roma. Il Turati — provenienza così in difficoltà — aveva comprato recentemente un'auto, e alla madre di Mario Alzati, titolare di un negozio di elettrodomestici, presso il quale aveva acquistato un registratore un radiofonografo e un televisore, per le cui rate aveva ottenuto un assegno di 400 mila lire, aveva detto di avere il bisogno di recuperare alcune somme che erano state in buona fede, sì, ma prestate al gioco.

Evidentemente, una regola — secondo quanto è stato accertato dalla polizia — il giovane Alzati, che frequentava il Casino di Campione, recentemente riaperto, aveva intrecciato una burrascosa relazione con una bella ragazza che aveva seguito nelle sue «tournées» fino a Roma. Il Turati — provenienza così in difficoltà — aveva comprato recentemente un'auto, e alla madre di Mario Alzati, titolare di un negozio di elettrodomestici, presso il quale aveva acquistato un registratore un radiofonografo e un televisore, per le cui rate aveva ottenuto un assegno di 400 mila lire, aveva detto di avere il bisogno di recuperare alcune somme che erano state in buona fede, sì, ma prestate al gioco.

Macabra scoperta alla Cecchignola

Un pastore di venti anni s'impicca in una baracca

Una vita di stenti - Il cadavere è stato trovato da un giovane
Ignote le cause dell'insano gesto - Le indagini dei carabinieri

Un pastore di venti anni, Costantino Lagarde, ha messo termine alla sua vita di stenti impiccandosi nella baracca di «tenuta» Massimo, al km. Dieci, nei pressi della Cecchignola, dove giaceva il cadavere è stato scoperto da un giovane pastore. I carabinieri della stazione «Decima» si sono recati sul posto, ma non sono riusciti a certare i motivi che hanno condotto il giovane al suicidio. Non è però difficile ipotizzare una condizione di stenti e di miseria.

Costantino Lagarde, infatti, era noto ai carabinieri della zona come un giovane che, da circa un anno, si trascinava di casa in casa, di ospedale in ospedale, di baracca in baracca, senza scarsi contatti con le persone, perché non sapeva parlare. Ogni tanto, ricomparivano nella zona, e si recava presso le baracche dei pastori, dormendo nelle stalle, mangiando quel poco che riusciva a rimediare.

Il pastore era scomparso da due giorni, non si era più presentato al lavoro e nessuno sapeva indicare il luogo dove si trovava. Alcuni suoi amici si sono messi a cercarlo, e, dopo aver girato invano nella zona, hanno cominciato a ogni angolo della tenuta, perlustrando nuovamente, domandando notizie ai pastori della zona, e, nella baracca di Massimo, si sono imbattuti nel cadavere di Costantino. Lo hanno trovato appeso con la cintura ad una trave del soffitto, con i piedi che toccavano il pavimento. Non c'era nessun biglietto. I carabinieri, prontamente avvertiti, hanno escluso che le povere suppellettili, l'uno interrogato tra i suoi conoscenti, non esiste — almeno questo sono per ora le risultanze dell'indagine — una ragione particolare, un momento specifico che abbia indotto il giovane all'irrimediabile gesto.

Campione del «braccio di ferro» finisce in ospedale

SAVONA, 6 — La gara del braccio di ferro, indetta dal Bar Vorsichi e riservata a tre portuali di Savona, ha quasi rischiato di finire in tragedia. Dopo la prima prova, vinta da un giovane portuale, Pietro Ferrero, di 36 anni, che per sommissa, ha vinto il «duello» con Bruno Pertusi, i due contendenti, per mettere a prova la loro forza, si erano messi a bere, e quindi, ubriachi, erano stati ricoverati all'ospedale. Dopo la gara, Ferrero, che aveva vinto, si è sentito male, e, dopo essere stato ricoverato, è deceduto. Non si conoscono le cause del decesso, che, secondo i medici, sarebbero state provocate da un eccesso di bevande alcoliche.

Muore cadendo da un albero

CATANIA, 6 — È morto all'ospedale di Santa Marta dove si trovava ricoverato dal 29 dicembre per la frattura della testa e di alcune costole, il dottor Antonino Del Popolo, di Acireale, che era caduto da un albero.

conservate giovinezza alle vostre mani

l'unica così trasparente
così trasparente perchè purissima

Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con

VENUS TRASPARENTE
BERTELLI

che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani

Tubo grande L. 390
Tubo medio L. 240

Consigliata dal Profumiere specializzato

Maltempo e sole in varie regioni d'Italia

L'acqua nelle stive della «Locarno» Sotto zero nel Nord, bagni a Viareggio

Uno strato di ghiaccio copre la pianura piemontese - Le spiagge della Versilia affollate di turisti stranieri nella mite giornata di ieri - Il Tevere straripa allagando coltivazioni di tabacco in Umbria - Una valanga su otto turisti nel Trentino

La «Locarno», la motonave panamense di 3820 tonnellate che la tempesta nei giorni scorsi spinse sulla costa di Rapallo cioè ancora inclinata sulla banchina destra a pochi metri dalla passeggiata a mare della città rivierasca. Dalle falle l'acqua ha invaso le stive ed ora è raggiunto il livello del mare, nel quale lo scafo pesca per una profondità di tre o quattro metri. Il resto della nave non è allagato in seguito alla chiusura dei compartimenti stagni. Il grosso mercantile sarebbe tuttavia esposto a nuovi pericoli se si tentò ripprendersi a sperare con la violenza dei giorni scorsi e si scatenasse una nuova mareggiata. In tale eventuale evenienza la nave potrebbe crollare sulla banchina destra con disastrose conseguenze. Per fortuna il mare è quasi calmo e non spira vento. Due imprese di recupero, agenti di assicurazione e rappresentanti della società armatrice panamense stanno studiando i sistemi per spingere al largo la nave. Si discute su di un accordo finanziario dato che le operazioni di recupero a giudizio dei tecnici si presentano assai costose. Finora né sommozzatori, né palombari sono intervenuti. Fra l'altro occorre diradare la quantità di nafta emessa dalle falle della nave e che tutt'attorno impedisce la visibilità.

In molte regioni italiane il maltempo ha concesso ieri una lunga tregua ed il sole si è tutto ridere per non poche ore. Migliaia di turisti, provenienti da tutta Italia e con i più disparati mezzi, e anche molti stranieri, hanno affollato ieri Viareggio e la 24enne Bardi, Dongo, da Klosta, e stata tratta in salvo dopo ed ha 20 minuti non di più, sono stati di vita ma ha ripreso la coscienza, dopo due ore, grazie a cure respiratorie artificiali ed è stata sottoposta.

Le squadre del soccorso alpino di Aosta e di Pavia, telefonicamente avvertite da Gardecca, hanno proceduto al recupero di un giovane nel corso della notte.

Contadino trovato morto in un pozzo

CAGLIARI, 6 — [illegible]

RAPALLO — Il sindaco e il comandante dei Vigili urbani di Rapallo consegnano la Belana ai marittimi della «Locarno» la nave arenatasi a pochi metri dalla passeggiata a mare della costa ligure (Telefoto)

Per colpa della burocrazia

Ergastolano graziato di nuovo in galera?

Espulso dagli USA, il nostro governo non gli ha ancora concesso il visto di entrata in Italia

GENOVA, 6 — Oscar Bartolini, l'ergastolano genovese graziato dal governatore del Massachussetts dopo 23 anni di detenzione per avere assassinato una donna, ha finalmente lasciato il penitenziario di Stato ed è da ieri ospite della casa di Don Orione di Boston.

La concessione della grazia è stata condizionata al rimpatrio in Italia del Bartolini. Mentre i suoi due figli residenti a Genova avevano dichiarato di essere pronti ad accogliere il loro genitore, il governo italiano non ha ancora concesso il nulla osta per il rientro in Italia dell'ex ergastolano, così costretto a vivere in una situazione di precario interesse ed pericolo addirittura di essere rimandato in carcere. [illegible]

E' morto uno dei bimbi feriti da una bomba a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 6 — [illegible]

E' morto il catanese ferito dall'amante

SIRACUSA, 6 — [illegible]

A causa della nebbia, presso Novara

Stritolato dal treno mentre sta lavorando

Il corpo del poveretto scaraventato contro altri compagni di lavoro

NOVARA, 6 — Il treno viaggiatori n. 184, proveniente da Milano e diretto a Torino, ha investito stamane verso le 10,30 un gruppo di operai che stavano eseguendo dei lavori lungo la linea, nel tratto tra Novara e Pozzano. Uno degli operai è deceduto sul colpo, mentre un secondo — rimasto ferito — è stato trasportato all'ospedale civile di Novara.

L'operaio ucciso dal treno è Vino Bertolotti, di 46 anni, da Arona. Egli era alle dipendenze di una impresa e ha in appalto i lavori in quel tratto di linea per la sistemazione della 2ª linea. [illegible]

Il morto presunto è vivo ed è ricco

[illegible]

Ruba un'auto e finisce all'ospedale

CREMONA, 6 — [illegible]

Il delitto di Natale ad Aversa

Arrestato il giovane che uccise per conquistare un posto a sedere

NAPOLI, 6 — [illegible]

oggi
Scampoli
e Liquidaz. Confezioni
Ariston al corso

AVVISI ECONOMICI

OCCASIONI L. 30

BRACCIALI COLLANE ecc. [illegible]

DOTTORESSE COLLEGE L. 30

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche Olivetti - 1000 mensili San Giuseppe al Vomero 20 Napoli

Leggete RINASCITA

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cura specializzata [illegible]
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. PICALANDRI
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'ORIGINE NEROSA, VENEREA E CARATTERE PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-21, festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 735345-731260
Aut. Com. n. 6900 del 29-5-957

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle [illegible] disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Volturno, 19 - int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-19 e per appuntamento - Tel. 475-[illegible] (Aut. Com. Roma 16019 del 2[illegible] ott. 1956). Aut. Com. n. 3700 del 23-6-1957.

AVETE FATTO I VOSTRI CONTI E RIFLETTUTO CHE:

In un anno risparmierete

2.830 lire

riceverete subito in regalo una bottiglia di "STRAVEI CORA" ed il volume "ALMANACCO NOSTRO 1961"

parteciperete alla estrazione di 10 FIAT 600 e 30 TELEVISORI IRRADIO con fonografo

Non aspettate, abbonatevi subito a

l'Unità

TARIFFE	anno	sem	trim	bim	mese
Sostenitore L.	20.000	—	—	—	—
7 numeri	11.650	6.000	3.150	2.150	1.100
6 »	10.000	5.200	2.750	1.850	950
5 »	8.350	4.350	2.300	1.500	750
4 »	6.600	3.400	1.800	—	—
3 »	5.200	2.750	1.400	—	—
2 »	3.450	1.800	950	—	—
1 »	1.800	950	450	—	—
Estero 7 num.	18.850	9.600	4.950	—	—
6 »	16.200	8.350	4.300	—	—

Un'altra Irma

SYDNEY — «Irma la dolce», la fortunata commedia musicale di Alexandre Breffort e Marguerite Monod, che ha fatto un po' il giro del mondo, è giunta anche in Australia. Qui ne è protagonista la giovane Judy Bryce

Concluso a Vicenza il torneo canzonettistico

A «Romantica» di Rascel lo scettro di «Canzonissima»

Le «canzoni di oggi» hanno prevalso su quelle di ieri - «E' mezzanotte» oscura «'O sole mio» - La sfortuna di Mina, e la fortuna del Quartetto 2+2 - Perchè Vicenza?

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 6 — Romantica di Renato Rascel (o di Testa, deciderà il Tribunale) è la «Canzonissima 1961». Un altro bel colpo della Titanus, che dopo la vittoria al Festival di San Remo, dopo quella al Festival di Napoli, si è concessa perfino il lusso di Canzonissima. A completare il suo trionfo è venuto a proposito del resto, il terzo posto toccato a Serenata a Marechiaro [illegible] dei «cinematografari». Non c'è dubbio che, a parte il [illegible], il dott. Testa, direttore della sezione [illegible] fra le persone più felici tra quante hanno avuto in qualche modo a che fare con Canzonissima. [illegible] subito dopo lo spettacolo [illegible] di Vicenza, attorniato dai suoi collaboratori. C'era odor di vittoria e solo l'ombra del compositore Testa, medico chirurgo e autore di Anema e core (che a detta di Pizzetti [illegible]), veniva a gettare, di tanto in tanto, una nube di preoccupazione sul campo dei trionfatori.

L'apoteosi, alla quale ha assistito un pubblico entusiasta, ha avuto luogo al Teatro «Roma» di Vicenza. E non poteva esserci vittoria più netta, anche se qualche sibilo e qualche applauso polemico per Libertà, fara a te timore che non tutti sono contenti (e come potrebbe accadere, in materia così opinabile come è quella delle canzonette?). Le cifre, comunque, non lo lasciano dubbio: Romantica 311.187 voti, Addio sogni di gloria 123.179, Serenata a Marechiaro 81.586, Come le rose 78.011, Libero 62.692; Love in Portofino 55.801; Vorrei [illegible] 50.013; Malafemmena 47.905, [illegible] 35.201; Portami [illegible] 27.702, [illegible] 24.886; [illegible].

Queste sono le cifre e son numeri, non ci vuole, come diceva Rascel sabato dopo la vittoria di San Remo. [illegible] [illegible] Romantica, Serenata a Marechiaro, Love in Portofino [illegible] [illegible] scialbe, pubblicitarie, prive di mordente [illegible] con stupefacente [illegible] temperamento e di espressione da Johnny Dorelli.

Lasciamo ad altri la felicità, il dolore o il piacere di notare le mille ricompense di questa strana e diffamatoria classifica [illegible] Le canzoni forte [illegible] [illegible]

[illegible] canzoni rimaste in gara [illegible] RAI per non [illegible] [illegible] sulla corda i telespettatori fino alla fine.

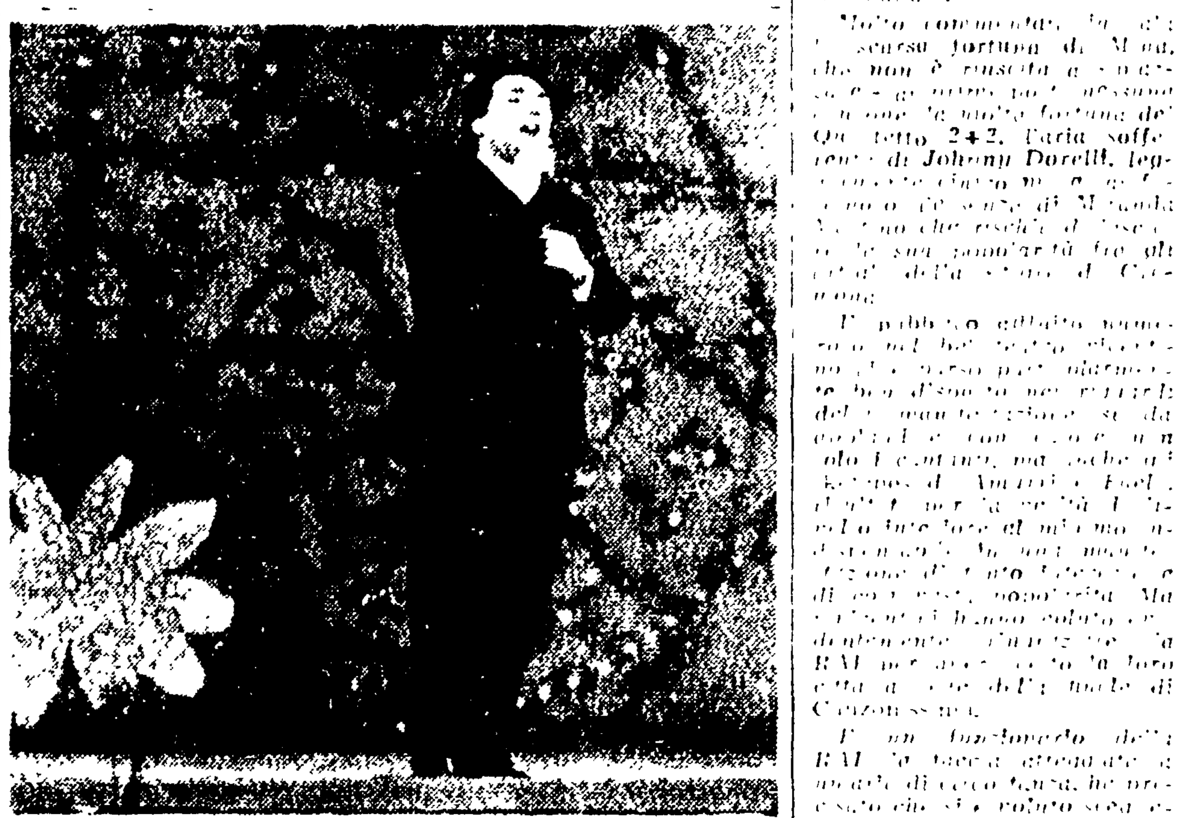
Così Lello Lombo ha annunciato in apertura, tra una tempesta di «papare», che l'abbonamento sarebbe stato annunciato, nel corso della trasmissione, man mano che le canzoni rimaste in gara sarebbero state presentate al pubblico. Comunque, per la [illegible] Romantica è stata eseguita per seconda. [illegible]

Molto commentata [illegible] sfortuna di Mina, che non è riuscita a [illegible] [illegible] la molta fortuna del Quartetto 2+2, l'aria sofferente di Johnny Dorelli, [illegible]

Il pubblico [illegible] [illegible] Canzonissima.

E' un fondamento [illegible] RAI [illegible] [illegible] Veneto [illegible] del «Festival» del Maschio [illegible] Canzonissima, [illegible] tatico a

ARTURO GISMONDI



VICENZA — Tony Dallara canta «Romantica» (Telefoto)

versi come «E' mezzanotte» anzi lo era «precedere sul palo Torna.

Ai denigratori dei costumi odierni, poi, lasciamo la soddisfazione di notare come, piazzatasi E' mezzanotte bene o male tra le prime dodici canzoni di tutti i tempi, di ieri e di oggi, in lingua e in dialetto, la classifica non ta menzione alcuna de 'O sole mio, de 'O marenariello, di Spingule francese, de 'A vucchella [illegible] sono [illegible] di Portofino, Love in Portofino sulla cresta dell'onda?

Ma la cosa andare, parlando dello spettacolo. E' stato [illegible] drammatico, [illegible] l'abbonamento con la Lotteria. La gente, in sala, ascoltava le canzoni e sbirciava il biglietto. In realtà, la fase finale dell'operazione Lotteria era già stata completata [illegible] [illegible]

Completerà l'attesissimo libro in primavera

Chaplin al magnetofono detta le sue memorie

I particolari del lungo e caloroso colloquio con due scrittori sovietici - Andrà in URSS a luglio o ad agosto - Quale metodo segue per scrivere i propri ricordi - Quasi 60 anni di battaglie e di successi nello spettacolo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — Charlie Chaplin ha confermato allo scrittore sovietico Lev Scenin, collaboratore delle *Izvestia* e della rivista *Oktiabr*, la sua intenzione di visitare l'Unione Sovietica nel luglio o nell'agosto di quest'anno, non appena avrà terminato la stesura definitiva delle sue Memorie.

Il commediografo sovietico Nikolai Pogodin e Lev Scenin — come racconta quest'ultimo sulle *Izvestia* — trovandosi a soggiornare in Svizzera, avevano chiesto di vedere Chaplin pur sapendolo restio a rompere la sua tranquilla e quasi solitaria esistenza a Vevey. Un giorno, poco prima della fine dell'anno la segretaria di Chaplin telefona all'Ambasciata sovietica di Berna: «Il signor Chaplin ha ricevuto la lettera degli scrittori sovietici Pogodin e Scenin e mi ha incaricato di invitarli a casa sua, venerdì, alle 5 del pomeriggio, per un'ora di colloquio». Inutile dire che questa precisazione circa la durata del colloquio era un'aggiunta della segretaria: Chaplin va incontro ai suoi ospiti, straordinariamente giovane nonostante i suoi 71 anni, e li intrattiene fino a tarda sera, confidando loro i suoi progetti per il nuovo anno.

«Da molto tempo — dice il grande regista ed attore — guardo al vostro paese con simpatia e con stima. Ho sempre ammirato quel grande esperimento sociale che avete realizzato con tanto coraggio e credo sinceramente nel vostro avvenire». Poi, affrontando il tema delle sue Memorie, attorno alle quali lavora molte ore al giorno, e del suo desiderio di visitare l'Unione Sovietica Chaplin aggiunge: «Non appena avrò terminato le mie Memorie, un volume di mille pagine dattiloscritte, partirò per l'Unione Sovietica. Ma non voglio niente di ufficiale. Voglio vedere la Russia, i nuovi uomini sovietici. E poi voglio riportare con la mia famiglia in quel [illegible] del vostro paese».

A questo punto Chaplin mostra, crediamo per la prima volta, il dattiloscritto del libro che sta scrivendo e dice: «Ecco il testo delle mie Memorie. Vi ho lavorato sopra per molto tempo. Qui c'è tutta la mia vita dai 14 anni in poi, [illegible] cinema. C'è il mio punto di vista sull'arte, tutto ciò che ho sofferto e tutto ciò che ho capito nella mia esistenza: in una parola la mia concezione del mondo. Non voglio morire prima di aver finito di scrivere tutto questo. Ma mi sento già molto sollevato.

Non mi resta da terminare che l'ultima stesura, un lavoro di qualche mese ancora. Poi pubblicherò il libro».

Non è improbabile — secondo quanto riferisce Scenin sulle *Izvestia*, che qualche brano importante delle Memorie venga stampato in «anteprima» dalla rivista sovietica *Oktiabr*. «Alla mia richiesta — scrive [illegible] Scenin — Chaplin ha risposto affermativamente, ed ha promesso di spedire alla redazione di *Oktiabr* il testo non appena ne avrà completato la redazione definitiva».

Come scrive le sue Memorie Chaplin? Ogni giorno si colloca davanti al magnetofono e parla. Per ore e ore, con brevi pause per concentrarsi, il famosissimo uomo di cinema rammenta e racconta a se stesso la sua vita, quasi sessant'anni di difficoltà e di successi, di lotte e di trionfi. Poi la segretaria ricopia a macchina il racconto che Chaplin rivede, corregge, rifinisce scrupolosamente.

A tavola, Chaplin riprende a parlare dell'Unione Sovietica: «Ho conosciuto Krusciov in Inghilterra — dice ai suoi ospiti — e mi ha conquistato col suo spirito, la sua franchezza e la sua affabilità. Come attore ho apprezzato il suo volto, buono e forte, un po' malizioso, e il suo riso». Alla conversazione prendono parte i figli di Chaplin, che lo seguiranno nel suo viaggio in Unione Sovietica. La figlia sedicenne del grande attore, che studia danza classica in Svizzera, ha visto i balletti del Bolscioi, ha visto la Ulanova e dice che il suo sogno è di perfezionarsi alla scuola di ballo del Bolscioi a Mosca. Chaplin sorride, dice «Vedremo» e continua amabile la sua conversazione.

E' quasi notte quando Chaplin accompagna i suoi nuovi amici al cancello della villa e Vevey e ormai addormentata sulle rive del Lemano. Congedandosi ancora: «Prevedo che verrò a trovarvi nell'Unione Sovietica molto presto, nel luglio o nell'agosto di quest'anno».

A. P.

Film italiani a Mar del Plata

Kapò di Gillo Pontecorvo e *Lettere di una novizia* di Alberto Lattuada sono i film che rappresenteranno l'Italia al Festival di Mar del Plata, la cui inaugurazione avrà luogo domani, domenica.

Jazz in miniatura

Un'orchestra jazz fuori del comune è certamente quella che fa capo al piccolissimo Clodomiro, attorniato dai fratellini Maurizio, Marietta e Filippo. L'originale complesso si esibisce alla periferia della capitale e registra notevoli affermazioni tra il pubblico

Le prime

CINEMA

Le francesi e l'amore

[illegible] ... e il *Matrimonio* diretto da René Clair, un René Clair [illegible] ... [illegible] Henri Decoin [illegible] Henri Verneuil, Christian-Jaque, Michel Boisrond, Jean-Paul Le Chanois [illegible] Robert Lamoureux.

e. m.

La scuola dei dritti

[illegible] ... Henry Fonda [illegible] ... [illegible]

Vice

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Musica operettistica; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Ultimissime; 12: Canta Maria Paris; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 14,55: Bruno De Franco e il suo complesso; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella radio; 17: Giornale radio; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Si diverte la famiglia?; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutte le campane; 20: Canzoni gaie; 20,20: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Un anno, un mese, un giorno; 21,25: Intercessione per Isaay; 22,30: Article; 23,00: Canta Connie Francis; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il selaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Soli con la musica; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto sinfonico; 16,15: Fonte viva; 16,50: Il giornalino del jazz; 17: Un banjo, una chitarra e un pianoforte; 17,30: Un'ora con la canzone; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Concerto di musica operistica; 21,40: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,15: Tempo libero; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 18: Dalla fase coloniale all'autonomia politica; 18,30: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti; 19,15: I diritti della donna nell'ordinamento sociale italiano; 19,30: Renato Parodi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Amleto

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

13,00 **Classe prima:** Esercitazioni di agraria; Lezione di educazione musicale; Geografia ed educazione civica

14,10 **Classe seconda:** Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di economia domestica; Lezione di francese

15,30 **Classe terza:** Lezione di economia domestica; Lezioni di tecnologia; Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di francese

17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Il Passatempo — Le Opera dei Burattini di Maria Signorelli presenta; I sei coniglietti; b) Lassie; Al lupo! Al lupo! Telefilm - Regia di Lesley Selander

18,30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio ed Estrazioni del Lotto

Gong

18,50 **UOMINI E LIBRI** a cura di Luigi Silori

19,15 **ENIGMI E TRAGEDIE DELLA STORIA** - La Niobe dei Medici: Caterina regina di Francia - a cura di Elio Nicolardi

19,55 **LA SETTIMANA NEL MONDO** Rassegna degli avvenimenti di politica estera a cura di B. Gordani, L. Serata e F. Tagliamento

20,08 **LE FACCE DEL PROBLEMA** Bilancio e prospettive delle Comunità europee a cura di Vittorio Di Giacomo

20,30 **TIC-TAC** Segnale orario; Telegiornale; Arcobaleno; Previsioni del tempo; Sport

21,00 **CAROSELLO**

21,15 **JOE IL ROSSO** Tre atti di Dino Falconi

TELEGIORNALE

Concerti-Teatri-Cinema

«Lucia di Lammermoor» domani all'Opera

Oggi avrà inizio la vendita dei biglietti per la recita di domani, in abbonamento diurno, alle 17 della «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (rappr. n. 7), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Protagonista Renata Scotto. Altri interpreti: Carlo Bergonzi ed Enzo Mascherini. Lunedì, alle 21, prima in abbonamento serale dell'«Amleto» di Zafred, novità assoluta. Maestro direttore Fernando Previtali. Regia di Luigi Squarzina. Scene e figurini di Ezio Frigerio. Interpreti: Antonio Boyer, Maria di Giovanna, Anna Maria Rota, Luigi Infantino, Gastone Limarilli.

Jochum-Fischer Dieskau nel concerto all'Auditorio

Domani, domenica 8, alle 17,30, all'Auditorio di Via della Conciliazione il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (tagl. n. 16) sarà diretto dall'illustre maestro Eugen Jochum e alla esecuzione prenderà parte il famoso baritono Dietrich Fischer Dieskau. Il programma comprende: Haendel «Agrippina» (ouverture); Bach: Aria «Signore, come tu vuoi» dalla Cantata 73; [illegible] dell'Auditorio [illegible]

TEATRI

[illegible — elenco dei teatri: ARLECCHINO, ARTI, BORGO S. SPIRITO, CLUB DEI RAGAZZI, DEI SERVI, DELLA COMETA, DELLE MUSE, ELISEO, FLAMMETTA, GOLDONI, IL MILLIMETRO, MARIONETTE PICCOLE MASCHERE, PALAZZO SISTINA, PIRANDELLO, PARIOLI, QUIRINO, RIDOTTO ELISEO, ROSSINI, SATIRI, TEATRO DEI RAGAZZI, VALLE]

CONCERTI

AUDITORIO: [illegible] Dietrich Fischer Dieskau [illegible]

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE [illegible]; GIARDINO DI PIAZZA VITTORIO [illegible]; LUNA PARK [illegible]; CIRCO NAZ. ORFEI [illegible]

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La furia dei barbari, con C. Alonzo e rivista; [illegible]; Volturno: [illegible] e rivista Mazzi

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible] ... Bernini: Dalla terrazza, con Joanne Woodward; Brancaccio: Dalla terrazza, con J. Woodward; Capitol: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13,40-17,45-21,45)

Capranica: I viaggi di Gulliver
Capranichetta: Pelle di serpente, con M. Brando
Cola di Rienzo: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 15,30 - 18 - 20,25 - 22,50)
Corso: La nave più scassata dell'esercito, con J. Lemmon (alle 16-18-20,15-22,40)
Europa: Il vigile, con A. Sordi (alle 15,30-17,50-20,05-22,50)
Fiamma: Femmine di lusso, con B. Lee (alle 15,45 - 17,55 - 20,20 - 22,45)
Fiammetta: vedi teatri
Galleria: Silvestro, gatto maldestro (dis. anim.) (alle 15-16,55-18,50-20,45-22,50)
Golden: Il gobbo, con G. Blain (ap. 15, ult. 22,50)
Maestoso: Chi si ferma è perduto, con P. De Filippo (ap. 15, ult. 22,50)
Metro Drive-In: chiusura invernale
Metropolitan: Crimen, con A. Sordi (alle 15,45-18,05-20,25-23)
Mignon: Susanna agenzia squillo
Moderno: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Moderno Saletta: Il passaggio del Reno, di Cayatte
Mondial: Dalla terrazza, con J. Woodward
New York: I viaggi di Gulliver
Paris: [illegible]
Plaza: Susanna agenzia squillo
Quattro Fontane: Le francesi e l'amore (alle 15-17,45-20-22,40)
Quirinale: Rocco e i suoi fratelli
Quirinetta: [illegible]
Radio City: Il gobbo, con G. Blain (ult. 22,40)
Reale: Chi si ferma è perduto, con P. De Filippo (ap. 15, ult. 22,40)
Rivoli: La scuola dei dritti, con T. Thomas (alle 16-18,20-20,20-22,40)
Roxy: [illegible]
Royal: [illegible]
Salone Margherita: Il giaguaro, di W. Disney (alle 16,15-18,20-20,20-22,40)
Smeraldo: Il prezzo del successo, con S. Mc Lane
Splendore: Merletto di mezzanotte, con D. Day (alle 15,15-17,50-19,55-22,50)
Supercinema: Spartacus, con K. Douglas (alle 15-18,40-22,40)
Trevi: Il vigile, con A. Sordi (alle 15,30-17,45-20-22,50)
Vigna Clara: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 15,30-18-20-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Il circo degli orrori, con V. Price
Airone: Kapò, con S. Strasberg
Alce: Gli inesorabili, con Burt Lancaster

[illegible — elenco seconde visioni, continua]

MUTUI IPOTECARI
CASTELFIDET
VIA TORINO 150

La Fenice: L'appartamento, con J. Lewis
Nuovo: Maciste nella Valle dei Re, con C. Alonzo
Olympia: Moana l'isola del sogno
Olimpico: Toby Tyler, di Walt Disney
Palestrina: La furia dei barbari, con C. Alonzo
Parioli: Spettacolo teatrale
Prenestre: L'appartamento, con J. Lemmon
Rex: Il gobbo, con G. Blain
Rialto: I delfini, con C. Cardinale
Ritz: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15,30-19,05-22,30)
Savoia: Psyco, con A. Perkins
Splendid: [illegible]
Stadium: [illegible] (dis. an.)
Tirreno: Gli inesorabili e [illegible]
Trieste: Kapò, con S. Strasberg
Ulisse: [illegible]
Ventuno Aprile: I dannati e gli eroi
Verbano: Gli inesorabili, con B. Lancaster
Vittoria: Operazione Kamikaze

TERZE VISIONI

[illegible — elenco terze visioni]

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

TEATRI
- «L'Arialda» [illegible]
- «Nicco e Vanzetti» [illegible]
- «Il Sindaco del rione Sanità» [illegible]

CINEMA
- [illegible]
- «Tutti a casa» [illegible]
- «Rocco e i suoi fratelli» [illegible]
- [illegible]

SALE PARROCCHIALI

[illegible — elenco sale parrocchiali]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Bristol, Brasil, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano - TEATRI: Delle Muse, Goldoni, Ridotto Eliseo, Il Millimetro, Rossini, Circo Orfei.

Riuscirà la Fiorentina a fermare l'Inter ?

Milan e Roma sperano in una impennata dei viola

Rossoneri e giallorossi dovrebbero essere in grado di sfruttare passi falsi dell'Inter battendo Lazio e Sampdoria — Atalanta-Juventus e Napoli-Catania tra gli altri incontri di brillante richiamo

[illegible]

Kalbfell-Richardson il 18 febbraio

[illegible]

Battulo Halafihi

[illegible]

Presentiamo la stagione ciclistica 1961

I "ragazzi terribili" di Bartali

● LINAZZI recuperato dalla «Ignis»

di ATTILIO CAMORIANO

VIII

[illegible]

«Ercole» è divenuto un rebus

Tutto CALCIO

Di Stefano guadagnerà tre milioni al mese

MADRID, 6 — Alfredo Di Stefano ha rinnovato il contratto per due anni con il Real Madrid. Il presidente della società madrilena, Santiago Bernabeu, ha detto che per ora esiste fra le due parti soltanto un accordo verbale ma che la firma sarà posta fra pochi giorni. Il vecchio contratto di Di Stefano che ha attualmente 34 anni sarebbe scaduto il prossimo giugno. Benché non siano state rese note le cifre ufficiali si crede che Di Stefano, il quale gioca nel Real Madrid dal 1953, percepirà oltre 35 milioni di lire all'anno. Nella foto: Di Stefano.

Mercoledì 18 i recuperi di serie A e serie B

Il Comitato di Presidenza della Lega Nazionale nella sua riunione odierna ha stabilito che gli incontri di recupero (Serie A e Serie B) saranno disputati secondo il seguente calendario.

Mercoledì 18 gennaio: Atalanta-Padova, Brescia-Messina, Parma-Palermo, Novara-Como, Catania-Bari.

Giovedì 2 febbraio: Alessandria-Como.

Dannosa per i viola la « scala mobile »

Pare che i giocatori viola all'inizio della stagione si fossero accordati con i dirigenti per un particolare sistema di premi partita cioè per una cifra di 100 mila lire a domenica meno 10 mila lire per ogni punto di distacco dalla prima in classifica. Poiché ora si trovano a sette punti dalla capolista Inter in caso di vittoria contro i neroazzurri verrebbero a percepire solo 30 mila lire di premio.

Tre calciatori squalificati a vita

BARI, 6 — Tre giocatori del Margherita di Savoia, una squadra militante nel girone «C» del campionato pugliese dilettanti di I categoria, Giovanni Rionfino, Cosimo Conversa e Giovanni Riefoli sono stati squalificati a vita dal Comitato regionale della FIGC in seguito a incidenti avvenuti domenica scorsa a 7' dalla fine della partita Margherita di Savoia-Apricena e causati dalla convalida da parte dell'arbitro Minutilli di una rete in favore dell'Apricena. Con quel gol la squadra ospite passava in vantaggio per 2 a 1. I tre giocatori incitati dal pubblico aggredivano l'arbitro il quale riportava però solo lievi ferite.

Il campo di gioco del Margherita di Savoia è stato squalificato sino a tutto giugno del 1962. I dirigenti del Margherita di Savoia, appena a conoscenza dei provvedimenti, hanno deciso di ritirare la squadra dal campionato. In precedenza, sempre nel corso dell'attuale campionato e precisamente il 30 ottobre 1960, altri incidenti con invasione di campo si erano verificati a Margherita di Savoia.

Gren ha raggiunto l'accordo con la Juve

TORINO, 6 — Lo svedese Gunnar Gren ha raggiunto un accordo con la Juventus [illegible] raggiungerà immediatamente Torino.

Fissato il calendario della nazionale sovietica

MOSCA, 6 — È stato completato il calendario della squadra nazionale sovietica per quest'anno. Vi figurano otto incontri con prestigiosi e quattro valevoli per la qualificazione ai campionati mondiali per i quali sono state fissate anche le date e cioè: a Mosca (18 giugno) contro la Turchia, a Mosca (1 luglio) contro la Norvegia, ad Oslo (23 agosto) contro la Norvegia, a Istanbul (12 ottobre) contro la Turchia.

Come noto URSS, Turchia e Norvegia fanno parte del gruppo 5 del torneo di qualificazione.

Gli altri incontri si riferiscono a quelli contro la Polonia a Varsavia, l'Italia a Roma, l'Ungheria e l'Austria a Mosca. Come allenatore della nazionale è stato confermato recentemente Gavriil Kachalin.

Un pessimo regalo della Befana

Carver da ieri a Roma si è accordato con la Lazio

Intanto Foni conferma il rientro di Schiaffino e i biancazzurri completano la preparazione a Varese

[illegible]

Faema scapoli 6
Faema ammogliati 5

[illegible]

La riunione a Tor di Valle

Netta vittoria di ITALO nel «Premio dell'Epifania»

Al secondo posto Rutenio che ha preceduto Bonati

[illegible]

Vittoria di Longo a Solbiate Olona

[illegible]

A Napoli: MILETO

[illegible]

A Milano: DOUBLE SCOTCH

[illegible]

Jofre-Rollo il 24 febbraio

[illegible]

Conclusa la manifestazione di basket

Vinto dal Simmenthal il Torneo di San Remo

Al secondo posto i cestisti polacchi del Wisla che hanno preceduto la Giovanile italiana e il Tatran di Ostrava

[illegible]

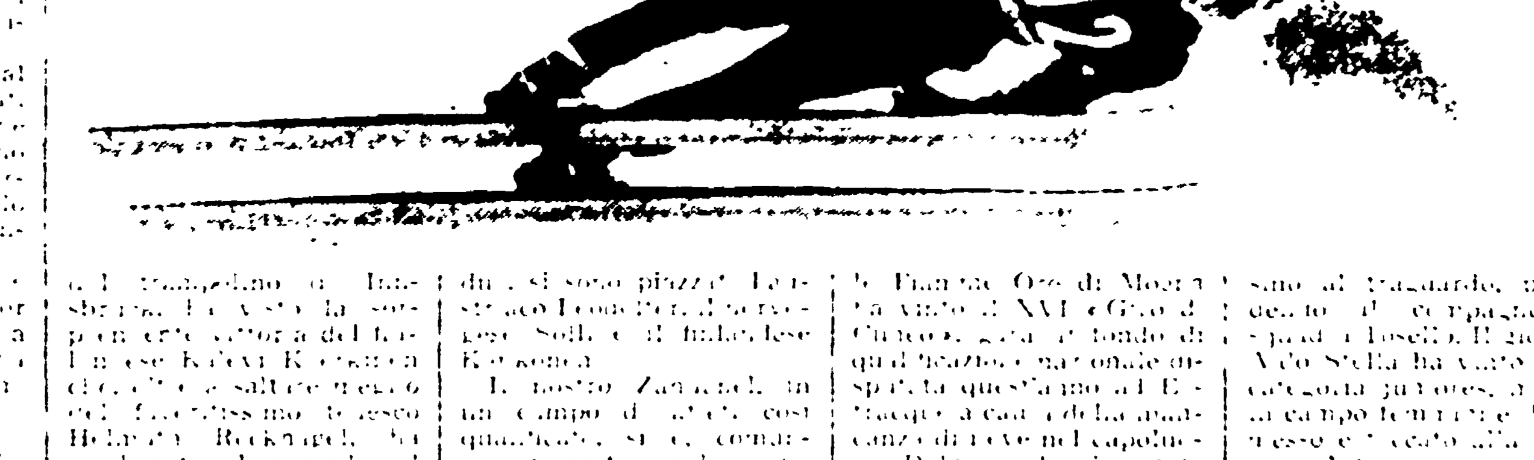
Alla Ignis il torneo di Varese

[illegible]

Sulle nevi di tutto il mondo

Nuovo trionfo di Sixten Jernberg Kaerkinen supera Recknagel nel salto

[illegible]



Nella foto: l'azzurro NILO ZANDANEL che non ha sfigurato, ad Innsbruck, nella gara di salto

A PERUGIA

I mezzadri seguono l'esempio di Salci

PERUGIA, 6 — L'esempio dei cinquanta mezzadri di Salci, una località del territorio di Città della Pieve, viene seguito ora da un altro gruppo di mezzadri di Todi: anch'essi si uniscono in una cooperativa e chiedono di diventare padroni della terra che attualmente coltivano. Dall'azione concreta delle masse contadine, giunge così un'altra indicazione dell'azione che occorre realizzare su vasta scala per affrontare alle radici la crisi della mezzadria e superarla, dando la terra ai contadini e creando aziende moderne sulla base della cooperazione.

La decisione presa a Todi da venti mezzadri che coltivano la terra dell'Istituto riunito di beneficenza, un ente assistenziale diretto da esponenti locali della D.C., è significativa anche per alcuni aspetti che fanno comprendere come una politica anticontadina acuisca la crisi dell'agricoltura. I venti poderi sono allineati sulla sponda sinistra del Tevere vicini all'acqua tanto preziosa per la terra ed hanno quindi la possibilità di essere irrigati e destinati a colture di alto reddito come il tabacco, gli ortaggi, le barbabietole.

Ma a questa prospettiva di sviluppo si oppongono i dirigenti dell'Ente proprietario della terra, i quali vorrebbero dare i poderi in affitto ad un unico imprenditore. Ciò per i contadini significherebbe un nuovo carico: oltre al padrone della terra anche l'affittuario.

Ecco in piccole proporzioni, ma non per questo meno significative, una situazione che è ben più generale nelle campagne. Di qui l'importanza della iniziativa che costituisce anche una indicazione a tutti i mezzadri: da ciò che per la prima volta è accaduto a Salci e che ora inizia ad estendersi, può scaturire una svolta nell'azione dei contadini per conquistare la terra che lavorano.

Il punto sulla vertenza degli elettromeccanici milanesi

Sugli ultimi accordi raggiunti a Milano, il segretario responsabile della FIOM milanese, Giuseppe Sacchi, al quale abbiamo chiesto una valutazione, ci ha detto:

«L'accordo raggiunto alla FACE-Standard è certamente dal punto di vista qualitativo, specie per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, uno fra i migliori ottenuti nel corso della vertenza. Importante è pure l'aumento retributivo e l'istituzione di un premio annuale permanente suscettibile di ulteriori miglioramenti in rapporto ai futuri incrementi produttivi.

«Ciò dimostra, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che la intransigenza della Confindustria non aveva nessun fondamento, ma era esclusivamente dettata da un cieco spirito egoistico.

«Rimangono ancora sulla negativa alcune aziende, tra cui la Magneti Marelli, il gruppo Siemens privato (di proprietà tedesca), la Triplex, la Stigler-Otis ed altre. Io mi auguro che queste direzioni vogliano abbandonare la posizione negativa e concludere come le altre la trattativa. Nel caso contrario non si facciano illusioni, avranno lotta dura».

Dopo gli ultimi accordi, 45 mila dei 60 mila elettromeccanici che iniziarono tre mesi fa la grande battaglia democratica, hanno già concluso con successo l'azione unitaria.

Befana dell'Unità ai figli degli elettromeccanici

MILANO, 6 — La più grande Befana svoltasi finora in Italia — alla manifestazione organizzata al cinema Dal Verme hanno partecipato fra grandi e piccini più di 3 mila persone — è stata quella realizzata anche quest'anno dal nostro giornale a Milano, dove sono state distribuite alcune migliaia di pacchi dono ai figli dei lavoratori elettromeccanici protagonisti in questo duro inverno della grande lotta sindacale.

Alla manifestazione oltre al nostro direttore, compagno Aldo Tortorella, che ha portato il saluto del giornale agli intervenuti, hanno presenziato il compagno Brambilla, segretario della CdL, Sacchi, segretario della FIOM provinciale, Parola, e il senatore Francesco Scotti.

Dopo il breve saluto di Tortorella, ha avuto luogo un attraente spettacolo cui hanno partecipato Adriana Serra, Luciano Virgili, Genny Luna, il quartetto Baby Luna e il «Mago Zuril».

FATTO DAL GOVERNO

Sopruso contro il Sindacato ferrovieri

Un nuovo sopruso [illegible] è stato compiuto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato contro il Sindacato ferrovieri italiani. [illegible] SFI [illegible] CISL [illegible]

[illegible]

Discriminazioni contro la Confederazione del piccolo commercio

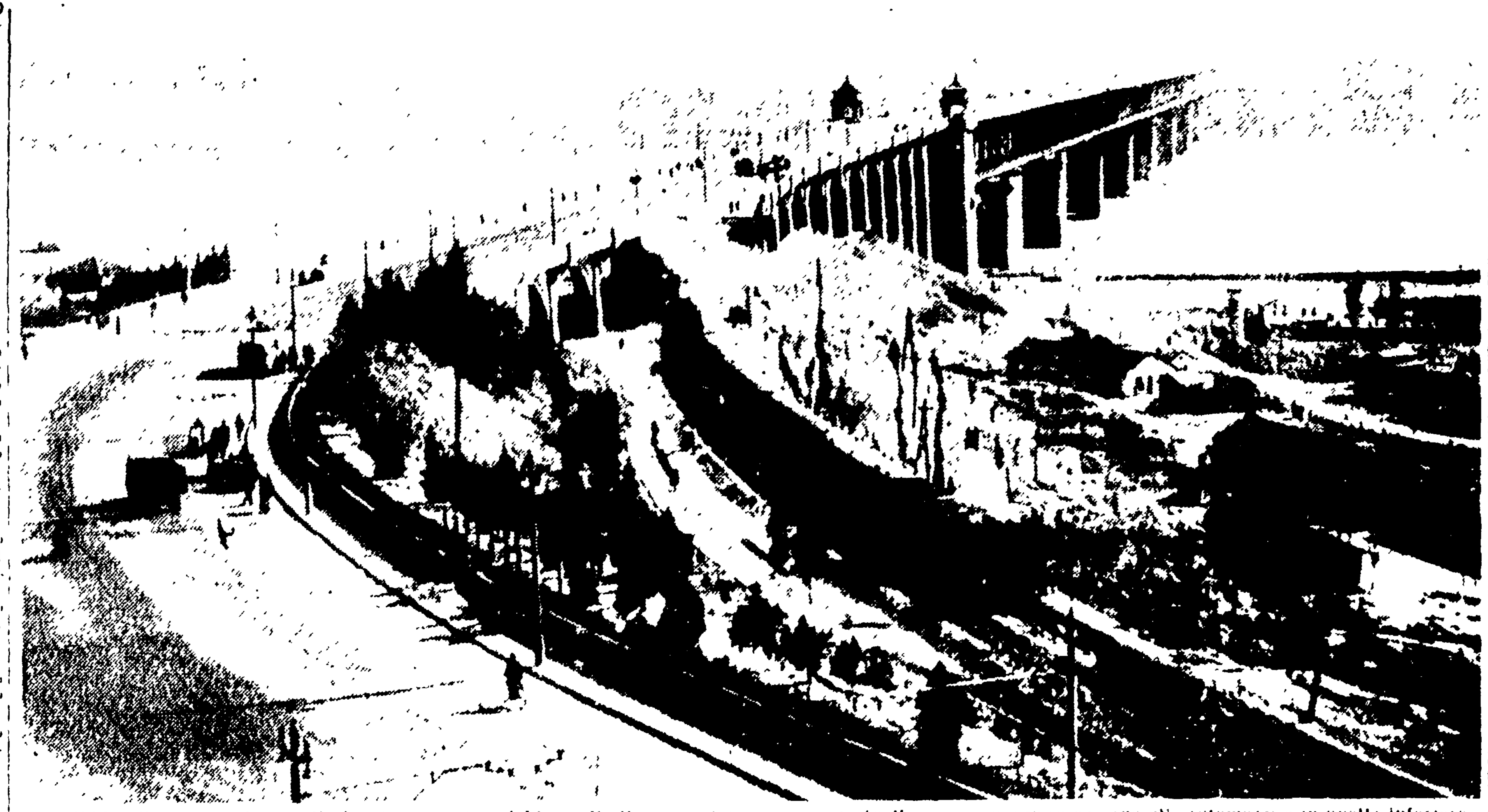
Due interrogazioni sulla applicazione della legge sulla assistenza ai commercianti sono state presentate alla Camera dai compagni Mazzoni, Armaroli, Raffaelli e Pagni.

Una delle interrogazioni denunzia le discriminazioni contro la Confederazione nazionale del piccolo commercio. Nessun rappresentante di questa associazione democratica è stato infatti incluso nella Commissione centrale per gli elenchi nominativi e nella Commissione consultiva.

L'altra denuncia la mancata nomina, da parte dei prefetti delle commissioni provinciali e chiede di prorogare il termine per la presentazione delle domande.

Lunedì il congresso dei piloti istruttori

La disciplina del volo e degli aeroporti, questioni che hanno occupato le cronache dei giornali, anche in occasione di luttuosi avvenimenti, saranno al centro del congresso dei piloti istruttori civili che si terrà il 9 e il 10 a Como. Il congresso, organizzato dall'Associazione piloti istruttori civili e servizi aerei minori, recentemente costituitasi affronterà anche questioni sindacali ma anch'esse riguardanti il sistema dell'aviazione italiana: lo stato giuridico dei piloti, la loro qualificazione professionale, i problemi degli istruttori, l'inquadramento sindacale, il contratto di categoria. Relatori al congresso saranno i comandanti Ronaldo Malaspina, Aldo Di Tullio e Carlo Mangoni.



WUHAN (Cina centrale) — Il gigantesco ponte sul fiume Giallo a tracciato sovrapposto (nella corsia superiore passano gli automezzi e in quella inferiore la ferrovia). Il traffico sul ponte è aumentato nel '60 del 35%, facilitando così gli scambi economici tra Nord e Sud

DA CENTINAIA DI AGRICOLTORI

Invasa la Camera di Commercio a Milano

MILANO, 6. — Alcune centinaia di produttori agricoli della provincia lombarda hanno [illegible] Camera di Commercio [illegible]

[illegible]

Diminuiti i redditi in alcune province

Quanto di nuovo è intervenuto nel Mezzogiorno — e il fatto più importante è l'inizio della riforma agraria, frutto delle lotte guidate dai comunisti — non ha risolto il problema delle grandi masse dei contadini poveri, né delle popolazioni dei centri urbani. La prova è in questo dato: nel solo 1961 più di un milione di persone si è spostata all'interno del paese con direzione prevalente dal Sud verso il Nord. E come non ricordare che proprio nell'anno del «miracolo» economico si è avuta una diminuzione in assoluto dei redditi di alcune province meridionali e un crollo generale dei redditi contadini?

Ci si è chiesti: l'azione

In aumento gli scambi italo-britannici

Gli scambi commerciali [illegible] 1960 [illegible] 92 [illegible] 100 [illegible]

La riunione svoltasi alcuni giorni fa nella sede del C.C.

Dibattito fra i dirigenti comunisti sulla lotta per la terra nel Meridione

L'azione nel Sud si è indebolita nel settore fondamentale: quello dei contadini e della riforma agraria - L'impegno del partito per un rilancio dell'iniziativa meridionalista

I segretari delle Federazioni comuniste del Mezzogiorno e i comunisti dirigenti delle organizzazioni dei braccianti e dei contadini si sono riuniti alcuni giorni fa — nella sede del Comitato Centrale — per discutere sullo sviluppo delle lotte nelle campagne meridionali.

È stata da tutti sottolineata la necessità di un rilancio deciso dell'azione meridionale. Malgrado la propaganda governativa, infatti, non solo la questione meridionale non è stata avviata a soluzione, ma, anzi, per alcuni aspetti si è aggravata e inoltre il Mezzogiorno appare più che mai componente essenziale della lotta generale per modificare la situazione politica del paese.

del partito è all'altezza della situazione? Risponde all'ansia delle popolazioni meridionali costrette — soprattutto nelle zone più povere — ad una fuga in massa? I risultati elettorali denunciano per la prima volta un arresto dell'avanzata comunista nel Mezzogiorno e si sono manifestati anche [illegible] arretramenti accentrati nelle zone ove più accentuata è la disgregazione economica e sociale. Il partito è avanzato anche — in alcune zone — tra i contadini meridionali recuperando in parte i vuoti creati dall'esodo ma si tratta di successi troppo limitati che mettono in luce l'inadeguatezza dell'azione rispetto ai compiti e alla situazione meridionale.

Tutti e ne convengono — il convegno ha fatto proprio il contrasto — che il movimento meridionalista si è indebolito proprio nel settore fondamentale: quello dei contadini, della lotta per la terra. Nel dibattito sono state ricordate le lotte sostenute in questi anni e anche negli ultimi mesi da parte di masse considerevoli di braccianti e di coltivatori diretti [illegible]

Fatto positivo: 250.000 braccianti [illegible] conquistano per la prima volta una regolamentazione del collocamento.

Forse — ci si è chiesti — l'azione è stata debole? I dirigenti comunisti pugliesi e calabresi e delle organizzazioni bracciantili che sono intervenuti nel dibattito hanno al contrario sottolineato [illegible]

[illegible] patto mezzadrile, non riguardava soltanto i mezzadri ma anche i coloni meridionali. In particolare quei coltivatori che rimangono nel cosiddetto «latifondo contadino» oggi in preda ad una crisi acutissima che provoca l'esodo di intere popolazioni.

Si è in questo quadro creato [illegible] sia sul terreno parlamentare che nella azione verso gli agrari. Ne questo, però, è stato compito da trattative imposte alla proprietà terriera. D'altra parte non si può credere che il problema dei patti agrari nel Meridione possa essere risolto con una trattativa, ma senza di un grande movimento popolare che mobiliti non solo i coloni ma tutte le categorie interessate ad una profonda trasformazione del Mezzogiorno.

Per una riscossa meridionalista

La riscossa meridionalista è condizionata da una ripresa della lotta per la terra: questa è la molla principale. Qui allora è necessario [illegible] il movimento dei braccianti meridionali il pericolo che i problemi strettamente sindacali che pure debbono essere affrontati (il salario, i contratti) facciano perdere di vista le questioni che riguardano lo sviluppo democratico del Mezzogiorno che stanno in primo luogo riforma agraria.

Al centro della [illegible] meridionalista — ecco uno dei punti fermi del dibattito — deve essere dunque la lotta per la terra, per la riforma agraria. Questa è l'unica strada per liberare nel Mezzogiorno le forze produttive, riforma agraria e formazione di grandi e moderne aziende cooperative. Si unisce a questa lotta l'azione contro tutte le inferiorità del Mezzogiorno, il sottosalario, il collocamento sottoposto all'arbitrio padronale, le carenze nel campo dell'assistenza e dell'istruzione.

Si tratta, con l'azione, e in un dibattito che deve accompagnarsi con l'impegno morale, intellettuale ed organizzativo, di riportare alla lotta le grandi masse del Mezzogiorno d'Italia. L'unione di queste masse con la classe operaia per un rinnovamento di tutto il paese in direzione del socialismo è l'unica alternativa possibile alla linea governativa e dei monopoli che punta tutto sul rafforzamento capitalistico, a costo di un ulteriore [illegible] dei lavoratori e dei contadini dalle campagne. È un impegno che esige — è stato sottolineato nel convegno — la rottura di ogni schema burocratico, dedicando al settore agricolo i quadri migliori, approfondendo il dibattito in corso, interessando ad esso e all'azione che ne deve scaturire tutto il partito.

d. l.

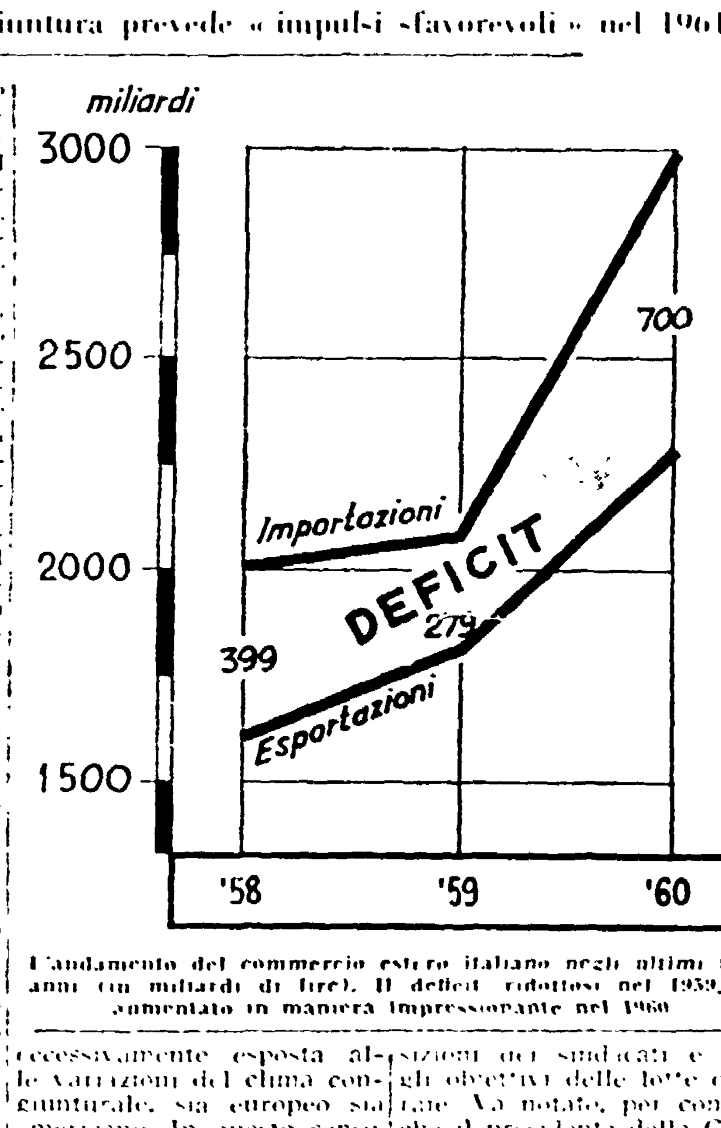
Sale a 700 miliardi il deficit della bilancia commerciale italiana

L'Istituto per la congiuntura prevede «impulsi sfavorevoli» nel 1961

Nella sua nota d'inizio d'anno, l'Istituto per la congiuntura (ISCO), dopo aver definito «soddisfacente» il consuntivo dei paesi capitalistici europei per il 1960, scrive che «meno soddisfacente si presenta invece la evoluzione congiunturale dell'ultimo periodo». «Non pochi paesi», aggiunge lo ISCO, «si trovano ora a dover affrontare problemi nuovi e impulsi sfavorevoli. Se infatti la domanda interna è tuttora in aumento, la domanda estera non contribuisce ormai più a fornire elementi aggiuntivi di sostegno alla congiuntura. Il proseguimento dell'espansione deve fare quindi in Europa, per il momento, soprattutto perno sulla domanda interna».

Il discorso ha piena validità, in particolare, per la Italia. Come mostra il grafico qui accanto, la bilancia commerciale italiana si è fortemente deteriorata nel corso del 1960, l'anno del «miracolo». Le esportazioni, pur registrando un incremento, non hanno retto il ritmo fortemente crescente delle importazioni. Mentre nel '59 il disavanzo commerciale aveva subito una contrazione, nel '60 il disavanzo stesso è balzato a 700 miliardi di lire, quasi il doppio che nel 1958. Se il fenomeno dovesse proseguire con questo andamento, verrebbe inevitabilmente messo in discussione il livello delle riserve valutarie.

L'economia italiana appare insomma, come sempre, eccessivamente esposta alle variazioni del clima congiunturale, sia europeo sia americano. In questo senso, il richiamo dell'ISCO alla necessità di puntare soprattutto sulla domanda interna per sostenere l'attività produttiva ed evitare «discese» va sottolineato con interesse, in quanto coincide con le posizioni dei sindacati e con gli obiettivi delle lotte operaie. Va notato, per contro, che il presidente della Confindustria De Micheli si è affrettato a trarre, dall'inversione congiunturale, la conseguenza di un ulteriore inasprimento della resistenza padronale ad ogni richiesta dei lavoratori.



L'andamento del commercio estero italiano negli ultimi tre anni (in miliardi di lire). Il deficit, ridottosi nel 1959, è aumentato in maniera impressionante nel 1960

Una visita alla Perugina

La fabbrica dei «baci»

Reparti automatizzati accanto a quelli artigiani — Il rapido sviluppo dell'azienda

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, gennaio. — Casse, scatoloni e pacchi nell'ingresso, nel cortile e lungo i corridoi, dove, alle volte, si passa a fatica; catene di produzione, di diverso livello, che si intersecano; saloni zeppi di macchine danno la impressione [illegible] approssimativa del rapido sviluppo della Perugina.

La lavorazione nella quale [illegible] automazione è quella dei «baci» [illegible]

[illegible] Le macchine provvedono ad inserire la nocciolina, a ricoprire impasto e nocciolina [illegible]

Le operaie hanno, nella catena, una funzione di sorveglianza [illegible]

[illegible]

Gli errori, almeno a giudicare del momento in cui sono capitato davanti a queste macchine, sono relativamente numerosi. Quando si verifica un errore nell'incarto o la scatola nella quale devono essere inseriti i cioccolatini è mal preparata la macchina si blocca e l'operaia deve intervenire per togliere l'ostacolo.

Mentre la lavorazione dei «baci» si presenta così omogenea, in altri reparti i successivi [illegible] dell'ammodernamento sono molto più evidenti. [illegible] Qui [illegible] accanto a macchine in funzione da anni, ve ne sono altre più moderne che hanno permesso di ridurre notevolmente i tempi di lavorazione. La più recente è una conca ad ultrasuoni che pare consenta di ridurre della metà la permanenza in conca dell'impasto. Dico «pare» perché anche il mio accompagnatore ha detto di ignorare le esatte caratteristiche di questa macchina. Accanto alla catena dei «baci» [illegible] contrasta ancora più evidente.

[illegible]

[illegible] 1957 [illegible]

Dal 1957 al 1959 [illegible] aumentata del 44 per cento [illegible] 14,7 per cento. Nel periodo 1948-1956 l'incremento medio annuo è stato del 12,3 per cento e nel periodo 1934-40 del 4 per cento. [illegible] dal 1957 [illegible] Spagnoli e Buitoni [illegible]

[illegible] nuova fabbrica [illegible] nella zona industriale.

Il trasferimento della nuova fabbrica dovrebbe essere [illegible] un nuovo sistema di retribuzioni più adeguato [illegible] 25 [illegible]

[illegible]

GIANCARLO D'ALESSANDRO

Assistenza e previdenza

Libretti personali agli agricoltori

[illegible]

Risposte ai lettori

Aggiunte di famiglia dipendente comunale

[illegible]

Pensione statale indennità buonuscita ENPAS

[illegible] alla legge 27-5-1959 n. 324 in ragione di 1/1920 mensili e le quote di [illegible]

Pensione di invalidità

[illegible] Pensioni di Guerra [illegible] Roma. Deve inoltre allegare il certificato medico relativo alla sua [illegible] (Risposta a Antonio Lo C[illegible])

I preparativi aggressivi dell'imperialismo nei Caraibi

Confermate clamorosamente a Washington le accuse dell'Avana ai «diplomatici-spia»

Il «New York Times» accusa Eisenhower di aver soppresso, con l'ambasciata all'Avana, il quartier generale della controrivoluzione - L'Honduras e il Brasile rifiutano di rompere con Fidel Castro

NEW YORK, 6 — Il noto commentatore del «New York Times», James Reston, si è aggiunto oggi alla schiera dei critici della decisione di Eisenhower di rompere le relazioni con Cuba, ma con un'argomentazione che convalida indirettamente, in maniera clamorosa, le accuse mosse da Fidel Castro al Dipartimento di Stato e all'ambasciata statunitense all'Avana. Reston, infatti, critica Eisenhower per aver sacrificato a futili esigenze di propaganda le concrete opportunità di lavoro controrivoluzionario offerte dalla presenza di «diplomatici» statunitensi nella capitale cubana.

L'editorialista del «New York Times», inizia rilevando che la rottura con Cuba è in contrasto con il principio fin qui seguito dalla politica estera americana di aver rapporti con tutti i governi che governano un paese, a prescindere dall'atteggiamento che essi hanno nei confronti di Washington.

Reston elenca quindi, non senza riconoscere loro una validità, gli argomenti portati dalla Casa Bianca a favore della rottura e quelli che, al contrario, consigliavano invece di mantenere l'ambasciata all'Avana. Egli pone al primo posto tra questi ultimi il fatto che la rottura «rende più difficile il compito di far uscire da Cuba quegli elementi cubani anticastristi che un giorno potrebbero organizzare la caduta del regime e, quindi, l'ambasciata in quanto fonte di informazioni obbiettive e in quanto punto d'incontro degli avversari di Castro».

In altre parole, Reston conferma nel modo più esplicito che l'ambasciata statunitense all'Avana è stata fino a ieri il quartiere generale dello spionaggio, del terrorismo e delle attività controrivoluzionarie in genere.

Tra i motivi di Reston viene poi il fatto che la rottura «limita la libertà d'azione di Kennedy, quando, tra sei dieci giorni, egli dovrà di necessità affrontare il problema cubano». Il presidente eletto, come si ricorderà, preconizza contro Fidel Castro mezzi di lotta diversi da quelli impiegati dall'amministrazione Eisenhower, che Reston, evidentemente, giudica fallimentari.

Più innanzi il noto «columnist» torna a insistere sulla necessità di un abile uso della diplomazia intesa come spionaggio e mezzo di sovversione «Noi — egli scrive — abbiamo ambasciate in paesi stranieri non in quanto approviamo quello che ivi accade, ma perchè con loro viviamo sullo stesso pianeta, e pertanto abbiamo bisogno di essere in contatto con loro, e di osservare quello che stanno facendo. Questa è la ragione per cui rimaniamo a Mosca e in altri Stati diretti da governi che non approviamo. Tra l'altro, abbiamo ambasciatori all'estero per la stessa ragione che abbiamo soldati costantemente di pattuglia lungo la cortina di ferro: vogliamo sapere che cosa accade, e quando più è ostile il nemico, tanto più noi ne pattugliamo i confini notte e giorno».

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha lasciato oggi New York per rientrare all'Avana, dopo la conclusione del dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il dibattito, come si sa, si è concluso senza voto poichè l'unica risoluzione presentata — quella del Cile e dell'Ecuador, che chiedeva alle due parti in causa di agire per conciliare le loro divergenze e di non far nulla per aggravarle — è stata ritirata. Il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha rilevato tuttavia nel suo intervento che il dibattito è stato utile, in quanto ha messo in rilievo da una parte il generale sentimento di preoccupazione per il crescente aggravarsi della crisi americano-cubana, dall'altra il pericolo che un attacco imperialista alla piccola Repubblica comporterebbe per la pace.

Anche oggi sono giunte dalle capitali latino-americane notizie deludenti per il Dipartimento di Stato. A Tegucigalpa, il presidente honduregno, Ramon Villeda Morales, ha dichiarato che il suo paese non romperà le relazioni con Cuba. A Rio de Janeiro, il *Jornal do Brasil*, notoriamente vicino al presidente Quadros, scrive: «Non è possibile nascondere l'apprensione che ci ispira la decisione di Washington... Imitare gli Stati Uniti, come certi governi vorrebbero, sarebbe assurdo».

Rinviata la sentenza per Rem Picci

ADDIS ABEBA, 6 — La sentenza nel procedimento penale a carico del giornalista italiano Lamberto Rem Picci, contrariamente all'attesa, è stata rinviata. La corte dell'Asmara, dinanzi alla quale il giornalista è stato accusato di aver omesso di farsi registrare all'ufficio di immigrazione, ha deciso di emettere il verdetto tra una settimana. Nel frattempo però Rem Picci rimane in stato di detenzione.

Prossime le elezioni

La Costituente riunita ad Ankara

Insediato il nuovo governo composto di 16 membri

ANKARA, 6. — Ha aperto oggi le sue sedute l'Assemblea costituente turca, incaricata di redigere la carta fondamentale dello Stato, in sostituzione del documento costituzionale provvisorio che fu redatto alcuni mesi orsono dal Consiglio di governo uscito dall'insurrezione che rovesciò — il 27 maggio dell'anno scorso — la dittatura del primo ministro Menderes e del presidente Bayar.

E' difficile prevedere nei dettagli gli orientamenti che la carta che sarà redatta dall'Assemblea imprimerà alla nazione turca. E' fuori di dubbio però che nel corso dei lavori della Costituente si assisterà ad una battaglia vivace fra le forze legate all'ala tradizionale del Partito repubblicano (la più forte formazione politica organizzata turca) e i giovani rappresentanti della Turchia che si sono battuti nel maggio scorso contro la la dittatura di Menderes e Bayar.

Grossi interrogativi rimangono sugli orientamenti di politica estera e sui problemi di fondo dell'economia turca: in particolare, la riforma agraria e l'intervento dello Stato per portare l'industria del paese ad un livello di modernità.

L'Assemblea costituente è formata da 252 deputati designati alla Camera dei rappresentanti (eletti fra i partiti e con un criterio regionale) e dai membri del Comitato di unione nazionale (l'organismo nato dalla rivoluzione del maggio scorso).

In questa Assemblea i rappresentanti del partito repubblicano del popolo di Ismet Inonu hanno la maggioranza assoluta. Ciò potrebbe rappresentare un freno a profonde innovazioni della struttura turca. E' vero che il Partito repubblicano e quello che si è battuto contro la dittatura, ma è anche vero che spesso i contrasti fra repubblicani e democratici di Menderes hanno avuto un carattere di rivalità ed è soprattutto vero che molti vecchi esponenti del Partito di Inonu sono legati ad ambienti privilegiati, soprattutto nelle campagne.

Va però detto che alcuni giovani quadri di questo partito, affermatisi dopo la caduta di Menderes, auspicano un chiaro orientamento democratico della Turchia sui vari problemi della politica interna.

In occasione della apertura dei lavori dell'Assemblea costituente, è stato formato il nuovo gabinetto turco che dovrà reggere il paese fino alle prossime elezioni generali.

Dei 19 ministri del nuovo gabinetto, sei soltanto sono personalità nuove e di questi tre soltanto appartengono agli unici due partiti politici ancora esistenti in Turchia. I repubblicani di Ismet Inonu si sono visti attribuire due seggi in seno al gabinetto (tra cui quello della stampa e della radiodiffusione, importante in periodo elettorale. Al partito nazionale contadino di Bolukbasi (formazione politica secondaria nella campagna elettorale del 1957) è andato il portafoglio del lavoro.

Attentato in Bolivia all'ambasciatore americano

LA PAZ, 6 — Un nuovo attentato è stato compiuto ieri sera contro la persona di Carl Strom, ambasciatore degli Stati Uniti in Bolivia. L'automobile dell'ambasciatore si trovava in sosta dinanzi all'Università di La Paz quando un ordigno è esploso accanto ad essa. Secondo una versione, si trattava di una cartuccia di dinamite posta sotto la vettura, mentre secondo altre notizie l'ordigno è stato lanciato da un'altra automobile che è passata vicino a quella del diplomatico. Non si lamentano vittime e i danni sono lievi. L'ambasciatore è guardato subito sul posto, prima che arrivasse la polizia e non ha fatto dichiarazioni.

E' questa la quinta manifestazione pubblica di ostilità diretta contro l'ambasciatore statunitense.

Governo e sottogoverno

Fanfani piazza i suoi uomini

Bernabei alla RAI-TV, Lepri all'ANSA, Coscia alla Cassa del Mezzogiorno, Pinna all'INA - Casa e Manzini all'ENIT

Ammaestrato dalla esperienza del 1958, in un quadro politico molto diverso da allora, questa volta Fanfani non ha perduto un giorno di tempo: a cinque mesi appena dalla sua nomina, ha già ricomposto in gran parte le maglie della sua rete di potere, violentemente strappata due anni fa dalle altre correnti del suo partito. I suoi uomini più fedeli e abili sono già alla testa della RAI-TV, dell'agenzia ANSA, della Cassa del Mezzogiorno, dell'INA-Casa. Tra pochi giorni diventerà presidente dell'ENIT un altro dei suoi fidi. Ha fatto venire a Roma uno dei suoi amici per portarlo alla sua segreteria particolare: l'altro che lascia l'incarico è in predicato per il posto di consigliere di Stato.

L'alleanza con Moro ha aperto nuove condizioni di favore

Come si spiega questa situazione? Bisogna per prima cosa tener conto dei rapporti di Fanfani con Moro, segretario del partito. L'attuale alleanza con Moro non gli è certo valsa, sul piano personale, la riconquista delle amicizie perdute a Firenze; non di meno, gli consente di dare l'assalto ai più forti strumenti del sottogoverno in condizioni di favore, per lui inimmaginabili fino a poco tempo fa. Ma la sua amicizia con Moro è un dato politico, non è certo un fatto casuale. Fanfani ottiene ogni, come componente della politica delle «convergenze», il prezzo del ruolo di copertura che ai monopoli serviva dopo che si erano presentati nell'estate scorsa con la faccia di Tambroni e dei mitra omicidi dei poliziotti. Per questo, l'operazione di sottogoverno sembra andare in porto più facilmente.

Ieri l'altro, al Viminale e nella sede dell'ANSA, si sono compiuti due atti molto importanti per le conquiste del sottogoverno. Il Consiglio dei ministri ha ratificato la nomina del dr. Ettore Bernabei a direttore generale della RAI-TV, decisa il giorno prima dal Consiglio di amministrazione. E' significativo che Fanfani non abbia trovato in Consiglio dei ministri nessun oppositore, ma solo dei formali obiettori come Scelba e Bo.

Egli ha tranquillamente dato ragione ai due colleghi che gli facevano osservare come il Consiglio, che avrebbe dovuto esprimere un parere sulla nomina, si trovava in realtà nella condizione di dover prendere atto di una decisione già votata dagli amministratori della RAI.

Due ore dopo che il Consiglio dei ministri aveva ratificato questo provvedimento, il dr. Sergio Lepri, portavoce di Fanfani anche nei momenti più cupi, prendeva possesso nella sede dell'ANSA della carica effettiva di direttore formalmente presentata come una «condirezione» insieme al dottor Arcangeli, mandato intanto in missione nel Sud America.

Posizione di preminenza negli organi di informazione

Attraverso queste due nomine, Fanfani si è certo assicurata una posizione di preminenza nei due più importanti organi di informazione e di propaganda nel Paese, ma ha volentieri accettato che le nomine dei suoi uomini avvenissero nel quadro del compromesso tra i partiti «convergenti». Tipica è in questo senso l'operazione condotta alla RAI. Certo, la nomina di Bernabei può apparire una sensazionale rivincita. Al tempo di Firenze, tra le altre ragioni, Fanfani minacciò di far saltare l'intesa con Moro e con le altre correnti sulla composizione avariata della Direzione, proprio perchè Bernabei non fu confermato direttore del Popolo. Subì l'umiliazione di vedere degradato Bernabei al rango di vice direttore, sotto la direzione di Moro in persona.

Ma Bernabei, ripetiamo va alla RAI come «convergente», non solo come fido di Fanfani. Ciò non significa soltanto che Fanfani ha accettato ben volentieri che un uomo poco noto come il liberale Papafava, salisse al rango di presidente.

Sarebbe il meno, perchè la carica di presidente è considerata alla RAI più decorativa che di sostanza. Più istruttiva è la nomina in pectore dei due vice-direttori. Saragat vuole imporre Italo De Feo che già oggi si distingue nella redazione del giornale-radio come autore di sparate anticomuniste e che è noto come editorialista della Nazione di Firenze. Malagodi, dal canto suo, si sforza di piazzare al posto di vice-direttore il giornalista Ferruccio Disman, direttore della Tribuna e suo portavoce. Per capire di che pasta sia il «convergente» Disman, bisognerebbe leggere l'editoriale che ha scritto sulla Tribuna di alcune settimane fa: una fioritura di prosa tambroniana, vergata col petto in fuori e densa di insulti contro gli artisti e gli uomini di cultura.

Anche per l'ENIT (Ente nazionale industria turistica), Fanfani si accinge a varare un'operazione di «convergenza» con i liberali. Si dà per certo che diventerà presidente del carrozzone l'attuale consigliere diplomatico di Fanfani, Raimondo Manzini, già capo dei «mau mau» alla Farnesina, cugino di primo grado e omonimo dell'attuale direttore dell'Osservatore Romano. Accanto a lui, salirà al posto di direttore generale il conte Premoli, vale a dire uno dei vice-segretari del partito liberale.

Vi è in queste vicende anche un fenomeno acuto di nepotismo e di moralizzazione alla rovescia che appare sopratutto evidente in tre altri casi. Il primo è quello del segretario amministrativo della DC napoletana. Si tratta del dottor Coscia, che già a suo tempo fu nominato membro del Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno senza che se ne capisse la ragione, al di fuori dei suoi legami con l'attuale presidente del consiglio. Oggi, il dr. Coscia ha fatto un balzo da canguro, salendo da consigliere al posto di direttore della Cassa, uno dei più grossi carrozzoni del dopoguerra.

Grosso premio di consolazione la nomina per il dr. Pinna

Ha un carattere analogo la nomina del dr. Pinna, alto funzionario dell'Ente riforma, a direttore generale dell'INA-Casa al posto dell'ing. Guala, il sorprendente personaggio clericale fattosi frate poche settimane fa, come si è potuto vedere dalle foto di stile hollywoodiano offerte alle redazioni dei giornali italiani e stranieri. Questa nomina, per il dr Pinna, è un grosso premio di consolazione. Nel 1958, quando Fanfani era sulla cresta dell'onda in un mare in tempesta, Pinna fu portato candidato nel Lazio insieme all'on. Simonacci. Fanfani non voleva che la candidatura di Pinna ad Arezzo compromettesse l'elezione di Bucciarelli Ducci, alla quale teneva molto. Ma Pinna fu trombato dagli andreottiani, al contrario di quanto avvenne per Simonacci, che aveva dietro le spalle l'appoggio forte di Tambroni.

L'ultimo episodio, che non è certo tra i meno significativi, riguarda il dottor Pirrami, segretario particolare di Fanfani alla presidenza del consiglio. Fanfani riuscirà, come è nei suoi propositi, a farlo nominare consigliere di Stato, nonostante che taluno non ritenga sufficienti i titoli di cui dispone per compiere un salto così importante. Questa nomina, comunque, ha già consentito a Fanfani di compiere un'altra operazione di famiglia che consiste nella chiamata dell'attuale segretario della DC di Arezzo, il dottor Bartolomei, al posto di segretario particolare lasciato vacante da Pirrami.

Forse, questa non sarà l'ultima operazione di Fanfani, e vi è chi ne prevede altre, e molto importanti. Non è escluso, anzi, che le notizie conosciute siano solo una parte del quadro che Fanfani ha già composto con molta rapidità, persuaso come è di poter operare con le più larghe complicità del quadro della politica delle «convergenze», che sempre più si qualifica come una complessa operazione di regime.

RENATO VENDITTI

Denunciate da Zorin

Le manovre belghe nel Ruanda-Urundi

Hammarskjoeld invitato ad intervenire

NEW YORK, — Il delegato sovietico Zorin ha inviato oggi una lettera al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, Omar Loufti della Rau, nella quale denuncia le attività militari belghe nel Ruanda Urundi — territorio amministrato dai belgi su mandato dell'ONU — attività che stanno assumendo il carattere di una vera e propria aggressione colonialista al Congo.

Nella sua lettera, Zorin sottolinea che non solo il Belgio ha permesso alle forze del col. Mobutu di sferrare un attacco contro la provincia congolese del Kivu partendo dal territorio del Ruanda Urundi ma anche che personale militare belga sta prendendo parte direttamente alle operazioni militari contro il Kivu.

Il vice ministro degli esteri sovietico chiede quindi che il segretario generale della ONU, Dag Hammarskjoeld, che ha lasciato oggi il Congo, riferisca immediatamente al Consiglio di Sicurezza sui provvedimenti che ha adottato e che ha in programma di adottare per bloccare queste attività aggressive dei colonialisti belgi. Zorin chiede anche nella sua lettera che il Belgio venga chiamato a giustificare il suo atteggiamento.

Nel frattempo si è appreso dal Kivu che il capo dei servizi di sicurezza di Mobutu Gilbert Pongo, che assieme ad altri cinquanta soldati del colonnello venne fatto prigioniero dalle truppe del Kivu durante l'aggressione denunciata da Zorin nella sua lettera al Presidente del Consiglio di Sicurezza, è stato trasportato a Stanleyville, sede del governo Gizenga. Gilbert Pongo che è anche l'uomo che quattro settimane fa diresse l'operazione che doveva portare all'arresto di Lumumba, ha inviato a Kasavubu e al Segretario dell'ONU il testo di una dichiarazione da lui già trasmessa a radio Stanleyville perchè sia diffusa, nella quale chiede la liberazione di Lumumba e denuncia le macchinazioni di Mobutu in combutta coi colonialisti. «Dio — dice tra l'altro la dichiarazione — ha forse voluto che io cadessi prigioniero, affinchè aiutassi a riportare la pace nel mio paese».

Dimostranti negri accolgono a Pretoria Hammarskjoeld

PRETORIA, 6. — Centinaia di dimostranti di colore hanno accolto al suo arrivo a Pretoria il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld ove è giunto su mandato dell'ONU per condurre un'inchiesta sulla segregazione razziale nel sud-Africa.

I manifestanti recavano cartelli con numerose scritte tra le quali, una che diceva «Dag non dimenticare Sharpeville». Come è noto a Sharpeville venne perpetrato dai razzisti un orrendo massacro.

Kennedy proclamato ufficialmente nuovo presidente degli Stati Uniti

WASHINGTON — Il Parlamento americano ha ieri dichiarato ufficialmente John F. Kennedy presidente degli Stati Uniti per un periodo di quattro anni a partire dal 20 gennaio. Il vice-presidente in carica, Richard Nixon, battuto nella recente competizione elettorale americana, ha presieduto la seduta. Nixon, dopo la proclamazione di Kennedy, ha proceduto a quella di Landon B. Johnson, nuovo vice-presidente degli Stati Uniti. Nella telefoto Nixon (in piedi a sinistra) si appresta a dar lettura del documento che proclama Kennedy presidente degli Stati Uniti

Fronte comune all'offensiva colonialista

Stamane si conclude a Casablanca l'«incontro al vertice» dell'Africa

Elaborati documenti sul Congo, l'Algeria, gli esperimenti atomici nel Sahara, la Mauritania, i profughi arabi in Israele e il Ruanda Urundi — *Seku Turé in Jugoslavia*

CASABLANCA, 6 — La cerimonia di chiusura della conferenza è stata rinviata da questa sera a domani mattina alle 9 (ora italiana). Lo ha annunciato il ministro dell'informazione marocchino Alaoui il quale ha detto che poche i lavori di redazione delle risoluzioni dei capi di stato rischiano di terminare a tarda ora della sera e stato deciso di rinviare a domattina la cerimonia di chiusura dei lavori della conferenza. Nel pomeriggio odierno re Mohammed V del Marocco e gli altri capi di stato si sono recati al porto di Casablanca e sono saliti a bordo del panfilo del presidente della RAU Nasser per partecipare ad un ricevimento al quale sono stati ammessi solo i giornalisti arabi e africani.

In precedenza il re del Marocco e gli altri capi di Stato musulmani partecipanti alla conferenza si erano recati alla moschea mohammedia dove il re del Marocco aveva presieduto la preghiera, dedicata all'unità africana e alla pace mondiale. Decine di migliaia di marocchini entusiasti hanno accolto calorosamente il corteo dei capi di stato.

Dopo il ricevimento a bordo del panfilo di Nasser i capi di stato africani si sono riuniti al municipio per procedere ad una verifica delle risoluzioni, redatte in tre lingue (arabo, francese e inglese). Le risoluzioni sono state sottoposte ai capi di stato per l'approvazione. I documenti concernono praticamente il Congo, l'Algeria, la Mauritania, gli esperimenti atomici nel Sahara, i rifugiati arabi della Palestina e il Ruanda Urundi. Finora non si conoscono i termini esatti dei documenti che due sottocommissioni avevano avuto l'incarico di redigere, ma si sa che praticamente il vertice è concluso e che un accordo è stato raggiunto dai partecipanti all'incontro su tutti i problemi in discussione. Il re del Marocco, Maometto V, il capo di stato al quale si deve l'iniziativa del convegno, si è detto tra l'altro «estremamente soddisfatto per questa conferenza nella quale i delegati sono giunti ad un accordo perfetto su tutto quanto è stato deciso».

Oggi Seku Turé ha lasciato Casablanca a causa di precedenti impegni. Il presidente guineano infatti è partito oggi alla volta di Belgrado per una visita ufficiale di sei giorni in Jugoslavia. Egli però tornerà ad incontrarsi con Maometto V nel corso di una tappa a Rabat sulla via del ritorno.

In assenza di informazioni ufficiali ecco le indicazioni che sono state raccolte a Casablanca circa i risultati cui sarebbe giunta la conferenza:

1) Congo — La conferenza avrebbe approvato una risoluzione da sottoporre al Segretario generale dell'ONU nella quale si affermerebbe che i paesi partecipanti all'incontro ritireranno le loro truppe dal Congo se l'ONU non restituirà la legalità nel paese e l'autorità del legittimo governo di Lumumba. I contingenti di questi paesi rappresentano circa un terzo delle forze dell'ONU nel Congo.

2) Algeria — La conferenza ha espresso il suo pieno appoggio al piano di un referendum sul futuro dell'Algeria da tenersi sotto la supervisione dell'ONU ed ha deciso di intensificare gli aiuti al FLN. Nel suo intervento Ferhat Abbas si sarebbe felicitato per l'aiuto fornito dai paesi rappresentati a Casablanca.

Va inoltre segnalata una aspra condanna della Francia non solo per la guerra di sterminio condotta in Algeria ma anche per l'uso illegale del Sahara per gli esperimenti nucleari.

Circa gli altri temi non si hanno indicazioni precise. Solo si è saputo che l'argomento del Ruanda Urundi è stato aggiunto all'ordine del giorno e discusso in fine di seduta a seguito della richiesta della delegazione del Ruanda Urundi giunta ieri a Casablanca.

Concluse a Mosca le trattative con la delegazione diretta dal generale Nasution

MOSCA — Krusciov stringe la mano al generale Nasution ministro indonesiano della Difesa, che si trova in visita ufficiale nell'URSS. L'incontro tra i due statisti è avvenuto nel corso di un ricevimento all'ambasciata indonesiana a Mosca. Al centro si riconosce Mikoian (Tel.)

Importanti accordi firmati tra l'URSS e l'Indonesia

La stampa sovietica critica Eisenhower per le iniziative aggressive contro Cuba

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6 — Con un ricevimento alla *Dom pramia* casa dei ricevimenti sulla col. ne Lenin, si è conclusa oggi la visita a Mosca della delegazione indonesiana guidata dal ministro della Difesa indonesiano, generale Nasution, che comprende anche il ministro degli Esteri, Subandrio. Al ricevimento hanno partecipato Krusciov, Mikoian, Malinovski e un gran numero di alti ufficiali sovietici, tra i quali il maresciallo Verscinin, comandante dell'aviazione, e il maresciallo Moskalenko, comandante dei corpi missilistici.

Mikoian e Nasution hanno fatto cenno nei loro brindisi all'estrema importanza delle conversazioni avute in questi giorni di carattere soprattutto tecnico e militare. Entrambi hanno sottolineato il carattere di aiuto amichevole e il reciproco interesse che ha presieduto ai contatti e agli accordi intervenuti fra le due parti, le quali hanno firmato un protocollo.

Le forniture sovietiche all'Indonesia rientrano nel quadro dell'accordo generale che lega i due paesi, ma appare particolarmente significativo il fatto che la richiesta di nuovo materiale da parte dell'Indonesia sia giunta nel momento in cui i circoli imperialistici americani e la SEATO vedono nell'Asia (come l'episodio del Laos attesta) il terreno per esercitare una nuova azione di provocazione e sovversione a largo raggio.

Ancora oggi, commentando questi estremi tentativi bellicisti del gruppo dirigente che sta per cedere le chiavi della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono, i giornali sovietici continuavano a sottolineare l'acutizzarsi della situazione a Cuba. Sia la *Pravda* che le *Izvestia*, in un articolo firmato «l'Osservatore», hanno dedicato allo argomento diversi articoli nei quali, pur senza drammatizzare, notano che «la situazione a Cuba, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche da parte dell'America, si è sensibilmente aggravata» e che «parlare di minacce contro Cuba diviene assolutamente realistico dopo questo gesto». L'articolista delle *Izvestia* scrive che la rottura delle relazioni sembra «la prova generale per la replica di quello spettacolo che in America si chiama eufemicamente "tragedia del Guatemala n. 2"» e ricorda che «il popolo sovietico più di una volta ha dichiarato la sua amicizia al popolo cubano ed è sempre pronto a fornirgli il suo aiuto fraterno, necessario per difendere la libertà e indipendenza».

Naturalmente la preoccupazione principale dei sovietici resta quella di evitare l'inasprimento della situazione a Cuba e di evitare un'aggressione le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili per la pace. In questo quadro va considerato il tono fermo ma non drammatico assunto dalla stampa e dai commenti ufficiali sovietici dinanzi alle provocazioni americane di questi ultimi giorni.

Il fatto che, sia pure in forma limitata, Kennedy abbia fatto notare la sua «non responsabilità» per quanto il governo americano fatto fino al 20 gennaio è stato rilevato dai giornali sovietici, che in ogni loro attacco agli Stati Uniti, sulla questione di Cuba si riferiscono sempre al gruppo dirigente che fa capo a Eisenhower e Nixon e ne denunciano la ricerca disperata di fatti compiuti e di situazioni pregiudicate da lasciare in eredità al nuovo presidente.

La TASS ha annunciato che il compagno Krusciov ha svolto un rapporto sulla conferenza degli 81 partiti comunisti, svoltasi recentemente a Mosca. Krusciov ha parlato, al Cremlino, ad oltre 1.300 professori e insegnanti, e agli studenti della scuola superiore del partito.

MAURIZIO FERRARA

Nuova magnifica giornata di lotta dei lavoratori in Belgio

LIEGI — L'interno della stazione ferroviaria di Liegi-Guillemins durante gli scontri fra dimostranti e paracadutisti, che hanno lanciato bombe lacrimogene. Carrelli portabagagli sono stati utilizzati dai lavoratori per formare rudimentali barricate (Telefoto)

Si minaccia l'abbandono degli altiforni di Liegi

Violente cariche della gendarmeria che spara a più riprese — Il discorso di Renard — Dodici italiani tratti in arresto a Mons — Continuano i contatti a Bruxelles

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 6. — *Paracadutisti, gendarmi, pompe antincendio, bombe lacrimogene e infine i fucili sono entrati in azione oggi a Liegi contro una manifestazione di oltre 50 mila lavoratori in sciopero scesi in città da tutti i Comuni circostanti. Per oltre tre ore Liegi è diventata un campo di battaglia tra colonne di dimostranti e centinaia di gendarmi, che si inseguivano e si scontravano, tra esplosioni di granate a gas, crolli di vetrate, mischie furibonde sui quali ondeggiavano le bandiere rosse e quelle gialle col gallo vallone. Su tutto, l'urlo lacerante delle sirene delle ambulanze che per ora hanno raccolto i feriti: ufficialmente una ventina di cui almeno tre gravi.*

La più grande manifestazione che si sia vista in Belgio dal diciottesimo giorno di sciopero si è conclusa così con il sangue versato ancora una volta dai lavoratori. Lo enorme apparato di repressione predisposto dal governo che aveva portato tutte le forze disponibili a Liegi non è tuttavia riuscito a impedire alla massa di scioperanti di esprimere in modo inequivocabile la propria volontà. Il governo di Eyskens ha subito in questi giorni una sconfitta forse decisiva.

Torniamo ora all'inizio della giornata quando siamo entrati a Liegi verso mezzogiorno seguendo una delle tante colonne che dalla periferia si dirigono verso piazza Saint Paul, precedute dalle bandiere spiegate. Entriamo così nella piazza del comizio gremita in modo indescrivibile. Centinaia di manifestanti penetrano in un edificio in costruzione e issano le bandiere sul tetto. La spianata è così colma che la folla non può trovarvi posto. Tutte le vie adiacenti sono occupate da masse di popolo che chiedono a gran voce le dimissioni del governo e il ritiro della legge di austerità.

Dalla finestra della Casa del Popolo prende la parola Renard, il vicesegretario dei sindacati laici, il capo riconosciuto della corrente di sinistra, l'uomo che la stampa di destra presenta come un pericoloso rivoluzionario. Magro, grigio di capelli, dotato di una eloquenza facile, infiorata di motti popolareschi, abile nel dialogo con la folla, egli denuncia la legge governativa che minaccia di ridurre i salari dei lavoratori con le nuove tasse, attacca il capitalismo, schernisce il governo, e lancia infine le due parole d'ordine che costituiscono il succo del suo discorso: la Vallonia non deve essere più sfruttata dalle Fiandre e noi valloni combatteremo sino in fondo. Seconda: se i capitalisti non cederanno noi spegneremo i forni delle officine metallurgiche e peggio per i padroni se questo porterà miliardi di rovina. «Lo farete voi per la vittoria?» chiede Renard alla folla. Un «sì» immenso risuona. «Lo avete approvato, dunque, ma perché non vi sia dubbio, alzi la mano proprio negli stessi fiamminghi.

Segnaliamo infine, per completare il quadro della giornata, una forte manifestazione che si è svolta stamane a Bruxelles, i contatti che continuano ad aver luogo tra le diverse parti alla Camera e, infine una recrudescenza significativa di misure di polizia: oltre alla espulsione di cinque giornalisti di Berlino sono stati arrestati dieci di scioperanti, tre dei 12 italiani, a Mons. Non vi è dubbio che come sempre la polizia arresta i nostri con il doppio scopo di intimidire italiani e belgi e con la speranza che i belgi, protestino meno per la cattura degli stranieri, speranza che in realtà è andata delusa.

RUBENS TEDESCHI

scventolante.

I bidoni della spazzatura, abbandonati sulle strade perché da parecchi giorni non vengono ritirati, sono rovesciati per terra. Arrivano i camions della polizia sbattendo contro gli ostacoli improvvisati. I gendarmi saltano a terra, caricano. Le pompe anti-incendio vomitano acqua sugli scioperanti. Le granate a gas riempiono l'aria di colpi sordi. La folla si ritira nelle stradette attorno.

Tutto il centro è circondato di forze armate. Colonne di dimostranti ne emergono, rompono gli sbarramenti o vengono rigettati. Le mischie sono furiose. La battaglia si sposta da un punto all'altro. Non c'è tregua per nessuno.

Così fino alle cinque del pomeriggio, quando gli ultimi manifestanti rompono l'accerchiamento e finalmente una relativa calma si ristabilisce.

Una decina di poliziotti è rimasta contusa o ferita. I dimostranti negli ospedali sono una ventina e parecchi sono feriti da colpi di arma da fuoco. Il numero esatto non si sa e probabilmente non si saprà mai.

Questo il bilancio materiale della giornata. Il bilancio politico è quello di una grossa vittoria popolare, ma non vi è dubbio che molti incidenti avrebbero potuto essere almeno in parte evitati se, come ieri ad Anversa, i dirigenti socialdemocratici avessero preso tutte le misure necessarie mettendosi in testa alla manifestazione. Quanto al discorso di Renard, esso solleva le maggiori perplessità. La minaccia di abbandonare i forni metallurgici, rovinando le possibilità future della produzione, sembra una minaccia eccessiva. I lavoratori belgi hanno ben altri mezzi reali a loro disposizione. Comunque, è da ricordare che l'abbandono dei forni è stato effettuato già altre volte nel Belgio, nel 1936 tra l'altro. Non è quindi detto che si tratti solo di chiacchiere.

Altrettanto dubbia è la parola d'ordine del vallonismo. Renard è vallone, appartiene cioè al gruppo di lingua francese che riunisce metà dei belgi e che è in maggioranza socialista. I fiamminghi, in massima parte cattolici, appaiono oggi destinati a diventare la maggioranza numerica della popolazione, con un sempre maggior peso economico, dato che le industrie si spostano verso il nord, dove esistono il carbone e i porti d'imbarco. Di qui un'ostilità tra i due gruppi etnici, che inevitabilmente affiora e si estende.

Non vi è dubbio che una soluzione prima o poi dovrà essere trovata a questa situazione, che è reale. Ma Renard, invitando i valloni a riunirsi in questo momento contro il predominio fiammingo, esaspera i contrasti e, lo vuole o non lo vuole, trasforma la lotta contro la legge governativa in uno scontro di nazionalità. Scontro assurdo perché i nemici non sono i lavoratori fiamminghi (come del resto Renard riconosce), i quali anzi partecipano alla lotta a Gand, ad Anversa, nella Valle di Rupel e in molte altre zone. Sarebbe come se, in uno sciopero generale in Italia, i dirigenti del nord chiedessero la separazione dal sud. Non vi è dubbio che in questo gioco ha una parte importante la rivalità tra sinistra e destra nel gruppo dirigente socialdemocratico del sindacato. Raggruppando i valloni, cioè i suoi, Renard rafforza le posizioni della sinistra contro la destra, guidata dal segretario generale Major, che ha la sua base nel quale i lavoratori portuali genovesi esprimono la loro solidarietà con quelli del porto di Anversa e con tutti i lavoratori belgi.

Solidali coi lavoratori belgi i portuali genovesi

GENOVA, 6 — Il comitato direttivo del settore sindacale delle compagnie del porto di Genova ha approvato un ordine del giorno

BRUXELLES — La grandiosa manifestazione di ieri davanti alla prigione Forest ove sono detenuti numerosi scioperanti arrestati nei giorni scorsi. Il cartello visibile sullo sfondo dice: «Le fabbriche agli operai» (Telefoto)

chi è d'accordo». Almeno metà delle mani si levano. «Terrete duro fino in fondo?». Nuovo «sì» unanime, questa volta. Commenteremo poi questo discorso. Restiamo ora alla cronaca. La manifestazione è finita, ma decine di migliaia di persone gridano «corteo, corteo!». I dirigenti sindacali rispondono con appelli alla calma, ma non prendono alcuna misura per incanalare la immensa folla in modo ordinato. All'uscita dalla piazza si formano così parecchi cortei che si dirigono in varie direzioni.

Seguiamo il gruppo principale che si indirizza verso la stazione. In cima alla salita attendono i gendarmi, fucili alla mano, casco fermato con il sottogola. Per qualche minuto i due gruppi si fronteggiano, ma il corteo dietro continua ad affluire e preme. La prima linea avanza, lo scontro è inevitabile. I gendarmi si ritirano lanciando granate lacrimogene e sparando in aria. Un giovane cade ferito da una pallottola. Il tumo invade la strada. È inutile coprirsi gli occhi che bruciano terribilmente (mentre la bocca irritata è in fiamme). Quando il tumo si disperde i gendarmi si sono barricati nella stazione, un modernissimo edificio tutto a vetri. Volano sassi, le sedie di un caffè, pezzi di legno e di ferro. Le vetrate crollano con fragore, un gruppo di giovani penetrano nell'interno ed escono con i sacchi della posta che vengono bruciata. Il clamore è altissimo.

Arrivano rinforzi di gendarmi. Questa volta sono almeno duecento che si schierano con un fronte compatto. La gente comincia a disperdersi, poi si riunisce di nuovo, e di nuovo sono gli scioperanti che avanzano bandiere in testa. Piovono le granate a gas, ma il vento soffia verso le parte dei gendarmi. Arriva la carica. In mezzo al fumo vediamo avanzare le due ali dei gendarmi, e i tuoi movimenti come mezze. Sono la folla tra il fumo soffocante, ondeggiano i drappi rossi, poi la corsa a precipizio della folla verso il basso. Correiamo insieme agli altri più degli altri, perché, per vedere siamo forti, volontariamente in prima linea.

Questo è stato il primo scontro. Quando torniamo in centro troviamo i boulevard trasformati in una boleia. Una vecchietta piccolissima marcia con un'enorme bandiera in testa ad un corteo che viene dall'aver assalito la posta. «Non abbiamo sopportato i tedeschi, non sopporteremo i gendarmi», grida, e riparte col suo peso da fuoco. Il numero esatto non si sa e probabilmente non si saprà mai.

Questo il bilancio materiale della giornata. Il bilancio politico è quello di una grossa vittoria popolare, ma non vi è dubbio che molti incidenti avrebbero potuto essere almeno in parte evitati se, come ieri ad Anversa, i dirigenti socialdemocratici avessero preso tutte le misure necessarie mettendosi in testa alla manifestazione. Quanto al discorso di Renard, esso solleva le maggiori perplessità. La minaccia di abbandonare i forni metallurgici, rovinando le possibilità future della produzione, sembra una minaccia eccessiva. I lavoratori belgi hanno ben altri mezzi reali a loro disposizione. Comunque, è da ricordare che l'abbandono dei forni è stato effettuato già altre volte nel Belgio, nel 1936 tra l'altro. Non è quindi detto che si tratti solo di chiacchiere.

Altrettanto dubbia è la parola d'ordine del vallonismo. Renard è vallone, appartiene cioè al gruppo di lingua francese che riunisce metà dei belgi e che è in maggioranza socialista. I fiamminghi, in massima parte cattolici, appaiono oggi destinati a diventare la maggioranza numerica della popolazione, con un sempre maggior peso economico, dato che le industrie si spostano verso il nord, dove esistono il carbone e i porti d'imbarco. Di qui un'ostilità tra i due gruppi etnici, che inevitabilmente affiora e si estende.

Non vi è dubbio che una soluzione prima o poi dovrà essere trovata a questa situazione, che è reale. Ma Renard, invitando i valloni a riunirsi in questo momento contro il predominio fiammingo, esaspera i contrasti e, lo vuole o non lo vuole, trasforma la lotta contro la legge governativa in uno scontro di nazionalità. Scontro assurdo perché i nemici non sono i lavoratori fiamminghi (come del resto Renard riconosce), i quali anzi partecipano alla lotta a Gand, ad Anversa, nella Valle di Rupel e in molte altre zone. Sarebbe come se, in uno sciopero generale in Italia, i dirigenti del nord chiedessero la separazione dal sud. Non vi è dubbio che in questo gioco ha una parte importante la rivalità tra sinistra e destra nel gruppo dirigente socialdemocratico del sindacato. Raggruppando i valloni, cioè i suoi, Renard rafforza le posizioni della sinistra contro la destra, guidata dal segretario generale Major, che ha la sua base

Harriman andrà a Mosca?

WASHINGTON, 6 — Corre voce a Washington che il presidente eletto John Kennedy stia esaminando l'opportunità di inviare un proprio emissario speciale da Primo Ministro sovietico Nikita Kruscioy allo scopo di sondare le possibilità di un miglioramento delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La missione verrebbe assegnata all'ex ambasciatore a Mosca Averell Harriman che Kennedy ha nominato una settimana fa ambasciatore a disposizione per incarichi speciali.

Esplode un missile americano

CAPE CANAVERAL, 6 — Un missile balistico «Pershing» è esploso ieri in volo poco secondi dopo il lancio da Cape Canaveral. Si ignorano le cause dell'incidente.

La spettacolare esplosione ha fatto cadere frammenti infuocati sul centro di Cape Canaveral, ma la maggior parte dei resti del razzo è caduta nell'Atlantico.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI L'UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795): 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 9.350, semestrale 4.800, trim. 2.530. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 588.341 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologie L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Le unità di Kong Le e del Pathet Lao verso Luang Prabang

Gli aeroporti di Piana delle Giare controllati dalle forze del Laos

Il controrivoluzionario Bun Um avrebbe rinunciato a ottenere il riconoscimento dei paesi della commissione d'armistizio - Una «nuova soluzione» sarà proposta dagli USA dopo l'allontanamento di Ike?

SINGAPORE, 6. — *Accesi combattimenti sono in corso in tutta la regione centrale del Laos dove le forze del governo e i patrioti del Neo Lao Haksat proseguono l'avanzata verso le due capitali del paese: quella amministrativa (Vientiane) e quella reale (Luang Prabang). Occupata ieri la città di Ban Ban, da dove si controllano tutti gli aeroporti della provincia di Xieng Kuang, i patrioti laotiani hanno iniziato il rastrellamento delle superstiti forze del controrivoluzionario Bun Um nella «piana delle Giare».*

Informazioni dirette da Vientiane dicono che le truppe governative e del Pathet Lao hanno ucciso in combattimento 400 soldati, fra i quali alcuni tailandesi che erano stati inviati dalla SEATO in appoggio al filoamericano Bun Um. Altri trecento militari sono stati fatti prigionieri. In serata le prime pattuglie di avanguardia dell'esercito regolare si erano attestate su un importante nodo stradale sulla via di Vientiane. Al comando diretto del capitano Kong Le, i soldati laotiani sono in vista nella città di Tha Vieng dove ripiegano disordinatamente i filo-imperialisti.

I rovesci delle forze controrivoluzionarie avrebbero indotto la cricca Bum Um-Fumi Nosavan a moderare il loro oltranzismo sul piano diplomatico. I due leaders della destra avrebbero infatti informato il diplomatico indiano Gompal Memon, appositamente giunto a Vientiane, di aver rinunciato ad esigere il riconoscimento del loro governo fantoccio, come condizione pregiudiziale per la riconvocazione della Commissione tripartita di controllo e di essere pronti a partecipare ad eventuali trattative con gli altri gruppi laotiani come «una delle parti in causa».

Questa richiesta di riconoscimento, appoggiata da Washington, era stata accolta in modo decisamente sfavorevole dagli stessi alleati degli Stati Uniti. Se le notizie secondo le quali essa è venuta meno sono esatte, gli sforzi per una soluzione politica nel Laos ne risultano di gran lunga agevolati.

L'India e l'URSS, si sono seccamente rifiutate di riconoscere il «governo» Bun Um. La Gran Bretagna suggerirebbe ora all'URSS che, quali copresidenti della conferenza di Ginevra del 1954 sull'Indocina, i due paesi si cooperino per rimettere in piedi la commissione tripartita di controllo. La Gran Bretagna si accingerebbe a fare presto un passo del genere presso l'URSS.

Secondo quanto scrive a New York il N.Y. Herald Tribune, anche gli USA sarebbero alla ricerca di una «soluzione politica» per il Laos. (Non viene però precisato se questa è l'intenzione dell'amministrazione Eisenhower, o se è invece una soluzione che sarà prospettata dal nuovo presidente Kennedy). Secondo il giornale, gli Stati Uniti proporrebbero una «conferenza internazionale» sulla questione laotiana. Scopo principale di questa conferenza sarebbe quello di «ottenere da tutte le parti interessate una garanzia della neutralità laotiana, e una dichiarazione da parte del governo dello stesso Laos di mantenere una posizione di neutralità tra Oriente ed Occidente».

Si tratterebbe, insomma, come è evidente di una netta ritirata dalle posizioni assunte.

Kennedy contro Eisenhower per Cuba e il Laos?

L'Agenzia diplomatica ha diffuso l'altro ieri il seguente dispaccio:

WASHINGTON, 5. — Le iniziative prese ultimamente dalla amministrazione repubblicana nel Laos e soprattutto la decisione di Eisenhower di rompere le relazioni diplomatiche con Cuba sarebbero state oggetto di aspre critiche da parte del Presidente eletto, John Kennedy. Questo è quanto si apprende in autorevoli ambienti diplomatici della capitale americana dove si osserva che nei circoli vicini al nuovo presidente, che entrerà in carica nei prossimi giorni, vengono espresse nei confronti della azione degli Stati Uniti nel Laos le stesse critiche che sono state rivolte al Dipartimento di Stato da parte di Londra e di Parigi.

In particolare in tali circoli si sarebbe dell'avviso che la situazione laotiana è stata fatta precipitare senza che vi fosse alcuna vera necessità di opporre al governo del principe Suvanna Fuma (neutralista) un governo filo-occidentale.

Anche l'invasione del Laos settentrionale da parte delle forze comuniste del Vietnam del Nord sarebbe stata esagerata a bella posta dato che in realtà si tratterebbe più di una «invasione dall'interno» o meglio di una sollevazione dall'interno che non di infiltrazioni dall'esterno.

Gli ambienti democratici esprimono d'altra parte la opinione che la situazione nel Laos — a meno di nuovi e imprevedibili sviluppi — sia ancora suscettibile di soluzioni diplomatiche mentre non viene esclusa la possibilità che il blocco comunista, prima di assumere prese di posizione definitive, preferisca attendere il passaggio dei poteri a Washington nelle mani della nuova amministrazione democratica. Kennedy dal canto suo avrebbe fatto sapere a Londra e a Parigi di non condividere l'atteggiamento assunto nei confronti della crisi laotiana da Eisenhower.

Per quanto riguarda la rottura delle relazioni diplomatiche tra Washington e l'Avana le stesse fonti affermano che Kennedy sarebbe stato informato della decisione di Eisenhower senza che gli fosse concesso di far valere la sua opinione.

Corre voce infine a Washington che la ragione che avrebbe indotto Eisenhower ad assumere, negli ultimi giorni della sua carica, prese di posizione così risolute, vada ricercata nel desiderio dei repubblicani di far trovare l'amministrazione democratica di fronte ai fatto compiuto.

Parlando al ricevimento cubano a Pechino

Ciu De ammonisce gli USA: cessare subito l'intervento

Dure parole del leader cinese anche contro la minaccia statunitense su Cuba

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 6. — Il compagno Ciu De, presidente del comitato permanente del Congresso nazionale del popolo cinese, ha lanciato questa sera un severo monito agli Stati Uniti perché pongano fine al loro intervento nel Laos. Ciu De, che ha preso la parola durante il ricevimento offerto nella capitale cinese dall'ambasciatore cubano in occasione del secondo anniversario della liberazione di Cuba, ha dichiarato fra l'altro: «E' particolarmente necessario sottolineare che l'interferenza da parte dell'imperialismo statunitense negli affari interni del Laos sta diventando sempre più seria e pericolosa. Questa azione statunitense viola gli accordi di Ginevra, attenta alla pace in Indocina e mette in pericolo la sicurezza della Cina».

«Noi riteniamo necessario sottolineare — ha detto ancora Ciu De — che gli Stati Uniti e quei paesi che ne seguono la politica si sono spinti troppo avanti su questa strada pericolosa e che è tempo che essi frenino la corsa sull'orlo del precipizio, in quanto sarebbe estremamente pericoloso procedere ulteriormente su questa strada».

Ciu De — che era intervenuto al ricevimento cubano insieme col compagno Mao Tse-tung e col compagno Liu Sciao-ci — ha poi detto: «La questione laotiana può essere risolta unicamente dal popolo stesso del Laos. Qualsiasi intervento straniero può soltanto concludersi con la sconfitta degli interventisti».

Anche il tema della minaccia di aggressione che incombe su Cuba è stato evocato da Ciu De che ha elogiato con calde parole la decisione del popolo cubano di resistere risolutamente ad ogni minaccia: «Il popolo cinese appoggia il popolo cubano nella sua giusta lotta contro l'aggressione imperialista statunitense. In qualsiasi circostanza il popolo cubano può contare sul completo appoggio della Cina».

L'ambasciatore cubano a Pechino, che è giunto da poco nella capitale cinese, ha dal canto suo denunciato le manovre statunitensi contro Cuba. Pino Santos ha poi sottolineato il continuo aggravarsi della minaccia americana, fattasi più drammatica dopo la rottura delle relazioni fra Cuba e gli Stati Uniti.

EMILIO SARZI AMADE'

I clienti sono stati sorpresi all'alba nel sonno

Diciannove morti a San Francisco nell'incendio d'un grande albergo

Oltre trenta i feriti gravi - Molti si sono calati dal quarto piano con strisce di lenzuola

«SAN FRANCISCO, 6 — Un violento incendio scoppiato oggi poco prima dell'alba, ha quasi completamente distrutto il grande albergo «Thomas Hotel» situato in pieno centro di San Francisco. I morti fino ad ora accertati fra i clienti rimasti bloccati dalle fiamme sono diciotto mentre i feriti gravi ricoverati nei tre ospedali della città superano la trentina.

Il sinistro, che è uno dei più gravi verificatisi a San Francisco negli ultimi dieci anni, ha dato luogo a scene terrificanti. I clienti del grande albergo che conta 160 camere ed era quasi tutto esaurito, fatta eccezione per poche camere, sorpresi nel sonno, hanno cercato la salvezza nella fuga. Purtroppo le fiamme hanno rapidamente bloccato le uscite e allora l'unica via di scampo sono rimaste le finestre.

Alcuni sono riusciti a saltare nei teli di salvataggio dei pompieri; altri hanno cercato scampo calandosi dal quarto piano con strisce di lenzuola unite ai capi. Uno di questi si è spezzato la schiena nella caduta. Purtroppo alcune decine di persone sono rimaste bloccate e sono state asfissiate dal fumo o sono morte a seguito delle ustioni riportate. La maggior parte di coloro che sono riusciti a salvarsi sono scesi nelle strade adiacenti seminudi mentre la temperatura era fra le più rigide registrate a San Francisco negli ultimi anni.

Circa le cause del disastro sembra che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta che un cliente dell'albergo avrebbe fatto cadere prima di addormentarsi. La sigaretta avrebbe incendiato il materasso che a sua volta avrebbe propagato l'incendio.

Cade un aereo a Los Angeles

EL SEGUNDO, 6 — Cinque persone sono morte in seguito alla caduta e al successivo incendio di un bimotore che è andato a urtare oggi contro una linea di corrente ad alta tensione, a El Segundo, dove si trova l'aeroporto internazionale di Los Angeles.

SAN FRANCISCO — L'Hotel Thomas in fiamme (Telefoto)

Fiumicino

(Continuazione dalla 1. pagina)

45 lire al metro quadrato.

Si trattava di una valutazione onesta? Non ne furono convinti neanche i dirigenti del ministero dei Lavori pubblici i quali, dopo aver adottato come prezzo di esproprio quello delle 45 lire al metro, non se la sentirono di affrontare l'iter stabilito dalla legge. Per evitare le contestazioni, la pubblicazione sul foglio degli annunci legali della provincia, cui qualsiasi cittadino può opporre le sue osservazioni, avvenne il 25 maggio 1951 e fu una volgare finzione, in quanto il decreto ministeriale era stato già firmato da Tupini, e pubblicato con il numero d'ordine 1122 in data 15 dicembre 1950.

Il regalo era stato fatto. In quello stesso periodo, il governo pagava le terre espropriate in base alla legge-stralcio, e spesso si trattava di terre ricche, intorno alle 10 lire al metro quadrato. Le tenute di «Porto» e di «Campo salino», in effetti valevano una quindicesima parte di quanto erano state valutate dai premurosi tecnici ministeriali. Se ne accorse di dimostrarlo, con un gesto che ha il valore di una beffa, la stessa amministrazione Torlonia. Il 28 maggio 1951, infatti, la duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia decise di vendere sessanta ettari contigui all'area espropriata dallo Stato, di natura pressoché identica, all'industriale alberghiero Roberto Bettoja fu Angelo. L'atto di vendita fu rogato dal notaio Claudio Pietantoni e registrato con il numero 16159, volume secondo. Bettoja, evidentemente meno pensoso degli interessi della duchessa, pagò i sessanta ettari, in tutto e per tutto simili ai 1088 acquistati dallo Stato, in ragione di tre lire il metro quadrato.

Ma i riguardi verso la casata vaticana non si fermarono alla sopravvalutazione delle tenute di «Campo» e di «Campo salino», pagate, come abbiamo dimostrato, *quindici volte il loro reale valore*. No, al primo presente di Tupini se ne aggiunse un secondo di Aldisio, che nel frattempo era succeduto alla guida dei Lavori pubblici.

Il dirigente democristiano siciliano fu anch'egli dolorosamente toccato dal sacrificio imposto alla pia duchessa. Ad affare concluso, egli intervenne e, nel timore che, vendendo i 1088 ettari, i Torlonia vedessero diminuito il valore del po' po' di ettari che erano loro rimasti nella zona di Fiumicino provvide a disobbligarsi con un nuovo regalino: altri 20 milioni in più a titolo di modesto indennizzo.

C'è da rimanere a bocca aperta. Il ministero avrebbe dovuto preoccuparsi di impegnare l'amministrazione Torlonia a versare all'Erario una parte del *plus-valore* che sarebbe fatalmente andato ad aggiungersi alla proprietà residua, in conseguenza dell'avvaloramento determinato dalla futura presenza di un'opera pubblica importante come il nuovo scalo intercontinentale. Non lo fece. E ancora una volta la duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia si incaricò di dimostrare la entità del regalo ricevuto.

Non appena impresari edili, albergatori e costruttori seppero che le tenute di «Porto» e di «Campo salino» sarebbero state trasformate in uno scalo intercontinentale e che, quindi, tutt'attorno avrebbero potuto sorgere in seguito villaggi, ristoranti, depositi e alberghi, si precipitarono a bussare alla porta della nobildonna.

Altro che valore diminuito, altro che bisogno di indennizzi. L'amministrazione Torlonia fu lesta a comprendere il senso di ciò che avrebbe potuto ricavare: prima della fine del '51, alcune terre argillose, attigue all'area espropriata dal ministero dei lavori pubblici, furono vendute a privati speculatori a *undicimila* lire il metro quadrato. E le vendite sono continuate.

Nell'*ampia e approfondita risposta* promessa da Fanfani verrà ricordato questo primo incredibile episodio di malcostume? Attendiamo. Dall'aprile del 1960 fino a oggi, da quando cioè ci siamo occupati dello scandalo dell'aeroporto, non abbiamo fatto altro che segnalare porcherie. Quella che abbiamo messo in chiaro oggi non è che una delle tante. Molte ne rimangono. Che cosa accade, ad esempio, quando furono assegnati i primi lavori? Quale è stata l'opera svolta dall'impresa diretta dal conte Manfredo? Che cosa contengono i verbali raccolti da Togni nell'atto di insediare la sua amministrazione a Fiumicino?

L'*ampia e approfondita risposta* che Zaccagnini dovrà dare all'interrogazione dei deputati comunisti e all'interpellanza del senatore Spezzano, dovrà affrontare tutti gli aspetti della vicenda.